ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 24 Agosto 1912 MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	36,50	9,25	4,75	1,50
ESTERO:	56,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzi per inserzioni: ... Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — ... Cronaca privata e commerciale — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Re Nicola dichiara che il Montenegro non cerca la guerra
ma pretende la rettificazione della frontiera

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Vienna, 23, notte.

L'Agenzia ufficiosa viennese ha da Cettigne, da fonte ufficiale, questa dichiarazione fatta da Re Nicola: « Il Montenegro non cerca conflitti guerreschi con la Turchia, nè pensa ad avventure. Noi osserviamo in questi giorni un contegno perfettamente difensivo. Noi siamo costretti a difendere i nostri diritti contro le soperchierie. La situazione incerta della nostra frontiera ci ha necessarii certi provvedimenti militari che però non costituiscono minaccia di guerra. Ripeto, noi abbiamo intendimenti pacifici e non pensiamo punto a colpi di mano contro la Turchia. Il Montenegro vuole che la Turchia eseguisca la rettificazione della frontiera. Questa nostra domanda è perfettamente giusta. Noi, ai pari delle grandi Potenze, desideriamo mantenere la pace, ma vogliamo che siano rispettati i nostri diritti ».

La Neue Freie Presse conferma che il Montenegro ha mobilizzato già, giorni fa, due divisioni di truppe di fanteria, cioè la metà dell'esercito montenegrino che è forte di quattro divisioni.

La Wiener Allgemeine Zeitung apprende che, secondo notizie pervenute al Ministero della Guerra turco a Costantinopoli, tutto l'esercito montenegrino è stato mobilizzato. Un altro telegramma da Costantinopoli dice che il Mutasserif di Plevlie, nel Sangiaccato di Novi-Bazar, ha informato il Governo che l'Austria, col pretesto di manovre, ha concentrato forti reparti di truppa presso Kolbrysevo, al confine montenegrino.

La Neue Freie Presse ha in proposito, dai circoli militari, che effettivamente le manovre del 15.o e 16.o corpo d'esercito austriaco hanno luogo in vicinanza del confine serbo-montenegrino, nella regione di Foca e Kalinovik, sotto la direzione del generale Potiorek, ispettore dell'esercito e governatore militare della Bosnia-Erzegovina. Ma il programma di queste manovre era stato stabilito tre mesi fa, ed esso sarà attuato indipendentemente dal conflitto fra la Turchia ed il Montenegro. Quindi sarebbe assolutamente infondata la supposizione che l'Austria concentri truppe verso il Montenegro col pretesto di manovre.

Il Re del Montenegro
avrebbe firmato il decreto di mobilitazione

Costantinopoli, 23, mattino.

Si assicura che il Re del Montenegro avrebbe firmato il decreto di mobilitazione. Gli albanesi hanno bruciato i depositi di armi di Ipek e di Giakova.

(Ag. Stefani).

Una scrollata di spalle
del Ministro degli esteri montenegrino

Londra, 24, mattino.

Si ha da Costantinopoli che l'incaricato di affari ottomano a Cettigne, avendo chiesto ieri al ministro degli affari esteri spiegazioni circa i preparativi militari del Montenegro il ministro avrebbe risposto alzando le spalle e dicendo che ciò non aveva importanza.

Telegrafano da Salonicco al *Times*: « Le agitazioni continuano sulla frontiera del Montenegro. I montenegrini sono rientrati a Berana. Le truppe e gli abitanti si sono rifugiati nel forte che difendono vigorosamente. Sono stati dati ordini a Giavid-bey, comandante delle forze complete, che parte da Uskub, reclamando lo sgombero della città, e, in caso di rifiuto, ricorrendo alle armi. Giavid-bey prende misure di precauzione per non attraversare la frontiera. Gli albanesi di Djakova aiutano i turchi.

Le dimissioni del Gabinetto montenegrino
sarebbero condizionate

Londra, 23, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: « Secondo ulteriori informazioni, le dimissioni del Gabinetto montenegrino sono condizionate all'eventualità che il Re non sanzioni alcune misure difensive. Secondo altre notizie i preparativi militari montenegrini continuano.

La partenza di re Ferdinando di Bulgaria e del presidente del Consiglio bulgaro per l'estero è considerata come un sintomo rassicurante.

L'ambasciatore di Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, si propone di partire in congedo per qualche giorno. Si ritiene che ciò non accadrebbe se la situazione montenegrina fosse pericolosa.

La provocazione turca
al confine montenegrino

Roma, 23, notte.

Telegrafano alla *Tribuna* da Cettigne, 22:

« Le accuse turche, che il Montenegro avrebbe occupato Berana, distribuendo armi alle popolazioni cristiane e violato il territorio ottomano, sono infondate. Nella Nota che il Montenegro ha diretto alle Potenze chiede loro di trovare il mezzo urgente e radicale di far cessare questa situazione intollerabile per il Montenegro. E' evidente che gli incidenti quotidiani di frontiera sono opera dei turchi. La malafede della Turchia si rivela nel rifiuto di ratificare gli accordi presi e firmati dagli stessi suoi delegati nella Commissione per la regolazione del confine. Attendendo il risultato di questi passi, riguardoso verso le Potenze, il Montenegro evita tutto ciò che potrebbe rendere più gravi le provocazioni turche e rendere più difficile la situazione. Questo contegno del Montenegro è in omaggio alle vive sollecitazioni delle Potenze, ma con sacrificio dei propri interessi.

« Giornalmente — continua la *Tribuna* — il Governo montenegrino protesta a Costantinopoli per la insistente fucilata dei cordoni di truppe sulle case, persino sulle donne dei villaggi e sul bestiame in pascolo. A Velika, a Selakulaw e a Polisnio la condizione dei contadini è insopportabile: appena si muovono sono esposti a colpi di fucile, quasi si fosse in pieno brigantaggio. Ad evitare la protesta della Turchia e osservazioni da parte delle Potenze, è stato ordinato alle povere popolazioni di quelle regioni di non rispondere ai tiri turchi, salvo il caso che questi avvenga nel territorio nostro. Il generale Wukovic, ex-ministro della guerra, era alla frontiera, per far osservare le nostre energiche, a fine di trattenere la popolazione di Visoievich, strettamente congiunta ai cristiani di oltre confine, presso Berana. A Vasiolevich vorrebbero recarsi in difesa dei cristiani, che le soldatesche turche massacrano da parecchi giorni. Sei villaggi cristiani oltre confine sono stati bruciati. I non combattenti si sono rifugiati nel Montenegro. Il Governo montenegrino ha domandato alla Legazione turca di mandare sui luoghi il suo addetto militare; questi non potè giungere a Berana causa il cannoneggiamento e la fucileria dei turchi, che duravano contro i cristiani, ed ha dovuto ritornare a Cettigne. Il Governo, visto le accuse turche, e quanto si verifica in vista del nostro confine a rovina dei cristiani di Berana, chiese alla Legazione turca di autorizzare l'addetto militare a restare permanentemente sulla frontiera per controllare il contegno leale e corretto dei montenegrini. La Legazione rispose di trovare ciò inutile, malgrado la nostra insistenza. Chiedemmo anche per Ali Riza, che ora regge la Legazione, vada egli stesso al confine, a Berana. Rispose di aver telegrafato al suo Governo, a Costantinopoli, il quale non le ha autorizzato. Così la strada di Polimio fu turbata dall'arrivo di quattrocento turchi, i quali aprirono subito il fuoco contro i montenegrini, fremendo due mentre stavano ai loro campi. Il Montenegro fa appello al mondo civile perchè giudichi se è possibile sopportare una simile situazione. Tuttavia continuano le pressioni delle Potenze per l'astensione da ostilità ».

La Turchia
chiede ancora l'intervento delle Potenze a Cettigne

Parigi, 23, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli, 23: Un dispaccio da Uskub conferma che il Montenegro fa importanti preparativi di guerra. La mobilitazione è quasi generale. Sei incidenti continuano a verificarsi alla frontiera. La Turchia ha deciso di chiedere di nuovo l'intervento delle Potenze a Cettigne.

L'agonia del Gabinetto di Muktar-pascià

Costantinopoli, 23, sera.

La situazione del Gabinetto permane poco sicura; anche le informazioni di fonte ufficiale sono contraddittorie. Sta il fatto che il portafoglio della giustizia, e non quello degl'interni, è stato offerto a Ferid-pascià, che ha rifiutato proseguendo il suo stato di salute. Kiamil-pascià deve assegnare le sue dimissioni stanotte o domani: lo Sceicco dell'Islam, il ministro delle finanze e quello dell'istruzione pubblica faranno fra breve lo stesso. Si pretende che la Lega militare eserciti una pressione in favore di un Gabinetto Kiamil-pascià. Le dimissioni di Hilmi-pascià sarebbero dovute sopratutto agli sforzi della Lega.

Nei circoli ufficiali si dice che Ali Danche-bey verrebbe nominato ministro dell'interno e il senatore Halim, ministro della giustizia.

Un ulteriore telegramma da Costantinopoli conferma che il Consiglio dei ministri ha deciso di dimettersi.

Gli albanesi del sud saranno accontentati

Il Governo ha promesso agli albanesi del Sud trattamento eguale a quello consentito agli albanesi del nord.

Un comunicato ufficiale dice che le quattordici rivendicazioni albanesi concernono: 1.o l'elaborazione di una legge speciale per le località in cui non è in vigore il sistema giudiziario attuale; 2.o il servizio militare in Rumelia per tutte le reclute della regione, salvo in caso di guerra o di circostanze straordinarie all'interno; 3.o la restituzione delle armi di lusso o da guerra precedentemente confiscate; 4.o la scelta di funzionari esperti che conoscano la lingua e i costumi locali; 5.o la trasformazione in licei delle scuole superiori di commercio di Kossovo, Monastir e Janina; creazione di licei o di scuole d'agricoltura con insegnamento nella lingua locale nei distretti, la cui popolazione sorpassa le trentamila anime; 6.o la destinazione nel bilancio degli ovkafs di crediti per mantenere le istituzioni di insegnamento culturale e istituire nuove scuole; 7.o libertà di fondare scuole private; 8.o insegnamento della lingua locale nelle scuole primarie e secondarie; 9.o estensione e sviluppo dei lavori pubblici, del commercio, dell'industria, delle ferrovie e delle strade; 10.o organizzazione dei Comuni; 11.o protezione dei costumi e delle consuetudini musulmane; 12.o compartecipazione dinanzi all'Alta Corte dei Gabinetti Hakki e Said; 13.o amnistia generale per tutti i capi che hanno preso parte ai recenti avvenimenti; 14.o indennità da accordarsi ai proprietari di case distrutte.

Il comunicato aggiunge che il Governo ha accettato queste domande, salvo quella che si riferisce alla restituzione delle armi da guerra e salvo la dodicesima, che è di competenza della Camera.

Il tentativo degli Albanesi su Durazzo

Informazioni da fonte autentica confermano che il 16 agosto è stato tentato un attacco contro Durazzo. Una banda di duecento cattolici albanesi comparve dinanzi alla città, chiedendo al Mutasserif di lasciarli entrare. Le autorità, credendo che si trattasse di genti del capo albanese musulmano Topiani, volevano lasciarli entrare, allorchè si riconobbe l'errore. Una nostra compagnia di fanteria, sessanta gendarmi e un certo numero di volontari opposero resistenza armata alla banda. Dietro domanda del governatore, l'arcivescovo cattolico tentò, ma invano, di evitare un conflitto. Il combattimento durò cinque ore e terminò con la ritirata della banda. Non si conoscono le perdite. Informazioni da fonti albanesi confermano che gli albanesi hanno lasciato Uskub.

Secondo notizie ufficiali dai villaggi di Janina, tutti i capi albanesi di Argyrocastro, di Vallona, di Berat, di Tirana e di El Bassan sono rientrati ai loro villaggi con le loro bande. Hassan-bey e gli altri capi banditi hanno dichiarato che gli armatoli conservano assolutamente che si manterranno gli impegni presi verso di loro.

Il combattimento avvenuto a Durazzo sarebbe durato un'intera notte. Trenta malfattori sarebbero rimasti uccisi e dieci feriti. Sei abitanti di Durazzo, fra cui un gendarme, sarebbero stati uccisi.

Essad-pascià, ex-deputato di Durazzo, dichiara che la notizia relativa all'attacco dei malfattori è inverosimile, perchè egli ha ricevuto da Durazzo un telegramma, in data di ieri, che non parla di alcun combattimento.

Variazioni parigine e viennesi
in tema di "pourparlers,,

Parigi, 23, mattino.

Sulle trattative di pace italo-turche il Petit Parisien pubblica la breve nota seguente: « Secondo nostre informazioni non sarebbe affatto questione di incontri a Parigi dei delegati italiani e turchi, ma di conversazioni private fra i signori Volpi e Fusinato per l'Italia e Nadi-bey per la Porta che continuano presso Montreux in Svizzera ».

Il l'Echo de Paris riceve sullo stesso argomento da Vienna: « Si è qui piani di speranza circa le trattative non ufficiali che continuano in Svizzera fra delegati turchi e italiani; la pace potrà uscire da queste trattative. Si sa che il Governo di Roma non è disposto a sollevare durante il corso di questi colloqui delle difficoltà od obbiezioni su dei punti, che non si riferiscano in modo assoluto alla questione tripolina.

« Il Governo italiano imiterà probabilmente la condotta dell'Austria. Esso sarà pronto ad offrire un compenso per l'annessione dei territori, che fanno parte dell'impero turco e potrà egualmente prendere a suo conto una parte del debito ottomano e versare per la Tripolitania una somma ascendente ad almeno 2 milioni e 500 mila lire turche ».

E da Berlino lo stesso Echo de Paris *riceve che i giornali si occupano lungamente delle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Secondo un telegramma venuto dalla Turchia, il Governo ottomano sarebbe disposto a concludere la pace, purchè l'Italia si mostri conciliante.*

Invece i giornali Giovani turchi rimproverano al Governo di avere intavolato delle trattative per la pace.

A Vienna si ritiene come indizio favorevole per le trattative di pace non ufficiali fra i due belligeranti, il fatto che il ministro degli affari esteri in Turchia si è espresso francamente in occasione di queste trattative preliminari.

« Il corrispondente del Berliner Tageblatt — scrive sempre l'Echo de Paris — *afferma che non bisogna aspettarsi dall'oggi al domani delle dichiarazioni da parte dell'Italia, perchè a Roma si teme di compromettere il successo delle trattative con delle comunicazioni premature. Il Governo ottomano è deciso a condurre a buon termine i preliminari, poichè gli si è lasciato capire che la sua domanda di prestito, da diverse parti non aveva probabilità di riuscita se non dopo la fine della guerra. Per altro la Turchia ha bisogno della pace per mettere fine a tutti i suoi imbarazzi interni. E' in Albania e non a Parigi, come si è detto, che le trattative continuano. Il punto difficoltoso di queste trattative è di trovare la formula, secondo la quale, la Turchia non riconoscerebbe espressamente la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica ».*

Una smentita ufficiale
a voci turche
di sospensione delle operazioni di guerra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, sera.

Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:

« Da fonte che si dice autorizzata si dichiara essere inesatto che Tewket-pascià sia stato incaricato di fare aperture in vista della pace, e si dichiara che la Porta ha semplicemente incaricato di missione confidenziale il senatore Azzarian, che accompagna nel suo viaggio l'erede del Trono. Nel frattempo l'Italia e la Turchia hanno sospeso le operazioni di guerra ».

In Italia nulla si sa della missione Azzarian, ed è assolutamente falsa la notizia della sospensione delle operazioni di guerra.

"Se la Turchia vuole la pace
non avrà ripulse dall'Italia...
ma l'Italia non ha fretta,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, mattino.

La ministeriale *Vita*, occupandosi delle voci di negoziati di pace scrive: « Se la Turchia vuole intavolare negoziati di pace, nessuna ripulsa avrà dall'Italia. La condizione infatti dell'Italia è tanto diversa, che lo consente pienamente libertà di movimenti e non vi è nessuna preoccupazione che la induca ad affrettare il termine della guerra, nessun partito all'interno che diminuisca insieme la concordia patriottica della nazione e l'autorità indispensabile del Governo.

« Finanziariamente l'erario ha provveduto a tutte le esigenze come in pochi altri grandi Stati è avvenuto, senza ricorrere a nessun espediente e nessun procedimento straordinario.

« Abbiamo sfatate tutte le leggende sul conto nostro ed abbiamo rivelato una meravigliosa energia di azione e una incontestabile che l'impresa assuntaci, abbiamo non solo la possibilità, ma la certezza di condurre a termine, fra non molto tempo, con la preponderanza delle nostre forze. Se la Turchia quindi mostra il desiderio di trattare la pace, ci troviamo nelle condizioni più favorevoli per discutere. Nessuno può sospettare che ci sentiamo deboli per continuare la guerra.

Quello che vogliamo l'abbiamo fatto sapere col voto unanime del Parlamento: la sovranità della Tripolitania e della Cirenaica. Credere che il Parlamento italiano possa disdirsi sarebbe seguire una teoria pazzesca. Allora il popolo insorgerebbe deluso nelle sue legittime aspirazioni. Quindi, — conclude la *Vita*, — a Costantinopoli non bisogna avere nessun dubbio in proposito. L'Italia è dispostissima a trattare la pace, ma questa fuori di ogni questione sulla sovranità della Tripolitania e Cirenaica. L'Italia per tale sovranità ha iniziato la guerra. Ha proseguito e può proseguirla senza indebolirsi, senza perimbarsi. Chiarito questo, avanzino i negoziatori; la via è loro spianata, purchè però il punto principale rimanga incontestabile.

La politica dei tre Re

Un collaboratore straordinario ci riferisce il colloquio avuto con un insigne uomo di Stato balcanico, che ebbe grande parte, negli anni passati, nella politica del suo paese. Riportiamo, a titolo di prezioso documento dello stato d'animo di alcuni uomini politici della penisola balcanica, la seguente intervista, che potrà forse contraddire alcune idee in corso in certi circoli politici sull'importante questione, ma che, per la sua novità e per l'originalità delle vedute ivi esposte, merita attenzione:

— Gli avvenimenti — ha detto l'uomo di Stato in parola — si susseguono cinematograficamente. Un cinematografo pieno di quadri gli uni in contraddizione con gli altri. Ciò che la mattina era verità, la sera è menzogna, per riapparire l'indomani una mezza-verità ed una mezza-menzogna. Per seguire la politica odierna nella sua concatenazione di cause ed effetti e per formulare alcune previsioni discretamente probabili in un prossimo avvenire, bisognerebbe avere dei « contatori » di nuova fattura, dei « registratori » che permettessero di abbracciare, con la notazione dell'avvenimento dell'istante, tutti i piccoli avvenimenti ponderabili e imponderabili che lo precedettero. Ad aumentare la confusione aggiungansi certe idee preconcette del giornalismo moderno che le professa in comune con le Cancellerie europee, tutte proclamanti lo *statu quo* balcanico, come l'alfa e l'omega della situazione. Ma si dimentica od ignora totalmente che la tragicità degli avvenimenti consiste per l'appunto in ciò che gl'immediati interessati, che sono gli eredi necessari dell'ammalato del Bosforo, non se vogliono sapere dello *statu quo*, che per loro suona sinonimo di una perpetuazione del Governo turco, la cui fine assoluta e definitiva sta in capo al programma di tutte le nazioni balcaniche. Lo *statu quo* non è desiderato — apparentemente — che dalle grandi Potenze europee, che non sono interessate se non nella sola Costantinopoli e dipendenze asiatiche alla continuazione di codesto impossibile stato di cose. E sono interessate poi principalmente, perchè vige ancora per loro l'idea della divisione territoriale o per sfere d'influenza della penisola balcanica; quindi ne fanno una questione europea contro la quale cozzano di continuo gli avvenimenti; gli avvenimenti che non sono se non le periodiche esplosioni delle diverse forze balcaniche, le quali sole pretendono avere un diritto sulla penisola.

Supponete che l'Europa inaugurasse sinceramente la politica del « non intervento » negli affari balcanici e dimostrasse chiaramente di voler rimanere neutrale nel caso fra gli Stati cristiani balcanici e la Turchia, molte crisi ora incomprensibili si svolgerebbero logicamente e fatalmente verso l'unica fine razionale del garbuglio orientale: *la cessazione dell'impero turco in Europa.*

« Non si creda però che le circolari di Di San Giuliano o le minaccie delle grandi Potenze esercitino la benchè minima influenza sulle cose balcaniche. E mi spiego. I consigli e le circolari trovarono la gente a Sofia, Belgrado e Cettigne dispostissima alla pace. I Governi dei tre Stati non rappresentando affatto le correnti nazionali del loro stabili — e la causa di codesto fenomeno non potendosi sviscerare in una colonna di giornale, ne lasciamo pertanto l'analisi per un'altra occasione — ed avendo ciascuno interessi quasi direi personali per non lanciarsi coraggiosamente sul campo dell'intervento armato, erano predisposti ad accettare tutti i consigli delle Potenze e tutte le circolari con una deferenza ironica verso della gente ben educata che, per servirmi di una pittoresca espressione francese, « enfonçaient des portes ouvertes ». Dopo la famosa circolare di Di San Giuliano — atto di Pilato politico e di cui la flagrante contraddizione con i fatti, cioè col grande fatto di una guerra colla Turchia, non sfuggì agli spiriti apparentemente tranquilli, ma ironici delle classi dirigenti di Sofia e di Belgrado — dopo la famosa circolare, ripeto, non ci fu che una sola risposta collettiva che dai salotti dei Ministeri andava a morire nelle botteghe di caffè delle capitali balcaniche o questa risposta suonava: « Non si muoviamo perchè non vogliamo muoverci e, quando saremo per muoverci, tutte le circolari del mondo rappresenteranno degli stracci di carta fra le ragnatele dei nostri archivi ».

Premesso tutto ciò, la situazione sui Balcani si delinea ora così: i tre Re non vogliono ora la guerra perchè hanno motivi *personali* per non desiderarla: *Nicola* non vuole arrischiare a 70 anni i suoi allori di *Vucidol*, battaglia puramente difensiva nella quale sconfisse per un caso quel medesimo « vittorioso » Muktar-pascià che da gran visir gli faceva intimare degli *ultimatum sui generis*. — *Pietro* è vecchio, coraggioso sì, ma troppo preoccupato dei suoi acciacchi e delle sorti della sua Dinastia (credendo erroneamente di consolidarla nella pace). — *Ferdinando* poi, da quel finissimo diplomatico che è, calcola tutte le difficoltà della situazione col gioco della sua diplomazia. Conclusione: i Governi non hanno intenzione di muoversi. Non così i popoli, e per precisare questa vaga parola dico: non così gli eserciti. E qui bisogna intendersi, che uno degli errori profondissimi dell'Europa occidentale è di credere che eserciti sui Balcani vogliano armata italiana, francese, tedesca, ecc., ecc. Ma neppur per sogno! Nei tre Stati balcanici non esiste aristocrazia, non esiste borghesia, non esiste la democrazia come è intesa in occidente. Esistono soltanto contadini, fra i quali alcuni si sono elevati ad un grado più elevato in grazia al commercio od in grazia ai portafogli ministeriali. Fra il Re ed i contadini vi è l'esercito, cioè una forza disciplinata che rinchiude in sè tutta la forza sociale del paese e che è aristocrazia, borghesia e campagna in un corpo solo. I lettori occidentali non sanno che una grande parte della giornata nelle capitali balcaniche passa in *pourparlers*, fra militari e fra ministri e militari: codesti rappresentando nel preciso senso della parola tedesca « *der Volk in Waffen* » ed affaticandosi a dimostrare ai ministri la necessità di un'azione offensiva, decisiva, sincera; quelli affaticandosi a *pregare* i militari per l'amor di patria comune a pazientare, a non precipitare. Quest'è la politica delle capitali balcaniche velata agli occhi degli stranieri dalle banalità imparate nelle Legazioni estere. Ora le posso assicurarvi che i tre eserciti mordono il freno e che tutta la cosidetta pace balcanica dipende non più dai consigli delle Potenze, nè dalle circolari diplomatiche, ma esclusivamente da un caso, da un caso tanto grave che infranga tutti gli argini artificiali eretti dai Re e dai ministri, ed in questo caso (di cui abbiamo visto un piccolo *avant-goût* al Montenegro) siate certissimi che gli eserciti, che sono la nazione, imporranno: 1.o le dimissioni degli attuali ministri e sostituzione loro con uomini di azione; 2.o la marcia in avanti dei Sovrani che, in caso contrario, perderebbero irremissibilmente il trono, dappoichè non si creda che il rispetto a queste giovani dinastie sia così profondamente radicato negli animi di quei popoli, da non far prevalere sopra un vago sentimento dinastico gl'interessi permanenti del paese.

Così sta la questione balcanica ora: non dispiaccia a tutte le Cancellerie d'Europa che mostrano di avere un'eccessiva fiducia nella propria abilità e nella propria influenza.

Considerata la situazione da questo punto di vista balcanico, anche i recentissimi conflitti turco-montenegrino e turco-bulgaro si possono comprendere se non prevederne le ultime conseguenze.

Qualunque siano le cause immediate di questi nuovi fenomeni sul « contatore » balcanico, forse gli avvenimenti non hanno trovato ancora la situazione perfettamente matura. I popoli balcanici, cioè — secondo la mia formola testè enunciata — gli eserciti, non sono forse ancora *chauffés à blanc* dagli avvenimenti. Però io vi posso assicurare che in Bulgaria ed in Serbia la tensione nervosa ha raggiunto un altissimo grado, forse in Serbia malgrado il suo silenzio, anche maggiore ed a mala pena contenuto dagli stessi capi dell'esercito; dappoichè il grande movimento albanese in passi sui quali la Serbia accampa diritti di espansione, ha fatto potentemente progredire nel regno il desiderio di una liquidazione radicale del tormentoso problema. Ed io non mi meraviglierei se in Bulgaria le cose improvvisamente assumessero un aspetto rivoluzionario qualora la Corte cercasse di assopire il risentimento nazionale.

La Russia certamente dal canto suo farà e farà sforzi inumani per mantenere in piedi questa precaria pace. L'impero del Nord non si sente sufficientemente preparato ad affrontare gli avvenimenti balcanici con probabilità di successo per le sue speciali vedute.

Ma tutte queste esitazioni, questi corsi e ricorsi della diplomazia s'infrangeranno, vi ripeto, un giorno forse vicinissimo, contro un'azione concorde degli Stati balcanici che non intendono perpetuare lo *statu quo* a danno loro. Intanto la Serbia e la Bulgaria, che fino a ieri non potevano intendersi, pare s'intendano a meraviglia, prova novella della forza che spinge le nazioni a prendere in mano il loro destino *direttamente e senza intermediari!*

La situazione rimane pertanto gravida di avvenimenti e di là mercè di ulteriori incidenti in più grande scala. Si faccia o non si faccia la pace italo-turca, il problema balcanico è avviato rapidamente verso l'unica soluzione razionale: il duello fra l'antico padrone e gli antichi servi; e siccome è assolutamente escluso che alla Turchia, data l'inconsultile struttura del problema orientale, il possa fare la guerra in un gabinetto d'« isolatori » politici, cioè cacciarla da Tripoli e non affievolirla, per esempio a Monastir o a Salonicco, così non dubito punto che la guerra libica sarà stata l'involontario punto di partenza dell'atto finale del dramma turco.

Un ammiraglio russo esalta l'eroica gesta di Millo
Nessun ammutinamento nella squadra del Mar Nero

Roma, 24, notte.

Il corrispondente viennese del *Corriere d'Italia* ha avuto un colloquio con l'ammiraglio Makaroff nella difesa di Port Arthur. Egli ha detto: « Tutte le marine del mondo hanno dovuto rendere omaggio alla prudenza, al sangue freddo ed al valore dei marinai italiani per il raid dei Dardanelli. Si potrebbe politicamente trovare discutibile il gesto; ma non si può non essere presi da un sentimento di ammirazione per tanto eroismo!

— E' vero che è stato proclamato lo stato di assedio a Cronstadt?

L'ammiraglio seccò in risposta che la [illegible] non vittoriosa sostenuta dalla Russia aveva permesso ai movimenti rivoluzionari di esplodere. Lo stato d'assedio a Cronstadt è proclamato fin dal 1905 e dopo di allora non è stato più tolto. La maggiore disciplina, ha soggiunto l'ammiraglio, regna però nell'esercito e nella marina russi.

La crisi turca
le variazioni sulla pace
e le isole dell'Egeo

Roma, 21, notte.

La situazione internazionale ritorna lentamente allo stato normale. Unica nube nell'orizzonte balcanico rimangono i preparativi militari del Montenegro; ma se si ammette la spiegazione ufficiale data alla parziale mobilitazione montenegrina, cioè che essa costituisce una misura di precauzione di fronte al concentramento di truppe turche alla frontiera montenegrina, anche questa ultima apprensione si dilegua. L'attenzione del mondo politico rimane pertanto rivolta nell'istante attuale a tre questioni riguardanti direttamente o indirettamente la guerra italo-turca, cioè la imminente crisi ministeriale turca, le assertite trattative extra ufficiali italo-turche per la pace, il viaggio in Italia di una rappresentanza delle isole dell'Egeo per chiedere al Governo italiano una garanzia che le sole occupate dall'Italia non saranno restituite alla Turchia. Sulla prima questione (la nuova probabile crisi del ministero ottomano) le sole considerazioni interessanti l'Italia che essa suggerisce sono queste: la nuova crisi imminente dimostra una volta di più le condizioni di debolezza della Turchia e la necessità che ad essa si impone di trattare la pace con l'Italia. La soluzione che si afferma verrà data alla crisi non può che favorire lo stato di cose desiderato dall'Italia. Infatti, se è vero che Kiamil pascià sarà chiamato a comporre il nuovo ministero, tale designazione costituirà un passo di più verso la saggezza e il rinsavimento del Governo ottomano nel suo atteggiamento verso l'Italia.

Infatti Kiamil pascià non ha trascurato occasioni per affermare la necessità di risolvere in prima linea tra i problemi della situazione turca la cessazione della guerra con l'Italia. Quanto alle trattative extra ufficiali italo-turche per la pace, siamo sempre nel solito dedalo, di notizie contraddittorie. Un telegramma da Costantinopoli fa credere un particolare di più del castello di carta eretto dai romanzieri della pace italo-turca preparata in Svizzera: cioè la notizia che uno dei fiduciari turchi sia, come si affermava con lusso di particolari, Tewfik pascià. Lo stesso telegramma afferma però che una missione confidenziale sarebbe affidata per le trattative della pace al senatore turco Azarian che accompagna il principe ereditario turco, ma il Governo italiano fa oggi dichiarare con un comunicato «Stefani» che in Italia nulla si sa della missione di Azarian e che la notizia di sospensione di ostilità in attesa del risultato delle trattative di pace, è assolutamente falsa.

Rimane così confermato ciò che vi abbiamo ieri esposto: che l'Italia, lungi dal cercare la pace, pensa alla prosecuzione sempre più energica della guerra. Del resto, la sola enunciazione compiuta dai giornali esteri delle pretese condizioni di pace dimostra l'assurdità delle informazioni pubblicate. Basterà citare un solo particolare delle assurde condizioni di pace per convincerci come la fantasia abbia la più larga parte nelle informazioni estere sulle così dette trattative svizzere. Secondo i telegrammi esteri, i fiduciari italo-turchi si sarebbero accordati sulla restituzione alla Turchia delle isole dell'Egeo! Orbene, nulla di più assurdo di questa affermazione, poichè i così detti fiduciari italiani non potrebbero in alcun modo aver ricevuto il mandato di risolvere in tal modo quello che sarà il punto più delicato delle future reali trattative di pace, punto che dovrà essere risolto non soltanto mediante l'intervento diretto dei Governi dei due Paesi belligeranti, ma forse anche col concorso delle Potenze neutrali. Vi ripetiamo dunque che nulla d'importante e di conclusivo può raccogliersi nelle eventuali conversazioni extra-ufficiali di personaggi italiani e turchi. Infine, anche secondo la versione turca, tali negoziati non sarebbero ancora stati iniziati, perchè il senatore Azarian, che sarebbe uno dei fiduciari turchi, si trovava ancora ieri sera a Vienna donde è partito con il principe ereditario turco, c'è chi dice per Losanna, chi per Lucerna, chi per Zurigo. Le trattative extra-ufficiali italo-turche sono pertanto in ogni caso un fatto che deve ancora avvenire. Quanto alla venuta a Roma di una Commissione delle popolazioni dell'Egeo per essere ricevuta dall'on. Di San Giuliano è dubbio che il nostro ministro degli esteri, se vorrà ricevarli, faccia ai componenti la Commissione, dichiarazioni in qualsiasi senso. Il Governo italiano non vorrà certo anticipare dichiarazioni sulle sue intenzioni, che devono rimanere, per ora, segrete, circa quello che è, come vi abbiamo detto, il punto più delicato delle future trattative di pace, cioè la sorte delle isole dell'Egeo.

Una deputazione delle isole dell'Egeo
viene a Roma
per presentare un memoriale
al Ministro degli Esteri

Londra, 21, mattino

Telegrafano da Atene al Times: « *Nell'attesa della prossima conclusione della pace, una Deputazione delle isole del mare Egeo, occupate dall'Italia partirà domenica per Roma, allo scopo di farvi delle pratiche concernenti l'avvenire delle isole stesse. Questa Deputazione sarà composta del signor Catarros, rappresentante di Calimno, e dei signori Beniamino Symli e Costantino Idse, rappresentanti di Rodi. La missione domanderà udienza al ministro degli affari esteri, al quale rimetterà un memoriale. Questo memoriale dichiara specialmente che gli abitanti delle isole, non accetteranno a nessun costo il ristabilimento della sovranità turca, poichè i postulanti della petizione, credono che malgrado tutte le assicurazioni che i turchi potrebbero dare alle Potenze, non mancheranno di ricominciare le loro rappresaglie ricorrendo alle loro antiche abitudini di falso zelo e di reclutamenti obbligatori, ecc.*

« Secondo la risposta che sarà loro fatta a Roma, i delegati decideranno se devono recarsi pure nelle altre capitali ».

La guerra in Libia

Il campo principale turco
a Homs
efficacemente bombardato

HOMS, 22 (ufficiale).

Il generale Marchi essendo riuscito a stabilire per mezzo di informatori la posizione precisa del campo principale nemico, stabilito lungo la via di Bunzaiat a ridosso delle alture fronteggianti il Marghab, fece stamane aprire il fuoco sopra di esso dalle batterie da 149. Dei movimenti visibilmente tumultuosi del nemico e dalla sua ritirata a piccoli gruppi verso Sciegran, apparve subito come il bombardamento riuscisse efficace. Concorse all'azione anche l'artiglieria da campagna dell'opera di Marghab, che batte i gruppi di nemici più vicini.

(Agenzia Stefani).

Il nemico a dieci chilometri
dalle nostre posizioni di Zuara

ZUARA, 22.

Le nostre truppe hanno percorso anche oggi l'asse di Ragdalino e il suo abituro, senza trovare traccia del nemico, che pare si sia ritirato molto verso l'interno sud-est di Zuara. Qualche suo accampamento si scopre a circa dieci chilometri dalle nostre posizioni.

(Ag. Stefani).

Denaro ai turchi
per la via di Tunisi
Commercio in marsuma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Si ha Tunisi che la *Tunisie Française* assicura di essere informata di buona fonte che alcune banche tunisine hanno ricevuto dal Governo turco depositi che di giorno in giorno diventano sempre più considerevoli. Somme importanti vengono spedite ogni settimana sul teatro della guerra e sono rimesse ai turchi da due persone armate fino ai denti, che si fanno trasportare in automobile da Tunisi a Ben Gardane. In ogni viaggio esse recano circa sei milioni. Sarebbero dunque otto milioni al mese in contanti che passano alla frontiera tunisina. I due personaggi non fanno i viaggi per nulla. Essi corrispondono tremila franchi ogni gita, senza contar le spese dell'automobile che sono a carico della Porta. Prima si servivano di automobili di fitto, che prendevano a nolo a Stax. Ma poi gli «chauffeur» di Stax, temendo un sinacco degli italiani, si rifiutarono di condurre più oltre le vetture. Infatti una volta a 15 chilometri da Ben Gardane una automobile recante il denaro fu colpita dalle fucilate di una pattuglia italiana di Forwa. La macchina si fermò in panne in mezzo al deserto. Allora i due emissari turchi si recarono al posto telegrafico e telefonico più vicino a chiedere soccorsi.

Il *Corriere d'Italia* ha da Parigi: «Un tunisino proveniente dal sud al quale ho chiesto notizie sul movimento commerciale fra la reggenza e il campo turco ha detto che tale commercio che aveva per centro Ben Gardane è in pieno marasma. Notevole quantità di merci si trovano accumulate nel piccolo porto tunisino in conseguenza del diminuito transito delle numerose turche per il campo turco e della sovrabbondanza delle merci gettate in questo ultimo mese sul piccolo porto. Le carovane non vengono più per il fatto che l'esercito arabo turco non più numeroso dice di essere provveduto di viveri e poi perchè l'occupazione di Misurata ha reso pericoloso il loro transito. Infatti l'interruzione del traffico carovaniero data appunto dalla presa di Misurata. Misurata comprende un nucleo di negozianti arabi che forniva i fondi necessari alla organizzazione delle carovane e che si sono sottomessi all'Italia».

Congedati e ufficiali in licenza
sbarcati a Napoli

Napoli, 22, sera.

E' giunto, proveniente da Tripoli, il piroscafo «Toscana», con 782 congedati, della classe del 1889, e appartenenti al 9.o reggimento cavalleria, al 1.o, al 6.o e al 10.o artiglieria, tutti dei Distretti di Milano, Biella, Torino, Genova, Alessandria, Casale Monferrato.

Erano accompagnati da 34 ufficiali, di cui alcuni richiamati ed altri rimpatriati, per usufruire di una breve licenza. Fra gli ufficiali vi era il colonnello di cavalleria Del Re, che presiedette a Tripoli il Tribunale Militare, per 10 mesi circa, e, cioè, dall'inizio della guerra.

Ecco i nomi di altri ufficiali:

Maggiore Santoro, del 6.o fanteria; capitani Albini, Pisulli, Libeco, del 23 fanteria; Cascieri, del 52.o; Nasi, Viviani, De Cristofaro, Popaccio; tenenti Calvo, Lolonaco, Reale, Pazzini, Remedio, Pilato, Campanari, D'Avanzo; sottotenenti Fiorentini, Roncati, Savini, Dagno, Barbieri, Persico, Priamo, Amanse, Levi, Padovani, Astengo, Greppi e Rocchetti. I congedati appartenevano al 9.o lanciari «Firenze», e ai reggimenti di artiglieria da campagna, 1.o, 6.o e 10.o. Essi, appena sbarcati, partirono per i rispettivi Depositi reggimentali, e cioè: diretti a Verona, a Milano, a Torino, a Genova, ad Alessandria e Casale Monferrato. Quarantanove di essi rimasero a Napoli.

Mentre aveva luogo lo sbarco, è giunto in porto la «Regina Margherita», da Palermo, a bordo della quale erano dieci ascari feriti a Sidi Said, che tornano, dopo essere rimasti un mese in quell'Ospedale. I congedati hanno vivamente applaudito gli ascari, e la folla ha applaudito tanto agli uni, quanto agli altri. A bordo del «Bengasi» sono giunti, provenienti da Bengasi, i sott'ufficiali del 20.o fanteria: Aurora, Zavolia, Farsini, che vengono in licenza.

Reduci di Libia valsusini
festeggiati

Susa, 22, mattino.

La popolazione di Susa, che già aveva ricevuto festanti i concittadini reduci dalla guerra, anche mano che giungevano, ha voluto ancora una volta riunirli tutti assieme in una imponente manifestazione di ammirazione e di giubilo.

Formatosi a tale scopo un Comitato, si pensò di invitarli ad un banchetto in loro onore, e l'altra sera, all'*Albergo del Sole*, avvennero circa duecento persone. Alla tavola d'onore, accolti da entusiasti applausi, sedettero, fra le locali Autorità civili e militari, i festeggiati: Bosco Gaetano, caporale-maggiore del 50.o fanteria; Tonda Eber e Benedetto Romolo, del 34.o fanteria; Casarino Giovanni, del 3.o artiglieria da campagna; Bruno Battista, del 5.o artiglieria; Perotto Agostino del 4.o alpini; Perotti Laudato, del 6.o genio; Natta Antonio, Doria Giuseppe, Borgis Antonio, Gola Pietro, Gallo Giovanni, del 3.o alpini; Mormile Carmine, del 48.o fanteria; Gatti Dionigi, tenente medico; Contero Aristide, sergente-maggiore maniscalco del 1.o reggimento d'artiglieria da montagna.

Alla frutta parlarono il sindaco di Susa, comm. Federico Genin, il deputato del Collegio, on. Alfredo Bouvier, il consigliere provinciale cav. Carlino Ernesto, il procuratore del Re, conte Suman, salutando nei valorosi reduci i degni rappresentanti di un esercito che, di vittoria in vittoria, si rifulgere di nuova e imperitura gloria la Patria nostra.

A nome dei reduci, rispose, commosso della spontanea, solenne manifestazione, il dottor Dionigi Gatti.

La simpatica festa terminò col canto dell'*Inno a Tripoli*, ed i convitati si sciolsero al grido di: *Viva il Re! Viva l'Esercito!*

A Salonicco
si temono le congiure bulgare

Roma, 21, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 23: Un solo fatto domina la situazione attuale e preoccupa tutti gli animi a Salonicco, la città della Turchia europea che molto più di qualunque altra sente sempre i contraccolpi di tutte le agitazioni e di tutte le rivoluzioni, in qualsiasi parte dei Balcani esse avvengano. Più dell'insurrezione albanese e delle provocazioni montenegrine, la situazione bulgara dà molto da pensare. La gravità della questione non risiede precisamente, dicono i giornali turchi di Salonicco, nella estensione del movimento e nelle sue manifestazioni più o meno violente, quali gli attentati sulle ferrovie o nelle città, ma nel concorso che il Governo di Sofia sembra voler prestare ufficialmente agli agitatori. Un vento di guerra soffia attualmente in Bulgaria. I comizi succedono ai comizi, le riunioni alle riunioni: la stampa bulgara conduce una violentissima campagna contro la Turchia. Il tema principale degli oratori e dei giornalisti bulgari sono i torbidi di Kotchana, l'eco dei quali ha impressionato profondamente la pubblica opinione in Bulgaria.

Secondo sempre i giornali guerrafondai turchi, che vorrebbero vedere subito la Turchia dichiarare la guerra alla Bulgaria, quel che dà maggior peso alla credenza del concorso ufficiale ai rivoluzionari macedoni sono le mobilitazioni che hanno luogo al confine: queste mobilitazioni si fanno febbrilmente su vasta scala. D'altronde l'affrettato ritorno di Re Ferdinando a Sofia offre argomento ai maggiori organi turchi di qui per vedervi la prova che il Governo bulgaro stia tramando delle manovre sinistre contro l'integrità territoriale della Turchia. Perciò i giornali turchi, invece di fare pronostici dicono che tutto dipenderà dalle grandi Potenze: sono queste, non i piccoli Stati, che possono decidere della guerra e della pace. I chauvinisti turchi si consolano pensando così e augurandosi di poter commettere contro i cristiani di Macedonia nuovi e più orrendi misfatti di quelli già commessi senza che l'Europa si commuovesse nè decidesse della pace e della guerra».

L'Italia ha tutto l'interesse
a vedere scongiurato
qualsiasi sconvolgimento nei Balcani

Roma, 21, sera.

Il ministeriale *Popolo Romano* giudica favorevolmente la tendenza della situazione politica turca, di portare a capo del Governo Kiamil-pascià, a aggiunge che l'Italia non può che desiderare per la prima un Governo serio e forte, col quale sia dato di fare meglio i conti in una guisa o nell'altra. Il giornale ministeriale constata poi come si vada dissipando il timore di complicazioni balcaniche, e osserva che l'atteggiamento del Montenegro non potrebbe essere più conciliante di fronte all'atteggiamento della Turchia, la quale si ricorse forse ad un diversivo del conflitto col Montenegro soltanto per affrettare un componimento con gli albanesi.

In quanto alla Bulgaria, dice il *Popolo Romano*, si vede come a Sofia le disposizioni non siano meno pacifiche. Il re Ferdinando ha rifiutato di ricevere la delegazione del Comitato nazionalista, che troppo rumorosamente protestò contro gli incidenti di Kotchana, mentre il Governo bulgaro provvede dal canto suo a frenare i bollori intempestivi. L'Italia, la quale ha tutto l'interesse a vedere scongiurato qualsiasi sconvolgimento nella penisola balcanica, si augura sinceramente che per il Montenegro si allontani ogni causa di conflitto, ed anche dalla parte della Bulgaria, che dimostra le migliori disposizioni pacifiche, si dileguino le poche nubi ancora all'orizzonte.

L'appello del Comitato albanese cristiano

Roma, 21, sera.

La *Tribuna* riceve da Argirocastro un appello che il Comitato albanese cristiano ha rivolto alla diplomazia e alla stampa. Il proclama, dopo avere constatato che il movimento albanese propagato soprattutto dagli albanesi mussulmani, ha finito per prendere una forma mussulmana e che i mussulmani chiedono il riconoscimento della nazionalità, dice: Noi, albanesi cristiani, anche essendo d'accordo riguardo agli scopi con i nostri fratelli, ne differiamo quanto ai mezzi da impiegarsi. Noi reclamiamo la garanzia dell'Europa; e la forma concreta sotto la quale intendiamo questa garanzia è la nomina di un governatore europeo. — Per il Comitato albanese cristiano: *Scanderberg*.

Una intervista di carattere politico
tra Guglielmo II e il principe ereditario di Turchia?

Parigi, 21, mattino.

Da Berlino telegrafano all'Echo de Paris:

« Le Post dice di avere appreso nei circoli bene informati, che l'imperatore Guglielmo si incontrerà probabilmente col Principe ereditario di Turchia in Svizzera, dopo le grandi manovre svizzere.

« Il principe Yussuf Izzedin sarebbe stato incaricato dal Sultano di ringraziare Guglielmo II del dono di 10 mila marchi destinati alle famiglie danneggiate dal terremoto, ma, aggiunge la Post, questa visita avrebbe pure un carattere politico ».

La riunione della 27ª Sessione
dell'Istituto di diritto internazionale
"Il codice per la guerra marittima,,

Cristiania, 21, sera.

L'*Istituto di Diritto Internazionale*, composto di sessanta membri effettivi e di sessanta soci corrispondenti, scelti fra i vari cultori del diritto internazionale pubblico e privato o fra gli uomini di Stato di tutto il mondo, inaugurerà domani a Cristiania la sua 27ª sessione sotto la presidenza del Ministro di Stato norvegese Hagerup.

Le sedute si terranno nella sede dell'Istituto Noebel. Il re Haakon ha invitato i membri dell'Istituto ad una festa nel Castello Reale di Cristiania, e onorerà colla sua presenza anche la seduta inaugurale. Le discussioni saranno molto importanti perchè all'ordine del giorno è la «Codificazione delle leggi della guerra marittima». L'Istituto farà così per la guerra marittima quel lavoro preparatorio che ha fatto per le leggi della guerra terrestre, rispetto alle quali il suo «Manuale» è stato in gran parte adottato dalla Conferenza dell'Aja. Altri temi all'ordine del giorno sono: il regime internazionale degli arcostati, quello degli infortuni sul lavoro e le condizioni giuridiche delle Associazioni internazionali circa la quale è stato presentato un progetto dalla *Union des institutions internationales di Bruxelles*.

I bagagli di Mulai Hafid
raccolti dal Cherarda

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Madrid all'*Echo de Paris*, che la spedizione che è recentemente partita da Fez per scortare a Tangeri gli effetti personali e gli animali domestici di Mulay Hafid è stata sorpresa dal Cherarda che hanno catturato tutto il convoglio, eccetto due elefanti.

Lo sciopero generale a Carrara?
Le pensioni operaie largite dal Comune
L'assunto della Camera del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Carrara, 22, notte.

Qualche anno fa, allorquando dall'Amministrazione del Comune di Carrara decaddero i socialisti, i nuovi candidati all'Amministrazione, capitanati dal comm. Giovanni Cucchiari, ed in maggioranza liberali-monarchici, che si presentarono al suffragio cittadino, si accollarono un programma veramente eccezionale, quello, cioè, di fare di Carrara, da questa piccola, ma quanto mai industre e laboriosa città, una vera cittadina modello, donando ad essa un meraviglioso viale, che la congiungesse in linea retta al proprio mare, provvedendo allo sbocco sul Tirreno di un porto capace di soddisfare le esigenze del commercio locale, non solo, ma anche di quello della Provincia tutta, ed infine di dotare gli operai del marmo di una pensione per la vecchiaia e l'invalidità.

Il meraviglioso programma era tale da allettare anche gli avversari più accaniti, e solo i socialisti (per quanto fiaccamente) opposero candidati diversi da contrapporre a quelli monarchici; ma, ripetiamo, unicamente per disciplina di parte.

Riusciti i liberali, incombeva loro l'obbligo di provvedere all'esplicazione ed integrazione del programma annunziato, e di fatto, con un ardore e abnegazioni non comuni, essi si diedero all'opera.

La crisi finanziaria del Comune era tuttavia che superata, e gli obbligati contratti dalla passata Amministrazione assorbivano completamente, sorpassandole, le entrate comunali. Che fare? Come mantenere i promessi?

La tempra del sindaco, comm. Cucchiari, uomo di meriti veramente encomiabili, non si scoraggiò, e, chiamando a raccolta tutto l'acume di cui è dotato, riuscì ad escogitare un mezzo di rifornire le entrate comunali, senza arrecare fastidi alle industrie del luogo.

Conoscitore profondo dei nostri ordinamenti amministrativi, pensò di poter con successo tentare la prova, aumentando cioè una tassa di pedaggio (o dazio) sui marmi, che vengono cavati dalle nostre cave, tassa, che, in origine, fu istituita dagli Estensi, per ricavare il danaro occorrente alla manutenzione della strada Carriona, sulla quale, fino a pochi anni fa, transitavano gli innumerevoli carri ciclopici trasportanti i massi scavati dalle nostre montagne, e dalla quale tassa ora amministratore il Comune stesso, prima che venisse la linea ferroviaria che mena alle cave.

La tassa in parola, fino a poco tempo fa, aveva virtù, in effetto di un Decreto Regio: occorreva, innanzi tutto, poterla trasformare in legge e richiederne l'aumento, motivandolo sulle esigenze del Comune.

Le difficoltà, superate per la prodotta applicazione della tassa, non furono, nè poche, nè semplici, però, mercè l'intervento del deputato del Collegio, il Comune ebbe ragione presso le Autorità, e la legge approvata entrò in vigore con il primo trimestre di quest'anno.

Dall'aumento predetto il Comune veniva a trarre così oltre un milione annuo, oltre che permetteva la risoluzione dei problemi imposti, ed ai quali l'Amministrazione comunale votò le proprie energie.

Il Bilancio comunale, presentato nel giugno scorso, portava chiaramente espressi come si intendevano distribuire i nuovi proventi ed in quale misura il Comune aveva provveduto al mantenimento dell'assunto; si apprese quindi, di conseguenza, come per le pensioni operaie lo stesso aveva stanziato lire 130.000 per gli 8000 operai del Comune; e che, a loro volta, gli operai avrebbero dovuto versare lire 12 annue e gli industriali, presso i quali trovavansi a lavorare, avrebbero essi pure dovuto contribuire in lire 12 annue per ogni operaio; il che, aggiunto al sussidio che il Governo (L. 10 annue) accorda per tale istituzione, avrebbero formato il capitale occorrente per erogare agli operai del Comune un massimo di lire 1 50 al giorno, allorquando questi, a cominciare da 15 anni, fossero giunti al limite di età voluto dalla legge, e cioè, di 65 anni.

La Camera del Lavoro, che forse stimava vedere diversamente ripartito le cifre del Bilancio comunale, e che in margine maggiore fosse assegnato alle pensioni (come in origine sembra che si fosse parlato di 250-400 mila lire), ebbe a risentirsi acerbamente, lasciando chiaramente comprendere come essa intendeva che gli operai avessero dovuto in effetto godere di quella pensione, senza concorrervi, sia pure con una esigua quota, e ciò per l'unico motivo, che si diceva la legge creata e voluta per poter erogare le pensioni agli operai da marmo; ed invitava l'Amministrazione a pubblico Comizio, onde spiegare quali criteri l'avessero indotta alla compilazione di un progetto che la Camera del Lavoro ritenevа irrisorio.

Il Comizio ebbe luogo il 12 p. p. giugno, ma decisioni non ne furono prese, solo si pensò di trovare fra la Camera del Lavoro e la Giunta comunale un modo di intesa, modo che sarà naturale sia conclusione ieri sera stessa, nella seduta del Consiglio comunale.

Il Comune tentava ieri un ultimo mezzo per l'accordo, proponendo di elargire lire 150 agli inabili, portando lo stanziamento dei fondi a 200 000 lire, mediante un'operazione finanziaria, con una proroga maggiore della scadenza del mutuo da scontarsi da 25 a 30 anni.

Non avendo il Consiglio comunale adottato la proposta della Camera del Lavoro, questa dichiarava lo sciopero generale, a datare da sabato, 24.

Si ignora se lo sciopero verrà esteso a tutte le categorie di lavoratori, oltre a quelli del marmo, che sono più di ottomila. Gli industriali si mantengono oltremodo chiusi. Si crede che disapprovino il progetto comunale. Domenica avremo, probabilmente, un pubblico Comizio, a meno che le Autorità non lo vietino per ragioni di ordine pubblico.

In sostanza, gli operai chiedono che il Comune abbia a dar loro le pensioni in quella forma che stimerà migliore, ma non in modo di calpo quale il proposto dalla Cassa Nazionale di Previdenza, e redatto su cifre passate dal Comune, si rivela di non essere tenuti a versare alcuna quota per usufruire della pensione, e chiedono pure che il Comune porti da lire 100, a lire 150 il contributo annuo da passare a quelli che sono attualmente invalidi per vecchiaia, ossa che, senza grandi sacrifici, il Comune si decideva a fare, ma pure per guadagnare tempo.

D'altro canto, il Comune si trova nella necessità di rinunziare a trattare su questa base, che sono, in massima, per ragioni di indole speciale, impossibili ad esaminarsi, in quanto il Bilancio del Comune di Carrara non è certo tanto elastico da permettere di stanziare 600 000 lire, anzichè 150.000 per le pensioni.

Come potrà quindi risolversi la questione, è cosa assai ardua a formulare, gli avvenimenti lo diranno, tal fruttano ci asteniamo dal formulare previsioni, in attesa degli eventi.

La popolazione è tranquilla.

Sciopero nei canapifici di Ferrara
Dimostrazioni e assembramenti

Ferrara, 21, notte.

Gli operai del canapificio anglo-italo Sinz e una sua succursale di Migliarino hanno proclamato lo sciopero per ottenere aumento di mercede. Questi stabilimenti prosperano da undici anni nella nostra provincia, che dà quasi due terzi della produzione canepina italiana, la quale va ad alimentare le fabbriche inglesi di manifatture. Stamane al loro arrivo in Migliarino 20 liberi lavoratori, mandati da qui in automobile, sono stati fatti segno ad ostilità dalla folla, che occupava la piazza. Le automobili furono prese a sassate e due liberi lavoratori rimasero feriti. Una nuova dimostrazione si è ripetuta avanti allo stabilimento dove l'abitazione del custode fu fatta segno a nuova sassaiuola. Per domani è preannunziato lo sciopero generale di protesta. In comune e dai paesi attorno si recluteranno colonne di leghisti per ingrossare il contingente. Altre dimostrazioni sono in progetto. Il canapificio di città è sempre chiuso. Per domani, all'arrivo di nuove partite di canapa su barche, si mediterebbero dagli scioperanti dimostrazioni ostili.

L'Egitto diventerà un Regno
sotto la protezione inglese
La prossima fine della sovranità turca

Roma, 23, notte

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto 23: «La notizia di cui telegrafata in questi giorni ai giornali europei secondo la quale l'Egitto, o meglio il Governo egiziano subirà una prossima radicale trasformazione, merita qualche spiegazione. La notizia cui molti prestano fede riguarderebbe l'assunzione al trono di Egitto dell'attuale Kedivè col titolo di Re di Egitto sotto l'alta protezione inglese rinunciando la sovranità turca con cinquecento milioni di franchi di indennità e abolendo di conseguenza il regime delle capitolazioni. La cosa potrebbe essere probabile come quella che farebbe cessare l'attuale indecisa posizione dell'occupazione militare inglese e solleticherebbe l'orgoglio nazionale degli egiziani trasformando il loro Governo in Regno. Tuttavia è dubbio che questa trasformazione possa essere fatta a breve scadenza, perchè prima dovrebbe essere conclusa la pace italo-turca e quindi ottenuta dalle Potenze europee l'adesione all'abolizione delle capitolazioni. Notizie particolari però mi mettono in grado di assicurare che sia la Francia che l'Italia hanno già dato la loro adesione all'Inghilterra.

Un aeroplano tedesco che promette molto...

Berlino, 21, sera.

La *Tecnische Rundschau* dice che l'aeroplano «Planeur» di cui ha parlato qualche tempo fa consiste essenzialmente in un apparecchio con ali che si spiegano e si ripiegano automaticamente, cosa questa che assicurerebbe l'ascensione e un'elica che garantisce la propulsione orizzontale.

L'apparecchio, montato su ruote a paletta per poter volare o navigare a scelta, è stato inventato da un caporale. Esso avrebbe tre motori di 150 cavalli, assomiglierebbe a un canotto e potrebbe alzare tre passeggeri. La sua velocità sarebbe di 80 chilometri all'ora e si innalzerebbe a 300 metri in tre minuti.

Il giornale aggiunge che l'apparecchio, interamente fabbricato dal Genio tedesco, assicurerebbe il dominio dell'aria in Germania, se però non deluderà la speranza che si mutrono.

La disdetta degli aviatori

Parigi, 23, sera.

Si ha da Chartres che l'aviatore Franz, che era partito ieri sera da Mona, alle 20.50, nell'atterrare a 25 chilometri da Mona ebbe l'apparecchio spezzato in seguito a un uragano, ed è ritornato a Chartres per ferrovia, per cercare un meccanico, che riparì l'apparecchio sul posto.

L'aviatore conta di ripartire dalla località in cui ha atterrato per recarsi a Bruxelles. Di là ha intenzione di recarsi a Douai; poi di tentare il raid Douai-Parigi-Madrid, per la coppa Pommery.

Reduce dalla Libia
aggredito e ferito
da due prepotenti contadini

Asti, 21, sera.

Stamane si era sparsa in città la voce che un reduce dalla Libia era stato aggredito da due sconosciuti in una frazione presso la nostra città, rimanendo gravemente ferito. Si rivolsi alla Questura e ai carabinieri per avere conferma della notizia, ma tanto la prima quanto i secondi si ignoravano completamente.

Allora sulle informazioni fornitemi da alcuni militi della «Croce Verde», recatomi in Valmanera, potei avere tutti i particolari della brutale aggressione, che si è effettivamente compiuta, ma con conseguenze per fortuna non così allarmanti come a tutta prima si era creduto.

La narrazione dell'accaduto mi venne fatta dallo stesso ferito, che trovasi a letto, la testa tutta fasciata, in una casa di campagna della incantevole valle, a un chilometro dalla città. E' costui l'ex-soldato Rosso Giuseppe di Francesco, richiamato dalla classe 1890, e inviato dalla Libia, dove apparteneva alla 20.a compagnia, battaglione *Fenestrelle*, del 3.o reggimento alpini. Egli combattè da valoroso a Bir-Tobras, e si segnalò pel suo coraggio alla battaglia di Ain Zara, dove vide cadere due commilitoni che gli stavano ai lati, vicinissimi, e continuò intrepidamente a sparare, sfuggendo alla gragnuola dei proiettili nemici.

— Ho guardato cento volte in faccia la morte — egli mi ha detto — e non ho avuto mai torto neppure un capello. Dovevo tornare qui, nella mia città, per essere colpito nella notte, da due che non conosco nemmeno.

Il fatto, in breve, è questo: Verso le 11 dell'altro ieri, il Rosso, che si trova alle dipendenze, in qualità di conducente, del commerciante signor Eugenio Navoia, con negozio a San Lazzaro, sul corso Casale, tornava sopra il carro, trainato da due cavalli, da Revigliasco, dove si era recato a condurre della merce. Ad un tratto passò, correndo in senso opposto, un carrettone a molla, sul quale stavano due individui, che dagli abiti apparivano benestanti di campagna. Nella corsa il carro a molle urtò col parafango, che andò spezzato, contro la ruota del carro, assai pesante, su cui era il Rosso. Fermatisi tutti e due i veicoli, gli sconosciuti, scesi a terra, ingiunsero al giovanotto di pagare i danni loro cagionati dall'urto.

— Ma io non ho un soldo! — rispose questi.

Gli altri allora come un lampo si chinarono a terra a raccattare dei sassi, e prima che il Rosso potesse rendersi conto esatto delle loro intenzioni, saltarono sul di lui carro, colpendolo coi sassi che tenevano in pugno ripetutamente alla testa. Il povero carrettiere, stordito, a quei colpi, cadde versando sanguе dalla ferita, in uno stato di semi-incoscienza, nel fondo del carro, mentre i due ignoti malfattori, inferociti, si apprestavano ad infierire contro di lui, e chi sa con quali conseguenze, quando per l'avvicinarsi di due operai, abbandonarono la loro vittima e si diedero alla fuga, spingendo a corsa vertiginosa il loro carretto. Il Rosso, accompagnato dai due suoi provvidenziali salvatori, uno dei quali si chiama Carlo Cerrato, mentre del secondo mi sfugge il nome, all'ospedale, vi rimase in quasi sanitari le cure del caso. Egli fu invitato a rimanere, ma volle essere condotto alla sua abitazione dove attualmente si trova, degente, come già vi dissi, a letto.

I medici non si sono pronunziati sull'entità delle ferite, ma indipendentemente da ciò il fatto brigantesco solleva in tutti il più vivo indignazione. La madre del Rosso si è recata ieri stesso a denunziare regolarmente l'accaduto ai carabinieri.

Pare che i due aggressori, di cui uno, piuttosto basso di statura, con baffetti neri, dimostra dai 24 ai 25 anni, mentre l'altro, più alto, dai baffi biondi, ne dimostra una trentina, siano stati riconosciuti. Essi apparterebbero, a quel che si dice, ad una famiglia di contadini, la cui casetta non sarebbe situata fuori del territorio del nostro Comune.

Uccisa dal fratello
mentre invocava pietà per il marito

Milano, 23, notte.

In via Viviani al 4° piano, in un appartamento di tre camere, abita la famiglia del meccanico ferroviario Labò, che si compone della moglie Burla Marcella e di due bambini: la figlia Renata di 10 anni, e Irma di 8. La pace e la tranquillità regnava in quella casa da molti anni.

I coniugi avevano ospitato un fratello della Marcella, a nome Giacomo Burla, per qualche tempo, fino a che costui dovette recarsi a fare il soldato. Tornato dopo due anni, fu ancora accolto dalla famiglia Labò e trattenuto fino al giorno in cui si scelse una compagna. I coniugi vollero usargli un'ultima cortesia, prestandogli il denaro che doveva servire per il mobilio. Il Burla dimenticò presto il favore ricevuto e reclamò, solamente dopo molte richieste, cinquanta lire. Fallita ogni via conciliativa, il Labò credette un giorno giunto il momento di dover ricorrere al Pretore e spiccare regolare citazione contro il cognato per la somma rimanente di 300 lire. Il cognato rimase assai indignato per questo fatto e, incontrata per la strada la sorella, se ne lagnò, minacciando gravi rappresaglie qualora la pratica fosse stata continuata innanzi al Pretore. La sorella spiegò che era necessaria una soluzione e come dopo diversi anni di attesa anche suo marito aveva il diritto di pretendere la somma prestata.

Stasera il Giacomo Burla si recò in casa dei coniugi e con fare minaccioso domandò del cognato. La sorella, vedendolo in uno stato impressionante, credette opportuno di dire che il Labò non c'era. Costui invece si trovava nella camera da letto a udendo la vivace discussione fece per affacciarsi alla porta della cucina. Ed ciò si accorse la moglie che gridò:

— Non venire, non venire, che è armato.

Il Labò a questa esclamazione, maggiormente impressionato, spalancò la porta e, vedendo il cognato armato di rivoltella, riuscì con rapida mossa a prenderlo alle spalle ed a immobilizzarlo.

Il Burla tentò di rivincolarsi per riuscire a colpire il parente, ma costui teneva duro, tentando di difendere la sua vita e quella delle due bambine, che con la mamma erano presenti alla scena e imploravano soccorso. Il Burla, rovesciando l'arma il più indietro possibile, fece scattare tre volte il grilletto e tre volte il proiettile andava fortunatamente a vuoto.

Allora la donna, temendo per la vita del marito, si appellò invocando pietà dal fratello, ma costui, ormai nella sua follia di sangue e nella sua collera per non riuscire nel delitto premeditato, continuava nella lotta per riuscire ad uccidere l'avversario, e ad un certo punto lasciò partire un quarto colpo. Si sentì allora un grido, ma chi cadde non fu la vittima designata, bensì la sorella, che trovandosi di fianco al marito rimase colpita.

La poveretta, ferita alla tempia destra, spirava poco dopo senza pronunziare parola, mentre il fratricida, atterrato a tale vista, si accasciò. Il marito e le figlie si raccolsero intorno alla moglie e alla mamma, chiamandola con i nomi più dolci.

Accorsero gli inquilini, che trattennero l'assassino, che appariva impietrito. Esso si lasciò arrestare e trascinare dagli agenti sopraggiunti senza opporre la minima resistenza, senza pronunciare parola. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne ricollocato sul letto coniugale e cosparso di fiori.

Concorsi
per promozioni nella magistratura

Roma, 23, sera.

Con recente decreto ministeriale è stato indetto il concorso per esame a due quinti dei posti di giudice o sostituto procuratore del Re, conferibili dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914. Il numero degli anzidetti posti mess

LETTERE DALLA RUSSIA

La poesia e l'estate

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, agosto.

Ecco un titolo che è quasi una definizione. Parlo, beninteso, per la Russia. In Russia poesia vuol dire estate come estate vuol dire poesia. Più che integrarsi, i due termini si equivalgono. Talia potrebbe togliere per emblema un mazzo di spighe, come Pomona una lira. E' il pasto degli amanti — o dei coniugi — i quali vivono insieme un passo: finiscono con l'assomigliarsi. Al Museo Alessandro III di Pietroburgo c'è un quadretto di Sternberg che sarebbe la copertina ideale per una antologia dei poeti russi dalla metà dello scorso secolo ad oggi. Quattro giovani al lavoro, in una sala di villa. A sinistra, uno di essi dipinge, porgendo ascolto alle osservazioni dell'amico che gli sta a fianco, in piedi. A destra, a tavolino, gli altri due scrivono. Il primo ha l'aria di uno studioso, il secondo è senza dubbio un poeta. La sala, una di quelle caratteristiche sale russe che sembrano create da un perenne desiderio dell'estate, spaziosa e bianca, con appena qualche tavolo a muro e un canapè, affaccia su un giardino tutto verde, tutto fiorito, inondato di sole, vibrante di sole. Scorrete i poeti russi moderni, a cominciare da Alessio Apuchtine: le vostre impressioni non potranno non finire per compendiarsi in una immagine di tal genere. Tiutchef, Feth, Maikoff, Pleshtcieef, Minski, Bunine non sono difatti altro che questo: giovani artisti in villeggiatura, tra il maggio e l'agosto, estasiati di luce, di calde, di profumi, di luna e di farfalle, come da noi le signorine sentimentali.

Prima del 1850 c'era qualche corda di più alla lira. Non occorre risalire fino a Pushkine o a Sermontoff per trovare la grande poesia. Nekrassoff, che appartenne alla generazione seguente e produsse sin dopo il '70, era bene ancora della grande razza dei poeti nazionali, di quelli cui soprattutto occupava e preoccupava il quadro della società russa, non le sue fatali ombre: la schiavitù, la miseria, l'ignoranza. Ma anche prima del '50 la tendenza all'idillio covava nella lirica russa. Alessio Tolstoi, poeta altro che romanziere e autore di quel *Principe Serebrianny* che piacque tanto al nostro Angelo De Gubernatis, cominciò fin dal '35 a comporre i suoi versi un po' molli dove senza parte le stelle, il sole, i corni dei pastori, gli zeffiri, i buoi nove, le betulle, versi divenuti poi famose romanze nella musica di Tchaikowsky e di Sokoloff. Dopo la metà del secolo, col principio del regno di Alessandro II, crescente la libertà, allentatosi l'arco alla Musa, la vena poetica si restringe a questo, mettendo da parte le preoccupazioni, gli odi generosi, le magnanime bili. La lira non ebbe più che due o tre corde. « Diravvi la moda incostante », scriveva a quest'epoca Nekrassoff, « vecchio tema i dolori del popolo. — Li sdegni il Poeta ». Ma non occorreva adeguarsi per cedere a quel bisogno nuovo di farsi mite, femmineo, intimo.

Il contraccolpo del romanticismo di Germania e di Francia cominciava per giunta a farsi sentire, stampava nella poesia russa una impronta che non doveva cancellarsi sino alla fine del secolo. Non precisamente un'impronta di falso, ma un'impronta di vecchio, di cosa già udita, frusta. Ancora oggi, non fossero Sascia Ciorni e Kusmine, i due cruciferi giocolieri del decadentismo, la lirica russa non avrebbe oltrepassata l'era di Lamartine, di Musset, di Hugo, di Heine, specie dell'Heine di *Intermezzo*. E, nel fatto, si può forse dire che l'abbia oltrepassata? Nè Sascia Ciorni nè Kusmine, fratelli minori dei bardi di Montmartre e un po' dei nostri giovani « jammisti », sono altro che due fenomeni sporadici, superficiali come il *Luna Park* e i *cabarets* parigini di Pietroburgo. Ma quali i motivi correnti della poesia russa? L'amore, la giovinezza che fugge, la solitudine, la malinconia... E' vero: i motivi sono sempre questi in tutte le poesie del mondo. Ma i processi stilistici? Raffronti fra stati d'animo e paesaggi corrispondenti — il paesaggio non è forse uno stato d'animo? —, piccoli « concetti », preziosità. L'albatro attraversante lo spazio ricorda la gioia d'esser libero, forte e fiero (Balmont); il mare che si lagna contro la riva indifferente fa pensare al poeta che piange di desiderio ai piedi dall'amata (Minsky); il tuono d'estate dà immagine dell'amor giovanile, veemente ed effimero (Golenischtcieef); la schiuma dell'onda, così brillante e così rapida a dissolversi, è simile al destino dell'uomo (Balmont); le mosche importune rammentano i pensieri molesti (Apuchtine)... E c'è ancora un progresso nel gusto. Qualche anno fa, Alessio Tolstoi scriveva: « Così è la vita » sotto una simbolica nave sbattuta dalla tempesta...

L'amore! Volete sapere come intendono l'amore? La signorina di diciott'anni e lo studente di venticinque; gli appuntamenti in giardino, le fantasticherie sul balcone, le strette furtive, i baci mandati sulla punta delle dita; poi i riccioli nel medaglione. L'amore bianco, insomma, regolare, fidanzato. Non per esempio — oh, no! — l'amore quale vien di moda adesso in occidente, complicato, speciosa ancora più che libertino, l'amore della donna di 35 anni, di 40 anni — e perchè no di 45? La vera età della donna! — oppure quello dello zio di 55 — la vera età dell'uomo — per la nipote, o del padrigno per la figliastra che esce di collegio: l'amore maturo, insomma, *faisandé* come la selvaggina. I poeti russi non conoscono — Dio li conservi, — per lo meno non dipingono — Dio li rimeriti — che l'amore di vent'anni. Ciò non mette certo a soqquadro la fantasia. Tiutchef ha sempre innanzi agli occhi l'immagine dell'amata « Come brilla ne' cieli — Una stella lontana ». Pleshtcieef ha i sogni color di rosa delle vergini: « Sognai che in una camera — Sedevamo entrambi a fianco — Per terra la luna disegnava — Bizzarri arabeschi di luce — tu mormoravi tenera — « T'amo!... » Oh felicità! » Nemmeno Maikoff, l'unico vero talento poetico russo della seconda metà del secolo XIX, interessante, profondo, che meriterebbe d'essere ben altrimenti noto all'estero, e anche in Russia, nemmeno Maikoff, se sempre emanciparsi da queste categorie sentimentali troppo primitive, troppo ragionevoli, evitare codesti sentieri troppo battuti, dove si desidera invano un po' di scapigliatura e di imprevisto, un colpo di vento, una mancanza di senso comune, un paragone assurdo, una immagine avventata, se non altro le giullerie birichine di certi svelti motivi popolari locali: « Bello è falciare l'erba — La quale è verde — Bello amare la diletta — La quale è dolce », ovvero « Ivan ha un'armonica — Da cinque rubli e mezzo — Ivan non lascerà — Nemmeno un mi ammazzano ».

Beninteso: la noncuranza del nuovo, l'affrontare con serenità un tropo antico di qualche secolo e il ritrarne ancora diletto testimoniano di una freschezza di sentimento affatto rispettabile. Le immagini saranno vecchie, ma il poeta è nuovo alle medesime. E certamente è questo l'essenziale. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che in arte è lecito fare del vecchio solo a patto che sembri nuovo. Ribellarsi a tale legge non vale quanto votarsi a morte sicura!...

E' la sorte in cui sarebbe incorsa la poesia russa — se l'estate non l'avesse salvata. L'estate — la luce, l'aria, il caldo, i fiori — fu nella poesia russa dal 1850 al 1900 ciò che fu — non scandalizzatevi del paragone — la patria nella nostra del Risorgimento. Forse ancora di più, nel senso che formavano qualcosa di più intimo, di più personale, di più immediato, di più fisico. Quivi non occorrevano nè « concetti » nè tropi: la nuda intensità del sentimento bastava. E questa intensità fu in Russia nel l'ultimo mezzo secolo quasi morbosa. Il vertiginoso sviluppo della cultura e dell'intelligenza che aveva sovreccitato il mezzo secolo precedente, suscitò la sensibilità fisica, ornò i nervi dove non c'erano che i muscoli. Non era ancora abbastanza perchè si mettesse la voluttà al posto dell'amore e fiorisse una poesia amorosa moderna — non si può dirla tale ancor oggi, benchè la sostituzione abbia avuto luogo. Era già troppo perchè si potesse restasse ormai l'animo di cantare la miseria, il dolore, il vizio, il brutto, tutta quella realtà russa dove il duro Nekrassoff aveva affondato con spasmodica delizia il suo verso inflessibile come la lama di un pugnale: Ma era giusto ciò che si voleva per insegnare a sentire la natura, per rivelare tutta una gamma di effetti, di suoni, di colori, di odori, tutta un'atmosfera di vibrazioni fisiche avviluppante il corpo umano come un fluido, dove i lungiranti poeti dell'epoca anteriore non avevano veduto che qualche profilo di albero, qualche accessorio senza valore proprio, neri a quei cartoni dipinti che i fotografi sogliono dietro il dorso dei clienti.

Istintivamente, la rivelazione si limitò: il brutto della natura, l'inverno, fu messo da parte, passato sotto silenzio; i sensi si appuntarono avidi su quanto essa aveva di bello e di buono — l'estate. E la si amò con passione, con furore, con tenerezza; come qualcosa di vivo, veramente, di carnale, qualcosa che aveva un fiato, delle braccia, un grembo. La si amò con ingenuità, di un amore schietto e senza malizia, proprio come quell'altro; senza sofisticherie di mezze stagioni, di mezze tinte, di toni rari: da uomini e non da pittori. Si amò la piena e nuda canale, l'estate del sollcone e delle canale, l'estate di pianura, senza ombra, tutta una vampa, odorosa di arsiccio, arroventata di foreste che bruciano, larga, immensa, prepotente. Applicata a una materia che poteva considerarsi nuova, almeno per la Russia, e relativamente alla quale non esistevano nè tradizioni nè archetipi poetici, codesta ingenuità non menò come quell'altra al comune, al frusto: al contrario, fornì una tavolozza diretta ed efficace che, senza essere proprio originale, esprimeva nondimeno uno spirito tutto suo, caldo, vibrante, indimenticabile.

Costantino Romanoff, il poeta granduca, cugino di Nicola II, che scrive sotto la sigla K. R., e Maikoff e Fofanoff e tutti sembra non vivano che d'estate, non esistano che per l'estate, come i fiori e i frutti della borra. L'inverno nella loro poesia non si vede, appare dimenticato. « Il prato ondeggia di fiori... In cielo fluttuano onde di luce... — Gli sparvi turchini trabboccano di canti d'allodole — I miei occhi si perdono nello splendore meridiano.... » (Maikoff). « Odesi correre il vento ardente dell'estate — Il color delle betulle s'è incupito — Presto sentiremo l'odor del fieno — Voglio, voglio evidentemente respirare — Queste fragranze sì dolci, ubbriacarmi di caldo! » (K. R.). « Gli alberi cantano, l'acqua freme — Eccomi di delirio... » (Tiutchef). Adorano le notti, dell'estate, specie le notti senza luna. Fofanoff ne è pazzo. « La notte, umida dopo la pioggia — Sa di miele e di caldura ». « In giardino, la notte di maggio — Tutta sogno e languore — Neve lieve di bianchi fiori — Imbalsama dolcemente — Come una bianca nuvola — Fluttua vaporosa nell'aria ». Hanno quasi un linguaggio da allucinati. « Il giorno muore nella trasparenza purpurea — Della notte di fuoco che si avanza », dice ancora Fofanoff. E Maikoff: « La notte tacita mi bruciava, mi faceva languire ». E Tiutchef: « Dal suo manto luminoso — Piovevano raggi d'argento ». E Nadson: « La notte d'azzurro, stellata — Splende dei suoi fuochi smaglianti ». E Goleniskticef: « Vidi la notte incedere nel suo splendore — Innanzi a me, tutta in nero, vivida e bella! — Maga dal fronte reclino, pensoso — Gettava lampi intorno — Pari a sguardi infiammati — Avanzava diafana e lieve — Ma sentivo da presso il suo fremito — E il suo fiato bruciante... ». E Pleshtcief: « Notte! Con la tua bianca luce — Che brilla intorno al dolce — Mille volte più cara — Dello splendor meridiano!.... »

E i fiori, gli arbusti quegli arbusti a bacche dei quali la primavera e l'estate russe sono imbalsamate! « Ecco diffondersi, raggiante — Neve della primavera, i petali di latte — Del pruno fiorito ». « Sento la primavera quasi colta da un brivido — Fremere e palpitare di florida ebbrezza ». « I fiori gialli dell'acacia — Piovono sul sentiero » (Fofanoff). « Il pruno olezza nell'aria ». « Il pruno fiorisce smagliante di freschezza — Il lillà vestasi dei suoi fragranti fiori ». « Vedi, il lillà è sbocciato alla tua porta — Piega sotto i densi grappoli ». « La brezza inonda l'esser mio di languore — Recandomi l'odor del lillà fresco » (K. R.). « Vidi le siepi di lillà in fiore — Che celavano la tua casa ». « Il pruno tutto bianco fiorisce silenzioso ». « E' notte; le ombre cadono — Diffondesi il profumo del lillà » (Nadson). « L'aroma dei pini è dolce — E pruno imbalsama l'aria » (Maikoff).

E gli usignuoli! Ecco un personaggio che non manca mai, nella poesia russa, l'usignuolo. « Il fortunato nascondesi nel profondo dei cieli — L'usignuolo nella radura canta » (A. Tolstoi). « Nel suo cuore la commovente voce — Dell'usignuolo ridestava la pena ». « E' tardi, tutto dorme: vieni in giardino — Solo l'usignuolo là potrebbe udirci ». (Feth). « Un ultimo usignuolo cantava — Celebrava il rinnovamento! — Piangeva sull'addio imminente! » (Soloviieff). « L'usignuolo canta — Nelle folte siepi — La sua inebbriante nenia ». « D'un tratto il mio cuore si è riempito di angoscia — Udendo il dolce e divino canto — Dell'usignuolo. Penso alla patria lontana... » (K. R.). « Ascolto nelle macchie singhiozzare di felicità — L'usignuolo della sera... » (Fofanoff).

Nemmeno le pioggie dell'estate mancano di celebrare, gli acquazzoni violenti dopo i quali « i fiori odorano più forte ». Udite questo passo di Maikoff: « Ricordi? Andavamo per la campagna — Quando, lungi da casa, un temporale ci sorprese — In fretta cercammo riparo sotto un abete — E allora gioia e paura non ebbero più confini! — La pioggia cadeva attraverso i raggi del sole — E sotto l'abete ricoperto di muschio — Restammo quasi in una gabbia dorata — Sul suolo, dintorno, si sarebbe detto rimbalzassero perle — Le gocce cadendo già dai sottili aghi — Ti piovean sul capo, ti scorrean dal collo nel corpetto — Ricordi? Come il nostro riso facevasi sempre più basso... »

La medesima monotonia di codeste sensazioni che si ripetono sempre eguali da un poeta all'altro finisce con l'accrescerne l'intensità. E' la forza dell'unisono. Rammento una *Via Crucis* del Tintoretto alla Scuola di San Marco, dove il senso della fatica dell'ascendere è reso intensissimamente mediante la semplice ripetizione di tre figure quasi identiche. L'universalità di una passione ne allarga il significato. Ristretto a un solo poeta, questo culto dell'estate non sarebbe forse uscito dalla mediocrità: comune a tutti, diventa un fenomeno letterario e, più ancora, un fenomeno psicologico superiore, il carattere distintivo di un momento storico. L'estate è il genio della poesia russa dell'ultimo mezzo secolo.

Vivere, vivere, vivere! Ecco un grido che qui non ha l'aria di un *cliché*. I poeti le mettono in versi, il popolo lo cova nel più profondo dell'anima. Vivere: vale a dire respirare, correre, rotolarsi nell'erba, bruciarsi al sole, cantare come allodole ammattite dalla canicola. In Italia forse solo Giovanni Pascoli ha sentito così la natura. E ancora, non si possono istituire confronti. Per noi meridionali la natura è soprattutto un'abitudine. A furia di averla sempre tra i piedi non le accordiamo più che un'occhio distratto. Se ce ne occupiamo ci ha subito l'aria voluta, artificiosa, l'aria... poco naturale: l'Arcadia. Solo popoli ristretti della natura potevano inventare l'arte del giardinaggio, quelle contro-natura che sono i giardini all'italiana o alla francese, dei quali un buon poeta, il Delille, fece persino la teoria. Ma quanto la natura, quando c'è, quando è viva, vale a dire quando è l'estate, ha un'altra importanza: è vita, movimento, gioia, libertà, arte, ricchezza. E' Pan: tutto. L'ortodossia non ha impedito al vecchio iddio ellenico di trovare anche in Russia qualche ara. « Dorme », sono ancora versi di Maikoff, « dorme il gran Pan! — Cammina piano, o lo desterai! — L'ala meridiana e il denso aroma dell'erbe — Han stanco il Dio: Egli dorme e sogna — Su lui ronza e brunisce, splende e scintilla — In alto, in basso, un lucido sciame d'api e di scarabei — Cammina piano, fanciullo, o lo desterai! — O piuttosto adraiamoci nel verde folto — Ad ascoltar come dorme, senza respiro — Anche su noi scenderanno dal più alto dei cieli — Gli stessi sogni che sogna Pan, il gran Pan!... ».

Nel nord specialmente, i crepuscoli interminabili accrescono codesta eccitazione, impongono l'insonnia, sconvolgono l'ordine della vita. Data la tendenza della psicologia russa all'esagerazione, all'*emballement*, l'estate diviene una sorta di festività pubblica, un pio baccanale dionisiaco. L'inverno non è che l'attesa dell'estate. « Dopo l'inverno », canta K. R., « la campagna — Tornerà tutta verde — E nella tepida notte stellata — Ricanterà l'usignuolo ». « Presto la smagliante estate adornerà — Di margherite la pianura verde — E rifiorirà il bianco caprifoglio — E il margine tortuoso della sorgente — Si ricoprirà di miosotidi... ». Quando giunge, finalmente, l'aspettata, è un evasione. Le città si vuotano. Si fanno degli altri debiti pur di concedersi uno straccio di villeggiatura, un cassettino da bambola, dove le pareti di legno crepitano come fuochi d'artificio e le zanzare vi mangiano vivi. Ma è l'estate, è l'estate, fa caldo, si vuole aver caldo... C'è una irruzione di sensualità mortificata, di desideri compressi e un po' selvatichi, in tutto ciò. Conosco delle signorine di buona famiglia che girano pei campi a piedi nudi, sino a farseli sanguinare... Che volete! La stagione è così breve, l'incanto passa così presto! « La bella stagione finisce — Col suo calore, la sua luce — Viene innanzi l'inverno — E il freddo e le tenebre... » (K. R.). Otto mesi d'inverno, pensate, di gelo, di oscurità! Ecco già la filosofia che spunta, le rughe che si scavano, il dolore che risorge... Ah no: la poesia russa non rischia certo di passare per antiquata o di cattivo gusto, almeno in Russia, esalando il profumo dei giardini fioriti e il canto degli usignuoli!

CONCETTO PETTINATO.

Il rescritto imperiale alla Dieta di Tokio

Tokio, 23, sera.

La Dieta si è aperta per una seduta straordinaria. L'Imperatore non vi assisteva. Il marchese Saionzi, primo ministro, ha letto il rescritto imperiale che dice: « Io sono salito sul trono dei miei antenati imperiali e intendo seguire le tracce dell'Imperatore defunto, obbedendo alla direzione segnata dai miei antenati ».

Una domanda d'un credito di 500 mila yens destinato ai funerali dell'Imperatore è stata presentata alla Camera dei rappresentanti.

Le spese dei funerali sorpasseranno i due milioni di yens, di cui una parte sarà pagata dalla casa imperiale.

Gargaresch: Lavandaie

Guardarobiera vittima della sua imprudenza

Varese 23, notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14, dalla Direzione del Collegio civico venivano chiamati di urgenza i pompieri perchè nel Collegio stesso era avvenuta una grave disgrazia in seguito ad un incendio. La guardarobiera Teodolinda Marchesi, di anni 34, da Piacenza, da tempo al servizio del Collegio, accorrendole un po' di benzina, si recò in una piccola sottoscala, che trovasi in un angolo appartato, dove sono custoditi alcuni recipienti di benzina, per prendere la poca quantità che le occorreva. Sembra che appena aperta la porta abbia acceso un fiammifero per rischiarare lo stanzino e con questo si sia avvicinata troppo ad un recipiente di benzina, tanto che questo si incendiò. Le fiamme la investirono le vesti così che in pochi secondi la disgraziata venne completamente avvolta dalle fiamme. Alle sue grida prontamente accorse il personale ed i proprietari del Collegio, ma tutto fu vano, perchè la donna poco dopo, tra spasimi atroci, spirava. I pompieri ed il personale non poterono fare altro che spegnere l'incendio sviluppatosi per lo scoppio della benzina, limitando fortunatamente il danno a poche centinaia di lire. Sul posto accorsero prontamente il delegato di P. S., i carabinieri ed il giudice istruttore, che aprì un'inchiesta. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fatto trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale in attesa della verità dei parenti.

Una proprietà di Paolo Bourget minacciata dall'incendio di una foresta

Toione, 23, notte.

Un incendio è scoppiato questa notte nei dintorni di Yeres ed ha raggiunto le foreste di Castebelle e del Monte degli Uccelli. A mezzogiorno si segnalava che l'incendio continuava ad estendersi, favorito dal vento. Parecchie proprietà private sono minacciate, ma si spera di salvarle.

Il Comando del dipartimento marittimo ha inviato soccorsi per completare gli sforzi delle truppe coloniali. Vi sono feriti tra i salvatori. Le proprietà minacciate sono i Castelli di San Salvatore e di Castebelle. Si sa che il castello di San Salvatore è stato recentemente venduto e che non apparteneva a sora Candida, che vi aveva organizzato un importante sanatorio. L'altro castello è di proprietà di Paolo Bourget.

Due Società disciolte dalla Polizia a Pola

Trieste, 23, sera.

Si ha da Pola che quella I. R. Luogotenenza ha emanato l'ordine di scioglimento per il « Circolo di Cultura » e per l'« Associazione sportiva *Edera* », entrambe aventi sede nella città.

La causa che ha motivato questo « ukase » della I. R. Luogotenenza è perchè nelle sedi dei circoli vi erano esposti i ritratti di due dei massimi fattori del Risorgimento italiano, cioè i ritratti di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini. Inoltre nei locali delle due associazioni vennero rinvenuti numerosi opuscoli politici che non sono permessi nel territorio austriaco e specialmente in quello irredento.

La severa misura adottata dalla I. R. Luogotenenza di Pola è severamente giudicata e commentata anche a Trieste.

Il fallimento del Giardino Zoologico di Roma

Roma 23, notte.

La Società proprietaria del Giardino zoologico a Roma è in fallimento. Il principe don Francesco Chigi, presidente del Consiglio di amministrazione della Società italiana del Giardino zoologico, ha chiesto al tribunale la convocazione dei creditori per proporre loro un concordato preventivo del 40 per cento. Lo stabilito è di L. 600 mila circa nella spesa di primo impianto. Il tribunale ha accolto la domanda della Società italiana del Giardino zoologico ed ha convocato i creditori per il 17 settembre, nominando giudice delegato l'avv. Ciuffoletti. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 1.857.786, contro un passivo di L. 1.797.651.

La Regina Madre in valle d'Aosta

Torino, 23, sera.

Questa mattina poco prima di mezzogiorno è passata per la nostra città, in una grande automobile bianca, la Regina madre in compagnia di alcuni personaggi della sua Corte. La Regina proveniva dalla valle d'Aosta.

Nonostante che oggi, giorno di mercato, la città sia molto affollata e le strade ingombre dai soliti banchetti, avvenne ci accorse del passaggio dell'Augusta Signora.

Treno formato dagli insorti in Albania

Giornali e Riviste

L'*Agenzia Stefani* comunica alcuni interessanti dati sui lavori compiuti dalla missione archeologica artistica, diretta dal dottor Giuseppe Gerola, nelle tredici isole dell'Egeo occupate dall'Italia, durante quasi tre mesi: dalla metà di maggio alla metà di agosto. Il centro dei lavori fu, naturalmente, stabilito nella città di Rodi. Lo studio della quale ebbe ad assorbire buona parte del tempo disponibile per la campagna. Da Rodi si dipartirono le altre gite, sia nell'interno dell'isola, sia in tutte le altre Sporadi ora occupate. Il soggiorno nelle diverse località, per quanto difficoltato in parte dalle esigenze delle comunicazioni marittime, venne tuttavia subordinato, per quanto fu possibile, all'importanza dei singoli paesi: nessun monumento di qualche importanza, ovunque esso fosse, venne defraudato di una visita. Primo risultato di tali escursioni si fu la compilazione di un breve ma sistematico elenco di gran parte dei ruderi archeologici e di tutti gli edifici medioevali e moderni aventi interesse d'arte, sparsi nelle tredici isole. Tale elenco vedrà la luce quanto prima, per cura del Ministero dell'istruzione. Al tempo stesso quei monumenti furono stediati, descritti e fotografati in tutte le loro parti, per poter degnamente figurare in altra apposita pubblicazione che si sta preparando. Le fotografie eseguite sono più di quattrocento, ed una cinquantina i *fac-simili* delle varie iscrizioni medioevali potute rintracciare ovunque. I risultati delle ricerche riuscirono oltremodo ricchi ed abbondanti nella città di Rodi, nel castello di Lindo, dell'isola stessa, e nella capitale dell'Italia di Lero. La profusione dei fortilizi e dei palazzi artistici in tali località appare sorprendente, e l'interesse loro, tanto nell'insieme, quanto nei dettagli, veramente si impone. Ma notevoli castelli, dovuti ai cavalieri di San Giovanni, furono studiati in moltissime altre località delle varie isole. E, per la specialissima importanza della patria memorie, furono particolarmente ricercate le località possedute dalle famiglie italiane, e soprattutto dai Querini di Venezia, irradiati da Stampalia. Non soltanto gli stemmi gentilizi rammentano quivi gli antichi signori, ma pochi rare reminiscenze d'arte riparano dal dominio e dall'influenza esercitate dai nostri avi; mentre gran parte delle fortificazioni più poderosamente maestose di quelle isole è dovuta all'iniziativa di granmastri dell'Ordine appartenenti alla lingua d'Italia, ed alla direttiva di ingegneri militari e di costruttori italiani. Terminata la missione del dottor Gerola, rimane ancora nell'Egeo il dottor Giangiacomo Porro, della Scuola archeologica italiana di Atene. Egli ha l'incarico di completare, per la parte più antica, l'elenco dei monumenti, di riorganizzare i piccoli Musei di Rodi, di Lindo e di Cos, e finalmente di iniziare qualche scavo nelle località più promettenti.

***

Il vino è igienico! Il professore Bizzozzero, prima, il prof. Sanquirico, il prof. Colombo, il compianto prof. Lapponi, archiatra pontificio di Leone XIII, poi, si sono dichiarati nemici delle acque minerali, che diluiano il ventricolo e indeboliscono il sangue.

Il vino è igienico! Armando Gauthier, che non è un poeta, ma uno dei più eminenti chimici e igienisti francesi, vanto e decoro della Facoltà medica di Parigi, e membro dell'Istituto di Francia, scrive, — dice il « Messaggero », — che il vino è un alimento, perchè fornisce all'uomo, come il pane e la carne, una certa quantità di quel calore e di quella energia richieste dal compimento di tutte le nostre funzioni vitali. « L'alcool, — osserva lo scienziato, — è realmente un alimento conservatore, quando è preso a dosi moderate e sotto forma di soluzione diluita, quale il vino. Ma c'è di più: il vino è anche un alimento nervoso, cioè, esso non si limita a nutrirci, ci mette anzi in istato di energia, ci fornisce quel l'eccitazione necessaria per realizzare sforzi, i quali senza di esso sarebbero difficili ed impossibili. Il dinamometro dimostra che con una stessa alimentazione il vino ha sempre aumentato il rendimento di lavoro. Non solo il vino ci nutre, ma ci mette in istato di resistere contro molteplici cause ambientali: di due gruppi di operai o di soldati, l'uno che riceve il vino, l'altro che non ne ha, a capo di un anno di tempo ha minor numero di malati del secondo gruppo, poichè che l'uso delle bevande [illegible] sia moderato, i bevitori di vino sono bevitori di alcool. I paesi più viticoli sono meno flagellati dall'alcoolismo. L'uso abituale del vino esclude quasi interamente quello dell'alcool in natura. Non bisogna ignorare, ricordandoci il Salmo della Divina Sapienza: *Allegrezza di animo è di cuore è il vino moderatamente bevuto; sanità di animo e di corpo è il vino temperatamente bevuto* ». Così vino c'è la verità », dice la sapienza umana e un igienista moderno scrive: « *Il vino è il migliore disinfettante, il più buon narcotico, il più gustoso e il più assimilabile* ».

***

Come i letterati di Francia occupano le loro vacanze?... Come quelli d'Italia o di Germania, vagabondando di albergo in albergo in cerca di pace e di ispirazione? Mai più! I letterati francesi debbono far colpo; debbono essere interessanti anche nel periodo estivo che dovrebbe essere dei cheti riposi e del placido *flirt* ambulante, variabile ogni giorno e ogni ora, a seconda dell'ignota inspiratrice che siede nell'*hall* o sta dirimpetto a *table d'hote*. E' tradizione antica che le vacanze dei letterati parigini debbano essere singolari. Balzac, quando era in campagna, faceva volentieri il pizzicagnolo nella bottega del villaggio. Jean Richepin ha confidato a un *reporter* del *Gil Blas* che d'estate sogna volentieri di diventar vetturino per poter essere assiso in alto, la frusta in mano, dominando le folle borghesi. « Oh!... direi le più grandi verità ai miei soggetti » — esclamava parlando al cronista il Richepin e in così dire agitava un *fouet* immaginario. Augusto Dorchain, il delicato poeta della *Jeunesse pensive*, durante l'estate fa molto meglio che sognare una professione manuale: egli è pratico ed ha installato nel suo nuovo e tranquillo appartamento di Rue Garancière un completo laboratorio di falegname. E così, lavorando, trascorre le sue vacanze. Il giornale ricorda pure che Victor Hugo lavorava volentieri da ebanista, costruendo vasti e piccoli oggetti d'uso casalingo. L'eminente filologo, il filosofo della grammatica, Ferdinando Brunot è un intagliatore espertissimo. Egli dedica le sue vacanze a quest'arte. La sua casa è ornata di varie decorazioni: la sua sala da pranzo e il suo studio sono due meraviglie di buon gusto. Maurice Barrès si diverte ai tornio: e prepara infili per i blocchi del vicinato. Anche quando lavora è impeccabilmente elegante.

***

Ars et Labor da quasi il primo anno d'esercizio del *Teatro del Popolo*, una simpatica iniziativa milanese per l'educazione estetica delle masse. Il Teatro si inaugurò ufficialmente, con un concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini, il 7 maggio 1911, e il 25 maggio la Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri e Lyda Borelli si dava la prima rappresentazione di prosa, preceduta da una conferenza di Innocenzo Cappa. Fra gli spettacoli musicali, dopo i *Concerti orchestrali*, che segnarono i successi più clamorosi del Teatro, e a dirigere i quali cortesemente si prestarono: Tullio Serafin, Wassili Safonoff, Gulli di Modrone, il quale volle anche offrire il Concerto al Teatro del Popolo, Ugo Tansini e Gellio Coronaro, sono da notare: quattro felici esperimenti di quartetto diretto dal prof. Enrico Polo; la *Histoire d'un Pierrot*, assai bene eseguita dai coniugi Jole e Ugo Perletti, con professori di orchestra del Teatro alla Scala, diretti dal maestro Angelo Fumagalli; una esecuzione di musica da camera con la pianista signora Rina Franco e l'artista lirica signora Serafina Eisenson. Si ebbero in complesso cinquanta spettacoli, di cui 33 drammatici e 17 musicali, ai quali convennero un pubblico sempre superiore alle 1500 persone in media. Si deve però considerare che i posti furono deliberatamente limitati dalla Commissione per ragioni d'arte e di sicurezza; il numero degli spettatori infatti, nei fortunatissimi concerti dell'orchestra della Scala, diretti dal maestro Tullio Serafin, aveva superato i 2000.

Leggete in ottava pagina.

"Fripouille,, e la "Figlia di Pierino,,

La questione delle liste elettorali

Roma, 23, notte.

L'on. Antonio Salandra, ministro delle finanze del Gabinetto Sonnino, interviene nella questione elettorale aperta dai deputati repubblicani di Genova onorevoli Carcassi e Macaggi e da altri deputati di Estrema sinistra. Si tratta, come è noto, della controversa questione se gli elettori inscritti nelle vecchie liste abbiano diritto di essere inscritti nelle nuove liste. Su questo argomento furono presentate alla Camera interpellanze e interrogazioni dagli onorevoli Eugenio Chiesa, Canepa, Romussi e Turati. Gli onorevoli Macaggi e Carcassi hanno aderito a questi passi; sono venuti a Roma, hanno conferito col sottosegretario agli interni on. Falcioni, il quale ha ripetuto ad essi le spiegazioni date nell'intervista pubblicata dalla *Stampa* cioè di non poter violare la lettera della nuova legge che parla di nuove liste ed esige la presentazione di una nuova domanda, per cui non sarebbe possibile il passaggio, per così dire automatico, dalle vecchie alle nuove liste degli elettori inscritti nelle prime. I colloqui dell'onorevole Falcioni con gli onorevoli Carcassi e Macaggi hanno dato luogo ad uno scambio di carteggi fra i due deputati repubblicani e il sottosegretario dell'interno. Nell'ultima lettera inviata dagli onorevoli Carcassi e Macaggi all'on. Falcioni si sostiene — molto giustamente — che se le circolari ministeriali fossero applicate alla lettera si giungerebbe a questo risultato: che le nuove liste elettorali daranno il voto a tutti gli analfabeti che a tenore di legge vi hanno diritto escludendone invece moltissimi elettori che sanno leggere e scrivere e questo solo perchè essi non avranno rinnovato la domanda di inscrizione nelle liste.

La questione era a questo punto quando interviene l'on. Salandra, il quale pubblica il seguente telegramma: «*Mi associo completamente alle considerazioni dei colleghi Macaggi e Carcassi per ottenere che la legge elettorale sia interpretata con larghezza di criteri corrispondente al suo spirito nel senso di non imporre una nuova domanda di inscrizione ai cittadini maggiorenni inferiori ai 30 anni di età inscritti per qualunque legittimo titolo nelle attuali liste. Altrimenti si verificherà l'assurdo politico morale della esclusione dal diritto elettorale di numerosi cittadini che hanno requisiti e capacità riconosciuti validi per le precedenti liste.* Nella suprema indifferenza onde la grandissima maggioranza del paese finora considera l'applicazione della nuova legge, anzi nella suprema ignoranza dei modi di questa applicazione sarebbe vano confidare nell'efficacia degli avvisi pubblicati dai sindaci per invitare alla presentazione della domanda di nuova inscrizione. *D'altronde ripugna al senso comune l'ipotesi dell'esclusione degli eventuali inscritti quale effettivamente avverrà se non si provvede subito, eliminando la sottile distinzione.* Il Governo, assumendosi la responsabilità di una larga ed immediata interpretazione della legge, farebbe quello che certamente il Parlamento avrebbe fatto se avesse previste le incerte conseguenza dell'applicazione della legge elettorale fretolosamente votata. Altrimenti sarà necessaria la presentazione, appena riconvocata la Camera, di una legge interpretativa anche per iniziativa parlamentare. Alla quale iniziativa, occorrendo, mi impegno di aderire ed obbligherà, al rifacimento del lavoro delle liste, *io confido che i colleghi di ogni partito, considerando la grande questione indipendentemente dai singoli effetti locali, vogliano aderire alla nostra richiesta*».

In seguito alla pubblicazione di questo telegramma dell'on. Salandra, abbiamo chiesto a persona che ha parte nell'applicazione che il Ministero degli interni dà alla nuova legge elettorale, quali argomentazioni vengano contrapposte nelle sfere ministeriali alle argomentazioni dell'on. Salandra. La persona interrogata ci ha risposto:

«Francamente non era da attendersi dall'on. Salandra affermazioni simili a quelle contenute nel suo telegramma odierno. In sostanza l'egregio professore di scienze giuridiche nell'Università di Roma, sostiene una stranezza tesi. La legge elettorale, egli dice, applicata nella lettera più che nello spirito, non avrà quella estensione che il Parlamento aveva in animo di darle. Ora il Governo preoccupandosi di codesta intenzione in rapporto alle disposizioni effettivamente accolte nel testo della legge, deve assumere la responsabilità di fare quello che il Parlamento non ha fatto. Orbene, questa tesi adottata dall'on. Salandra, è quanto di più anticostituzionale si possa immaginare e qualunque azione del Governo per modificare come che sia la portata della legge elettorale in questione, sarebbe giustamente deplorata dal Parlamento e dal Paese, il punto vero della questione. — ha aggiunto la persona interrogata — viene sempre artatamente trascurato nelle discussioni sollevate, ed il punto essenziale è questo: il legislatore ha voluto con piena cognizione sperare ogni vincolo fra le vecchie e le nuove liste soprattutto nell'intendimento di non riprodurre gli abusi che in quelle si riscontravano ed è certo che a questo scopo nessun deputato, l'onorevole Salandra compreso, abbia dissentito dai concetti manifestati dal ministro e dal relatore. Vi è di più: l'on. Salandra si impegna alla riconvocazione della Camera, di assumere l'iniziativa di un disegno di legge che non obblighi a rifare il poderoso lavoro delle liste elettorali, e questo non potrebbe riuscire sgradito a coloro che aspirano a guadagnare la lotta politica sulle vecchie liste: in tal modo i partiti democratici sarebbero senz'altro serviti».

A nostra volta, francamente, le tesi ministeriali non ci persuade. La legge, è vero, parla della confezione di nuove liste; questa è la *lettera* della legge; ma lo *spirito*, che informa la legge, porta evidentemente alla interpretazione più larga, meno burocratica, più liberale. E però noi non vediamo come mai, nella compilazione delle nuove liste per l'applicazione di una legge elettorale, che largisce il voto agli analfabeti, che quindi allarga enormemente l'ambito del voto, si debba proprio adottare un criterio restrittivo quale è quello di richiedere i titoli a coloro che li hanno già presentati e in base ai quali non solo sono inscritti ma hanno già esercitato il loro diritto. La compilazione delle nuove liste può ben farsi mediante: la reinscrizione *de jure* di coloro che sono già inscritti, l'ammissione alla presentazione dei titoli o all'esame dei nuovi, che non sono ancora inscritti, e la inscrizione di tutti coloro che, avendo superato i 30 anni di età, hanno, per la nuova legge, acquistato il diritto di voto. Che se per avventura nelle vecchie liste fossero occorse irregolarità per qualche caso isolato, ciò non riguardia l'applicazione della nuova legge; per la ricerca delle irregolarità vi sono sempre i mezzi legali speciali. In conclusione, avendo il legislatore adottato un criterio largo, anzi larghissimo, non vediamo ragione perchè il potere esecutivo debba contrapporre metodi di applicazione restrittivi. E vediamo con piacere che a quest'ordine di idee vadano accostandosi uomini di diverse opinioni politiche.

La circolare alle Procure generali
per la formazione delle nuove liste elettorali

Roma, 23, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica la seguente circolare del sottosegretario on. Galimi, ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno:

«Per la formazione delle nuove liste elettorali politiche, disposta dall'art. 232 del testo unico 30 giugno u. s., N. 666, non conseguirano l'inscrizione d'ufficio i cittadini compresi tra il 22.mo ed il 29.mo anno di età, i quali erano già inscritti nelle vecchie liste, e che non possedano uno dei titoli espressamente richiesti, cioè servizio militare, censo o esami di compimento. In tali condizioni verranno a trovarsi coloro che, per far parte delle vecchie liste, sostennero l'esperimento imposti al pretore, a norma dell'art. 19 del testo unico 28 marzo 1895, N. 83; sicchè si rende per loro necessaria una nuova domanda di iscrizione, corredata dal documento comprovante il proprio titolo.

«Senonchè è stata fatta presente la difficoltà che incontrerebbe questa categoria di cittadini per procurarsi un nuovo attestato dell'esame già sostenuto.

«Ma poichè indubbiamente le Cancellerie delle Preture debbono avere diligentemente conservati i verbali originali di tutti gli esperimenti finora eseguiti, io prego le SS. LL. di impartire immediate istruzioni ai cancellieri delle Preture dipendenti affinchè facilitino nel miglior modo il rilascio del duplicato delle attestazioni di esame che venissero loro domandate.

«A tal fine è opportuno che fin da questo momento ciascun cancelliere di Pretura metta in ordine, qualora non l'abbia ancora fatto, tutti i fascicoli relativi agli esperimenti compiutisi in quell'ufficio dalla data dell'attuazione del vecchio testo unico del 1895, corredandoli di rubrica alfabetica, in modo da facilitare le ricerche in caso di richiesta.

«Intanto gradirò telegrafico avviso della immediata situazione delle presenti istruzioni».

Sulle cose del Santuario di Oropa

Riceviamo:

La *Stampa* ha riportato il pensiero di un ragguardevole sacerdote sulla quistione che viene dibattuta vivacemente in Milano, Torino e Biella, e almeno sui giornali.

L'esposizione serena della conversazione mi permette di chiedere all'imparzialità del giornale qualche spazio per sperre un'altra faccia del poliedro che si sta esaminando.

Novanta parroci, su 114 della Diocesi, hanno protestato contro l'andamento e il governo del Santuario di Oropa.

Pare che, quando all'Amministrazione siedano 4 canonici + 4 consiglieri comunali e che lo sedute della Congregazione sono presiedute dal Vescovo della Diocesi, i signori Parroci dovrebbero dormire sonni tranquilli.

Pare che un ente, dichiarato autonomo dalle Corte Suprema di giustizia, dovrebbe reggersi da sè, senza ingerenza dei terzi.

Parrebbe tanto più così perchè, sin dal 1° agosto 1822, il Duca Carlo Emanuele di Savoia e Piemonte dichiarava essere «sua intenzione «che d'allora in avanti alcuno di qualsivoglia «Stato, grado e condizione non possa nè debba ingerirsi nel regime della Fabbrica e «cose della suddetta chiesa e devozione, che «non sia dei Deputati della Congregazione».

Ma i 90 signori Parroci, dopo aver insultato Canonici, Amministratori e Vescovo, sono riusciti ad aggiungere quasi alle loro richieste.

Il 4° settembre 1909 (*Risveglio*, n. 199) così scrivevano: «Ricorrere al Vescovo? a che «pro? Che ne può egli se ha la sola sorveglianza, senza diritto di voto? Eppoi quando «vorrebbe la risposta, se tante altre lettere giacciono da mesi e da anni polverose negli «scaffali aspettando risposta? Certi prelati (in «Danimarca) mai celando il supplizio di ri«cevere una cartina nera, la licenziavano in «fretta e furia, onde poter trattenersi con in«dividui vestiti in cilindro e marsina od «anche con lustrinati e striscianti vesti sa«riche. Deploravano che si fossero alti pre«lati che fecero più proclivi allo sport auto«mobilistico, anzi che alla voluta residenza; «più inclinati alle fiaccolate che allo scrittojo, «più amanti della piazza che del Confessio«nale e della serietà e dignità a cui furono «assunti».

Questo sia detto soltanto per accennare alla gravità di polemica a cui salgono gli attuali protestanti verso il loro superiore ecclesiastico.

Da questo tono si comprende a quali note acute sanno salire questi sacerdoti verso i laici e più specialmente verso lo scrivente, che ha avuto il torto di stidiare e far toccare con mano il marcio in Danimarca. Egli ha denunciato all'Amministrazione e al Capitolo vecchie, baratterie e storni illeciti; smentue hanno provvisto in merito, quindi il *crucifige!* sia pure.

Prima del supplizio, io chiedo di essere sentito.

Nella Stampa di ieri, 23, l'autorevole sacerdote afferma che i contadini hanno diritto al l'alloggio gratuito. Non si sbaglia e non erra.

Ma questo diritto è legato coll'intenzione, tanto meno coll'obbligo, dell'alloggio gratuito; perciò nessuno vi ha diritto.

La consuetudine ha designato ai fedeli che Oropa è luogo di lauti i cattolici; nessuno lo contesta, anzi questo è vanto dei Biellesi.

Il reverendo sacerdote continua: «Non garba «al nostro contado la grande difficoltà colla «quale si concedono buoni alloggi e quella «scala nelle tariffe delle camere che non per«mette di sapere bene, prima di giungere al «Santuario, se e quanto si dovrà spendere».

Codesta scala non è mai esistita. Nel 1910 e 912 si è chiesto la restituzione delle spese di servizio a chi le richiedeva, in un'ala staccata «nuova del Santuario. A tale scopo lvi era stato disposto la illuminazione e la chiamata elettrica delle persone di servizio; la spesa stava fra una e due lire al giorno, per persona.

Con una sua circolare del 3 gennaio 1910, esprimendo il voto del suo Clero, il Vescovo, senza aspettare la deliberazione della Congregazione (sola arbitra) condannò quel sistema di chiudere il concorso degli abbienti abituati a farsi servire, proclamò la massa della democrazia la gratuità dell'alloggio, portando in pubblico il gesto privato della prodigalità.

Il bilancio non tornava. Allora Vescovo e Canonici, colla maggioranza di un voto laico, imposero l'uniformità di tasse di 10 centesimi la notte per lenzuola, ecc., facendo pagare la medesima tassa al contadino in cameroni comuni e in camere poco decenti — come all'abbiente, in locali quasi eleganti, con mezzo mobilio, illuminati, ben esposti, ecc.

Ai sacerdoti sono naturalmente riservate le migliori camere e ai canonici, vescovi, camere dal pavimento lucido, dai letti colle cortine seriche.

L'intervista finisce coll'osservazione che le spese fatte non giustificano i provvedimenti inopportuni e che le *tasse di garage* di sosta per gli automobili sono *veramente poco eque*. Se si pensa che la stazione è di soli sette giorni l'anno, che a poca distanza dal Santuario, nello stesso territorio di Oropa tutte le tariffe si levano al triplo, non pare che esse possono dar luogo a lagnanze giustificabili.

Allo scrivente preme solo far notare che nessuno combatte l'elemento religioso nel Santuario; che la laicizzazione sinora è manifesta in qualche maggior ordine e pulizia; che l'abolizione del servizio limitato a poche camere, a richiesta, è stata sostituita dalla tassazione di alloggio che ritutti in misura disuguale; che tale tassazione fu voluta dal Clero.

Poichè la *Stampa* si propone di trattare la questione degli alloggi, io credo che si dovranno conoscere le spese per essi e per la manutenzione del fabbricato.

D. Vallino.

Un forte terremoto in Russia

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo: L'Osservatorio di Pulkovo ha registrato una serie di scosse di terremoto in Russia. Queste scosse aumentano di intensità. L'Osservatorio prevede prossima una grande catastrofe in Russia.

Nuova contestazione
Italo-austriaca
al confine vicentino

Vicenza, 23, sera.

(*g. d. m.*) — Vi ho già detto come nel prossimo settembre sarà di passaggio nel confine vicentino la nuova Commissione italo-austriaca per la delimitazione del confine orientale, e come ad essa sarà sottoposta la controversia sulla cima del Baldelan, sopra Recoaro.

Ora apprendo da buona fonte che un altro punto della frontiera vicentina sarà oggetto degli studi e delle decisioni della Commissione stessa, e precisamente il Passo della Borcola.

Questo valico alpino si trova a 1006 metri sul livello del mare ed unisce le due vallate del Seno di Terragnolo (Trentino) e del Posina, ed è percorso da un sentiero che conduce da Rovereto ad Arsiero.

Secondo le investiture feudali dei vescovi vicentini ai conti Velo nel 1116, altri documenti del 1284 e del 1396, e secondo ancora le relazioni manoscritte dal primo provveditore ai confini veneti al doge Marino Grimani, nel 1591, il confine veneto-trentino è stato sempre concordemente segnato nella sommità del monte, vale a dire nel displuvio. Siccome però il Comune di Terragnolo vanta un secolare diritto di pascolo fino il Loggico del Lovo, che si trova quasi un chilometro più addentro nel territorio veneto, mentre il Comune di Posina vi ha diritto di bosco, così questa promiscuità ha dato luogo a delle frequenti contese fra i due Comuni finitimi.

Nel 1767, in uno di questi conflitti andò distrutto il cippo-confinario, esistente al Passo della Borcola, consistente in un gran masso detritico.

Allora ogni due anni il commissario austriaco e il provveditore veneto ai confini compivano la loro ricognizione lungo la frontiera e, visto che in questo punto esso era stato alterato, ordinarono che fosse rifatto il cippo in modo visibile. Nella successiva visita biennale del 1770 furono definite tutte le modalità: i relativi Sovrani ratificarono l'opera dei loro rappresentanti, e nel 15 maggio 1775 fu steso il protocollo fra l'Austria e la Repubblica Veneta, col quale si delimita la linea di confine dal Monte Maggio al Pasubio. Il cippo N. 6 è stato collocato al Passo della Borcola, «sotto la Borcoletta, — dice testualmente il protocollo, — al lato sinistro della strada maestra andante da Terragnolo in Posena, in una grossa pietra due pertiche circa distante dal sasso distrutto, il quale, secondo il concerto provvisionale della Commissione austriaco-veneta del 20 settembre 1770, fu prefisso per termine principale e direttorio degli altri».

Questo stesso protocollo reca in calce l'avvertenza che «tutte le distanze della linea territoriale e privata del pascolo, prese secondo la perticazione di Vienna, s'intendono geometricamente in linea retta da un termine all'altro».

Nel 3 luglio 1861 si è steso fra le due parti di Posina e Terragnolo (entrambi allora sotto la dominazione austriaca) un altro protocollo, che per la linea territoriale conferma appieno quello del 1774. Da qualche tempo invece l'Austria non solo ha abbandonato la vera linea di displuvio ed è venuta più avanti fin dove era l'antico sasso distrutto nel 1761, come ne aveva diritto, ma si è avanzata ancor più verso il versante italiano, impiantando la sua asta accanto al cippo N. 6 del 1770.

Ora ciò viene dichiarato abusivo da parte nostra, perchè il cippo N. 6 fu piantato «a due pertiche circa distante dal sasso distrutto», e perchè il confine deve essere segnato «geometricamente in linea retta da un termine all'altro» e l'antenna austriaca è al di dentro della retta fra i cippi intermedi N. 5 e N. 7, che si collegano a quello principale N. 6.

Si tratta, come si vede, di una lingua di terra non molto estesa: ma siccome gli austriaci hanno già tutta la testata della valle, non è giusto che occupino anche parte del nostro versante, che loro permette di guardare sulle valle Posina, che è circondata di importanti opere fortificatorie.

Un disastro edilizio a Milano
Un morto e due feriti

Milano, 24, ore.

Oggi, alle ore 12, è avvenuto un disastro edilizio fuori porta Venezia e precisamente alle Cascine doppie sul viale Lombardia. Presso la cascina Pulice da tre mesi sessanta operai stavano costruendo un grosso caseggiato, il quale dovrà servire da stabilimento di istrumenti musicali. A mezzogiorno stava per essere sospeso il lavoro e venivano sollevati gli ultimi recipienti, quando si udì un sinistro scricchiolio subito seguito da uno schianto spaventoso. Un ponte aveva ceduto e si sfasciava travolgendo pure una parte di muro. Sul ponte si trovavano quattro operai, uno dei quali riuscì con un balzo a porsi in salvo, ma gli altri tre rimasti sul ponte furono travolti dai rottami di questo e dal materiale che era rovinato. Subito gli operai accorsero in soccorso dei loro compagni e riuscirono a trarli dalle macerie. Uno, tal Michele Galli, era in condizioni disperate; gli altri due, tali Ambrogio Montorfano, d'anni 45, e Pietro Marazzi, d'anni 61, avevano fratture e contusioni. All'ultimo momento si apprende che il Michele Galli, di anni 24, è morto, e che il Marazzi si trova pure in condizioni gravi, e all'Ambrogio Montorfano poi sarebbe stata all'ospedale riscontrata la frattura del bacino.

Un prete che si trovava a passare per caso di là, si fece largo fra la folla che si era radunata dinanzi al Galli e pronunciò le preghiere dei moranti. L'impressione pel grave fatto è immensa. E' stata aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

L'anno giuridico si inizia il 5 novembre

Roma, 23, sera.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, ha diramato una circolare relativa alle ferie giudiziarie, in cui dice che con la legge 8 luglio 1912 n. 610, si stabiliscono nuove norme intorno all'inizio dell'anno giudiziario che non comincierà più col primo giorno di gennaio, ma col 5 novembre; e quindi l'assemblea generale delle magistrature collegiali, disposta dall'art. 156 del vigente ordinamento, non dovrà più aver luogo nella prima udienza del gennaio, ma in quella immediatamente successiva al 5 novembre di ciascun anno.

Del primitivo disegno di legge restano in vigore gli articoli 94 e seguenti del regolamento generale giudiziario intorno alle ferie, con la sola differenza che per effetto della nuova legge il termine del periodo feriale segna anche quello dell'anno giudiziario, mentre prima lo stesso compivasi con l'ultimo giorno dell'anno solare. Restano pure in vigore gli articoli 102 del citato regolamento e 196 dell'ordinamento giudiziario riguardo alle cause da spedirsi nel periodo feriale.

L'orribile assassinio di un italiano
in Francia

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Aix en Provence al *Journal*:

«Un orribile delitto è stato commesso l'11 marzo scorso a Salon. Un operaio italiano, certo Umberto Tino, fu trovato sgozzato in un capannone abbandonato del quartiere di San Giovanni. Allo scopo di far scomparire le tracce del suo orribile delitto, l'assassino, dopo avere cosparso di petrolio il cadavere, vi aveva dato il fuoco. Dei cani erranti, attirati dall'odore della carne bruciata, avevano fatto a pezzi il cadavere, i cui avanzi furono ritrovati sparsi nelle vicinanze del capannone. L'inchiesta, attivamente condotta dalle Autorità di Aix en Provence, assodò che il colpevole era un compagno della vittima, un giornaliere italiano, certo Vittorio Colombo, che fu immediatamente arrestato. Il presunto colpevole negò il delitto, malgrado l'evidenza delle prove contro di lui. Egli sarà prossimamente deferito ai giurati delle Bocche del Rodano, sotto l'imputazione di assassinio con premeditazione e furto qualificato».

Le vere proporzioni
della disgrazia del Monte Zerbion

(Da uno dei nostri inviati speciali)
Saint-Vincent, 23, mattino.

Nemmeno dopo centiquattro ore si hanno maggiori e più particolareggiate notizie della disgrazia del Monte Zerbion. Certo è però che essa è assai meno grave di quanto nel primo momento la mancanza di notizie, la commozione, le inevitabili esagerazioni passate di bocca in bocca, facevano temere. Trattasi d'uno di quei, purtroppo, non insoliti e non sempre evitabili incidenti, che funestano le manovre di montagna. Questa volta il reggimento colpito è il quarto alpini che sta compiendo con i richiamati della milizia mobile e territoriale le esercitazioni tattiche sui monti separanti la valle di Aosta da quelle di Ayas e Bruzson. Una pattuglia di un reparto partito la notte da martedì a mercoledì da Chatillon percorreva una cresta del Zerbion, quando forse per l'incerta luce dell'alba, forse perchè involta in improvviso lembo di nebbia, scivolò per parecchi metri in un canalone. Erano circa le cinque. Purtroppo, come già sapete, l'incidente costò la vita ad un richiamato della milizia territoriale della classe 1874.

Naturalmente la fantasia popolare volle subito intorno al povero alpino morto, immaginare una moglie e tutta una numerosa famiglia piangente. Ma nè le Autorità di Saint-Vincent, nè di Chatillon, nè i medici, nè i graduati dei carabinieri da me interrogati, mi seppero dire qualcosa di preciso oltre il nome del morto. E inutile aggiungere che vi è l'impossibilità materiale assoluta di interrogare i commilitoni della vittima, i quali continuano nelle loro escursioni, nè si sa dove bivacchino e dove si attendano. Si parlò e si parla ancora qui, nei crocchi dei valligiani, di numerosi altri feriti, ma in verità, venerdì, qui a Saint Vincent, da soldati portaferiti venne con barella portato un solo ferito e pare anche non grave, perchè nemmeno fu chiesta l'assistenza del medico locale, dott. Charles, col quale ho potuto stanotte parlare. L'alpino ferito venne trasportato in un esercizio tenuto da certi Gibelini. La notizia si diffuse subito pel paese. Accorse anche qualche villeggiante e poichè il ferito avrebbe dovuto aspettare per qualche ora il treno che lo trasportasse a Ivrea, una pietosa famiglia lo fece adagiare sopra la sua automobile e recare alla infermeria presidiaria di Ivrea.

Evidentemente adunque non si tratta di un caso gravissimo. A dar esca poi alla fantasia popolare, quasi contemporaneamente giunse notizia di un altro caso sciagurattissimo, capitato ad un altro soldato. Questa volta si tratta di un artigliere da montagna, mortalato, non si sa precisamente nè come nè dove da una vipera. Sarebbe morto dopo breve tempo, straziato da atroci dolori. Ma, ripeto, su questa seconda disgrazia mancano completamente le notizie; la incertezza anche sul luogo ove sarebbe avvenuta, è tale che non so fino a qual punto vi si abbia a prestarvi fede. I montanari di qui parlano con dolorose stupore delle due disgrazie non sapendosi spiegare come altri figli della montagna di cui la prudenza è proverbiale, abbiano potuto cadere vittime dove l'Alpe non tende le più terribili e fatali sue insidie.

Lo stato dell'alpino Nicola Biglia

Ivrea, 23, sera.

In compagnia del cortese maggiore medico dottor Tavazzani, direttore della nostra infermeria presidiaria, mi sono oggi recato novamente a visitare l'alpino Nicola Biglia, del 3.o reggimento, che si è oramai rimesso del terribile sbigottimento provato sulle balze che sovrastano Saint-Vincent. Mi raccontò egli stesso in tutti i particolari la sua triste avventura che oramai conoscete, e, ascoltando anche le spiegazioni del medico, fu facile comprendere che il simpatico alpino è stato ad un pelo di avere la gamba sinistra completamente, orribilmente schiacciata, frantumata tra il masso rotolante, ch'egli stesso inavvertitamente aveva staccato, e la parete tutta a roccia della montagna. Per buona fortuna sua invece le ferite sono di una gravità più apparente che reale, e il dottor Tavazzani, che cura il giovinottone con una sollecitudine tutta fatta di benevolenza, spera, quando siano scomparsi le enfiagione e i primi effetti delle lacerazioni dei tessuti, di trovare anche le ossa perfettamente intatte. Egli ad ogni modo assicura che il Biglia in una trentina di giorni sarà guarito.

Il colonnello Ferraro a questo proposito ci telegrafa da Brusson avvertendoci che nelle manovre alpine sul Monte Zerbion «un solo soldato è morto per una caduta accidentale, a nome Giulio Zanolo, che un altro è rimasto ferito superficialmente senza frattura, nè gravità, e che è una pura fandonia il caso del soldato morto per la morsicatura di una vipera».

Un altro alpino vittima della montagna

Venezia, 23, mattino.

Mandano da Cencenighe di Belluno che il soldato Pio Daniell, di anni 23, da San Rocco di Verona, appartenente alla 57.a compagnia del 6.o reggimento alpini, mentre stava in vedetta presso Cencenighe, cadde in un burrone profondo, fratturandosi la spina dorsale. Le condizioni del disgraziato alpino sono disperate.

La misteriosa scomparsa
di un alpinista

Brescia, 23, sera.

Due arditi alpinisti viennesi partivano l'altro ieri dalla prima cantoniera austriaca per il passo Presena, che si trova fra il Presanello e l'Adamello. Erano diretti all'Adamello. Quivi giunti, uno dei due escursionisti rimaneva ad un tratto disgiunto dall'altro. Accortosene subito, questi, dopo inutili ricerche fece ritorno, ma, giunto all'*Albergo Locatorli*, anzichè avvertire il posto austriaco di confine della scomparsa del compagno, proseguiva per Fucino, ove a mezzo del telefono avvertiva la guardia di finanza della cantoniera austriaca.

Appena la notizia giunse a Ponte di Legno carabinieri e comitive di alpinisti partirono per l'Adamello. Il territorio italiano verso il punto in cui l'alpinista viennese è scomparso fu minutamente perlustrato senza però alcun risultato.

Questa misteriosa scomparsa lascia adito a molte congetture.

Le indagini sul colossale furto ai conti Sormani

Milano, 23, sera.

Attivissime continuano le indagini per ricercare gli autori del furto nella villa dei conti Sormani. Fra Milano e Castellazzo è un continuo andare e venire di funzionari ed agenti, che sottopongono a lunghi e minuziosi interrogatori tutti coloro che abitano nelle vicinanze della villa ed il personale addettovi. La polizia poi ha fatto uno studio topografico del luogo dove venne consumato il furto e sulle traccie lasciate dai ladri nell'abbandonare la villa, dopo di essere sostati nel parco per scassinare lo scrigno contenente la raccolta di monete del senatore.

Occorre, a proposito di quanto vi dissi ieri sull'andata dei coniugi Sormani a pranzo presso la figlia marchesa Crivelli a Rovellasca, mettere le cose a posto. Il conte e la contessa Sormani pranzarono invece tranquillamente nella loro villa alle ore 19 e solo alle 22, in automobile si recarono presso la figlia, facendo quindi ritorno a Castellazzo, come già dissi, verso le una dopo mezzanotte.

Questa circostanza è di una importanza capitale perchè chi poteva dunque conoscere che la villa sarebbe rimasta sotto la custodia del solo personale di servizio e chi poteva agire così prontamente in un tempo tanto bene calcolato da rendersi irreperibili al ritorno dei proprietari? Tutte le persone di servizio nella villa comprendono benissimo i forti sospetti che la Polizia nutre su di loro, ma tiene un contegno corretto e nessuno finora si è assentato e nessuno ha dato ombra al benchè minimo sospetto per quanto siano stati a lungo parecchie volte interrogati e da funzionari di P. S. e da magistrati.

A Castellazzo ha molto impressionato l'arresto dell'ex cameriere della contessa Sormani Enrico Allievi, che è figlio di un contadino addetto alla villa. L'ex cameriere ha 24 anni, si è sposato in principio del corrente anno ed ora colla moglie esercisce una piccola osteria a Bollate. Egli, prima di essere assunto al servizio del conte Sormani, era fattorino presso una ditta milanese. Fu licenziato dalla contessa Sormani, dopo circa nove mesi di servizio, perchè sembrava che stesse troppo frequentare la osteria. Egli è incensurato e nessuno di quelli che lo conoscono intimamente dubita che egli possa essere autore o anche soltanto complice del furto.

Il povero padre dell'arrestato non sa capacitarsi come mai la polizia abbia messo le mani sul di lui figlio e ne attende prossima la scarcerazione. Dell'Allievi dei resto parlano bene quasi tutte le autorità del paese che lo ritengono estraneo al furto.

Si ritiene che il delegato Balestrazzi lo abbia subito arrestato, avendogli qualcuno ricordato un precedente furto, per il quale fu anche allora sospettato l'Allievi. Due mesi or sono, scomparve dalla villa un servizio di posateria di metallo del valore di cinquecento lire. La contessa denunciò il furto ai carabinieri, i quali eseguirono una perquisizione nella dimora dell'Allievi, ma senza risultato. Permane frattanto la convinzione che i ladri debbono avere un complice in qualcuno che non deve dimorare troppo lontano dalla villa, e ciò anche per l'ora nella quale il furto fu compiuto.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 23, notte:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Cantone, presidente di Sezione, della Corte di Appello di Aquila, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Scarpa, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia, è nominato avvocato generale presso la Corte di Appello di Milano — Andreassi, consigliere alla Corte di Appello di Catanzaro, è trasferito alla Corte di Appello di Genova, per sua domanda — Pago, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Vico Canavese, è trasferito, per sua consenso, al Mandamento di Castellamonte — Corsi, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Castellamonte, è trasferito al Mandamento di Vico Canavese — Bruno, giudice aggiunto, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Châtillon, è trasferito, per sua domanda, alla Pretura di Cuorgnè, con le stesse funzioni — Vela, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Front, (Distretto notarile di Torino) — Bovero, notaro, residente nel Comune di Lanzo Torinese, (Distretto notarile di Torino), è trasferito, per sua domanda, al Mandamento di Casella Torinese, con le stesse funzioni — Galdi, giudice aggiunto, in aspettativa, a causa di infermità, posto fuori del ruolo organico della Magistratura, continua nella detta aspettativa, fino a tutto agosto, è, per sua domanda, richiamato al servizio, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Ceriana.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Castelli, dalla carica di vice-pretore, al Mandamento di Biella.

Cancelleria e Segreterie. — Bona, cancelliere alla Pretura di Govone, è trasferito alla Pretura di Chiomzo — Salamito, cancelliere alla Pretura di Rotonda, è trasferito alla Pretura di Govone — Di Falco, applicato alla Segreteria della Regia Procura del Tribunale di Como, applicato alla V Pretura di Torino, è sospeso dalle funzioni, perchè sottoposto a procedimento penale — Corrino, aggiunto di Cancelleria, al Tribunale di Alessandria, è, per sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per sei mesi — Pagano, già alunno gratuito alla Procura Generale di Trani, già nominato aggiunto alla I Pretura di Torino, ove non ha preso possesso, è trasferito alla Pretura di Barletta — Messina, alunno gratuito alla Procura Generale della Corte di Appello di Palermo, già nominato aggiunto applicato per tre mesi al Tribunale di Varallo.

Notari e Archivi Notarili. — Cumo, notaro, residente nel Comune di Carrega Ligure, (Distretto notarile di Novi Ligure, è trasferito nel Comune di Rocchetta Ligure (stesso Distretto) — Camusso, notaro, residente nel Comune di Gavi (Distretto notarile di Novi Ligure), è trasferito nel Comune di Pozzolo Formigaro (stesso Distretto) — Bolaito, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, nel Comune di Pontechianale (Distretto notarile di Saluzzo), per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Vela, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Front, (Distretto notarile di Torino) — Bovero, notaro, residente nel Comune di Lanzo Torinese, (Distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Andezzeno (stesso Distretto) — De Benedetti, notaro, residente nel Comune di Potrino (Distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Torino — Bolaito, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Traversella (Distretto notarile di Ivrea) — Bertero, è nominato copista nell'Archivio notarile distrettuale di Vercelli.

Economato dei Benefici Vacanti. — Cuccia, approvato all'esame di concorso a posti di ragioniere negli Economati Generali dei Benefici Vacanti, è nominato ragioniere, in soprannumero, all'Economato Generale dei Benefici Vacanti di Torino.

Pro flotta aerea

Roma, 23, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

«Il Comitato di Treviso, presieduto dal senatore Minesso, ha deciso di chiudere la sottoscrizione per la fine del mese. Si è riunito il Comitato esecutivo delle donne italiane, per l'offerta all'Esercito di un «camion» aereo. La sottoscrizione si chiuderà il 31 dicembre. Le somme raccolte sino adesso ammontano a lire 3.000.

«Il duca Lante Della Rovere, presidente del Comitato di Viterbo, si è recato in tutti i Comuni del Circondario, per promuovere la sottoscrizione pro aeroplano «Viterbo». La sottoscrizione, a Ravenna, ha raggiunto lire 14.000.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 agosto 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,0; ore 15: 726,9; ore 21: 726,8. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali:

Massima + 29,6 Minima + 18,5

Piazza Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 22 + 25,0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13,2

Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 22 + 28,5
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13,3

25 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44; tramonta alle ore 19, minuti 17.
Giorno: della luce 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.0	21.0	sereno	Pietroburgo	7.6
Milano	25.4	14.1	1/4 cop.	Odessa	12.0
Brescia	24.2	17.4	1/4 cop.	Amburgo	13.1
Verona	24.4	15.3	coperto	Vienna	17.0
Bologna	21.6	16.4	1/2 cop.	Trieste	18.3
Ancona	25.0	15.9	sereno	Madrid	25.4
Livorno	24.0	18.2	»	Alessandria

Un movimentato arresto
a Livorno
Le guardie devono assediare una casa

Livorno, 23, sera.

Mentre due guardie traducevano in Questura certo Amedeo Coen per rissa, furono circondate stamane dai fratelli dell'arrestato e da altri individui che dopo aver liberato l'Amedeo si rinchiusero in una casa di via Reale ove le guardie li assediarono sparando un colpo in aria per richiamare rinforzi mentre gli assediati dalla finestra gridavano delle ingiurie. La folla era immensa. Finalmente numerose guardie riuscirono a penetrare nella casa ed arrestarono Guido, Garibaldo ed Amedeo Coen, Oreste Piram, Arduino Paoletti, Virginio Pria, Corrado Bois, Gino Andreini ed Eva Cafar. I nove arrestati furono tradotti alle carceri seguiti da una folla enorme.

I particolari

Sul forte Chabrol a scarsamente ridotto, che si è voluto lasciare stanotte per parte di alcuni pregiudicati, si hanno i seguenti particolari:

Ieri sera, sull'angolo di via della Caccia, due giovinastri, Amedeo Coen e Arduino Paoletti, disputavano per questioni di donna. La disputa, che ebbe principio in una osteria, si fece di un tratto violenta tanto che il Paoletti estrasse un pugnale e il Coen una rivoltella, di cui esplose un colpo fortunatamente andato a vuoto. Due agenti della squadra mobile, Digitofino e Lapparoni, udita la detonazione, si slanciarono nella via della Caccia e dopo aver assunto rapidamente delle informazioni, salirono nell'abitazione del Coen in via Reale al N. 31 al piano R.o, arrestando il Coen. Si accinsero quindi a tradurlo in Questura. Il Coen li seguì dapprima docilmente, ma poi disse ai due agenti che avrebbe accompagnato a seguirli solo se fossero passati per via del Tempio. Gli agenti compresero subito il tranello in cui il Coen voleva tirarli, poichè, essendo la via tenebrosa, deserta e buia, il Coen avrebbe cercato di fuggire.

La guardia non abboccarono all'amo e rifiutarono di passare per via del Tempio e decisero di condurre l'arrestato alla vicina sezione di San Leopoldo. Il Coen allora passò all'aperta ribellione. Alle sue grida disperate accorsero molti parenti e amici, che circondarono le guardie tentando di liberare il Coen. Un agente, visto sopraffatto, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo. Intanto una folla di amici e di parenti si radunava intorno alle guardie e al Coen, il quale, finalmente liberato dai fratelli, potè di nuovo salire nella sua abitazione e rinchiudervisi insieme ad alcuni parenti e amici. Gli assedianti intanto erano cresciuti di numero, poichè dalla vicina questura erano accorse delle guardie alla rivoltellata d'allarme. Dalle finestre dell'abitazione del Coen, dove i 7 ribelli si erano asserragliati, venivano lanciate alle guardie ogni sorta di ingiurie, mentre piovevano proiettili di tutte le qualità, stoviglie, mobili, ecc. che fortunatamente non fecero alcun danno. Sul luogo si erano recati anche un delegato e un alunno delegato, molti agenti della squadra mobile, guardie di finanza e guardie municipali. Il Coen apparve ad una finestra, trattenuto da due suoi amici. Egli gridava di volersi gettare abbasso, e arrivava la folla inciampo a liberarlo o a far ricondurre alla sua abitazione la moglie, che poco prima le guardie avevano accompagnata all'ospedale essendo in preda alle convulsioni. Egli aggiunse poi che egli ed i suoi amici non si sarebbero arresi che ai reali carabinieri. Mentre dalle finestre seguitava la pioggia dei proiettili e mentre le guardie tenevano indietro la folla accorsa, alcuni agenti delibero rapidamente l'assalto alla casa e tentarono di abbattere l'uscio il quale alla fine venne sfondato. Gli agenti penetrarono nell'appartamento, ove poterono arrestare i 7 ribelli, i cui nomi vi ho già trasmesso stamane per telegrafo. Il Coen fu trasportato in carrozza a braccia da 4 agenti, due dei quali lo tenevano per le spalle e due per i piedi, poichè egli appariva in preda all'attacco di convulsioni, che il di grammatica per il proiettile che si mette in stato di ribellione. Altri due individui vennero poi tratti in arresto perchè durante il passaggio dei sette degli arrestati insultarono le guardie municipali.

Un misterioso delitto
Stalliere imbavagliato annegato in un pozzo

Napoli, 23, notte.

Sulla strada che da Varcaturo conduce a Patria nel tenimento di Giuliana, ieri giorno fu trovato un uomo assassinato, che fu identificato per il bufalaio Nicola Giusti, alle dipendenze dei signori Palumbo. Sul posto si sono recate le autorità. Sul principio si credette ad un suicidio, ma in seguito alle indagini fatte si è poi convinceto trattarsi di assassinio. Ecco i primi particolari giunti sulla scoperta del cadavere e sul risultato delle indagini: Il cadavere del Giusti è stato trovato in fondo ad un pozzo, che serve ad abbeverare i buoi. Il corpo dell'infelice giaceva sulla fossina del pozzo con gli occhi fuori dalle orbite. Subito si procedette alla cattura dione del cadavere e appena fu all'aperto si constatò che il Giusti aveva legato alla bocca un fazzoletto. Sul cadavere vennero riscontrate anche molte contusioni. Sull'abbeveratoio, che misura circa un metro di profondità, le autorità riscontrarono le traccie di una lotta accanita avvenuta fra tre o quattro persone. Oltre alle forme di piedi fu riscontrato un sorprendente prodotto dal calpestio e forti impronte di strisciamento di piedi, il che spiegava chiaramente che la lotta era durata vari minuti. Sullo strato di fango verde che suole farsi in fondo alle vasche, furono riscontrate le impronte delle mani del morto. Sul viso dell'assassinato si constatarono alcune graffiature prodotte senza dubbio da unghie. Striscie prodotte anche da piedi umani si scorgevo per quasi tutto il letto dell'abbeveratoio, cosa che spiega che gli assassini dovettero, per sopprimere il Giusti, salire in un secondo momento sull'abbeveratoio, mettere i piedi dentro e tenervi la testa dell'infelice fortemente immersa nel fondo. Nel punto in cui la testa del Giusti era tenuta inchiodata nel terreno si riscontrò l'impronta della mano del morto, ciò che dimostra che il disgraziato, per non rimanere soffocato, cercava di svincolarsi dalle poderose strette e dal bavaglio che gli avevano messo sulla bocca. Dopo queste constatazioni il vice-pretore d'accordo col delegato di pubblica sicurezza e col maresciallo dei carabinieri fece arrestare tale Marcello Ferrelo, alle dipendenze anche questo dei signori Palumbo, e il colono Agostino Mallardo. Essi vennero poco dopo provvisoriamente liberati. L'assassinato, che contava 34 anni, era di statura media, forte e robusto.

Durante l'autopsia sulla schiena dell'occiso sono state constatate delle contusioni prodotte dalle mani degli assassini, che lo tennero fermo dopo averlo imbavagliato premendo il capo nell'abbeveratoio fino al momento della asfissia completa.

Dalle prime indagini risulta che il Giusti si era recato all'abbeveratoio verso le sei della mattinata. Gli assassini, slanciatisi sul disgraziato, hanno dovuto prima imbavagliarlo, strappandogli il fazzoletto che teneva avvolto al collo. Siccome il Giusti si difendeva l'hanno dovuto buttare sul fondo e aspettare fino a quando il disgraziato fosse morto per asfissia. Poi, assicuratisi che era cadavere, si allontanarono indisturbati.

Si accusa come autore principale del delitto: il Parrella, che era anche lui alle dipendenze del Palumbo e che nutriva per il Giusti vecchi rancori, tanto che una volta era riuscito a farlo licenziare.

L'Autorità continua attivamente le sue indagini intorno al misterioso fatto.

In settembre
sarà pronta la squadriglia d'idrovaeroplani

Venezia, 23, mattino.

Alla fine di settembre sarà pronta a Venezia la squadriglia di idrovaeroplani *Triad-Curtiss*, al comando del tenente di vascello Ginocchio, al quale verrà affidata anche la direzione del cantiere degli esperimenti. Saranno col tenente Ginocchio i piloti tenente di vascello Roberti, sottotenenti Gerassini e Garbarino. Si stanno ora costruendo all'Arsenale gli *hangars* necessari. Il capitano Guidoni ed il tenente di vascello Calderara trasporteranno a Venezia i loro apparecchi per continuare gli esperimenti.

Una grave crisi politica cinese
imminente

Londra, 23, mattino.

Mandano da Pechino al «Daily Mail»: Durante una riunione tenuta dai rappresentanti di tutti i partiti politici nel pomeriggio, è stato deciso di presentare al Consiglio nazionale accuse contro il presidente del Consiglio Sou Cheun Tsiang, e contro il ministro della guerra generale Vou Ching Fou. Sun Yat Sen è partito stamane da Ce Fu diretto a Tien Tsin.

Telegrafano da Tien Tsin alla Exchange Telegraph Company che delle precauzioni straordinarie sono state prese per vigilare su Sun-Jat-Sen, che deve arrivare domani nella giornata.

Durante l'odierna assemblea nazionale dei disordini sono accaduti quando una parte dei deputati reclamò le dimissioni del Governo rituale. L'agitazione era all'estremo. Il Governo rifiutò assolutamente di rispondere alle questioni, che gli erano state poste dall'assemblea.

In tutti i grandi centri si considera una crisi politica molto grave, come imminente. Secondo un rapporto ricevuto da Pechino le truppe cinesi di Moukden si sarebbero incontrate a Tao Nai Fu (Manciuria) con duemila mongoli, che avevano invaso la regione.

Il dottor Morrison, consigliere politico della Cina, manda al «Times» una lettera in cui protesta contro le notizie esagerate relative ai dissensi intestini, che esistono in Cina e nella quale dà le ragioni per le quali egli ha fiducia nella stabilità della Repubblica.

Il dottor Sun Yat Sen
in viaggio per Pechino

Londra, 23, sera.

Telegrafano da Tien Tsin in data 22 al *Daily Mail* che sono giunte dalle provincie meridionali proteste e altre l'esecuzione del generale Tchang Uchang Von.

Gruppi di partigiani del Governo e di agenti di polizia segreta, si recano a Ta-Kou incontro a Sun Yat Sen che deve arrivare a Ta-Kou con la ferrovia Ta-Kou-Tien Tsin. Le rive del fiume sono molto sorvegliate. E' opinione generale nei circoli indigeni che il viaggio di Sun Yat Sen a Pechino sia temerario.

SPORT

YACHTING

Un'importante settimana di regate
a Venezia

Venezia, 23, sera.

Venezia prepara anche quest'anno una settimana di regate internazionali a vela, promossa dallo Yacht-Club Veneziano.

Lo Yacht-Club Veneziano, nato nell'aprile del 1911, conta poco più di un anno di vita; ma, in così breve periodo di tempo, ha saputo trovare in sè tanta forza ed energia da gareggiare ormai con le migliori istituzioni del genere fiorenti nelle varie città marinare e lacustri d'Italia.

Già nel luglio 1911, in occasione della crociera motonautica Torino-Venezia-Roma, lo Yacht-Club Veneziano, dopo tre mesi e mezzo di vita, seppe organizzare le prime regate internazionali a vela, in modo da riscuotere il plauso unanime di tutte le autorità marinare e della cittadinanza.

L'avvenimento sportivo è di un'alta importanza civile e patriottica, e lo Y.-C. V. segnerà una nuova bellissima tappa nel suo cammino.

Le regate internazionali si svolgeranno nelle acque del Lido, durante la settimana del 29 settembre, e non alto senso patriottico fu scelta quella data memorandà, in quest'anno che l'Italia, con la riconquista della Libia Romana e l'occupazione di quelle isole dell'Egeo, una tante gloriose vestigie lasciò la Repubblica Veneta, ha coronato stupendamente le feste del cinquantenario della Patria.

Oltre a molti altri premi, verranno disputate varie coppe, offerte dal Municipio di Venezia, dall'*Hotel Excelsior*, dalla Cassa di Risparmio e da S. M. il Re.

La coppa del Re verrà disputata da imbarcazioni della stazza internazionale di sei metri, nella cui gara culminerà l'avvenimento sportivo.

PODISMO

La nuova Presidenza della F. I. S. A.

La Federazione Italiana degli sports atletici ha trasportato di recente la sua sede da Roma a Milano, dove — per *referendum* — si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che è riuscito così formato:

Presidente: il cav. avv. Edgardo Longoni; *vice-presidenti*: il dottor Carlo Del Bo e Angelo Cordano; *cassiere*: il dottor Achille Baraffaldi; *segretario*: Antonio Toma; per la *Commissione tecnica*: dottor Carlo Del Bo, Emilio Brambilla, Achille Mecorali, Luigi Torretta, Piero Pampado; per la *Commissione amministrativa*: Angelo Cordano, Ambrogio Ferrario, dottor Achille Baraffaldi, Luigi Del Grande e Felice Zanotti.

La sede provvisoria della Federazione è presso il presidente avv. Longoni, in via San Primo, 2, a Milano.

NUOTO.

La gara "Castel Giubileo,,
Roma, 23, notte.

Oggi a Roma si è svolta nel Tevere la classica prova nazionale di fondo che prende il nome di gara Castel Giubileo. La gara si svolge su un percorso di 15 chilometri. Hanno partecipato alla gara 9 nuotatori, quasi tutti romani.

Al ponte del Risorgimento era stato piazzato il traguardo. Si trovava al momento dell'arrivo numeroso pubblico.

E' giunto 1.o Cesi della Bari Nantes, di Ostia, compiendo il percorso in ore 2,21'31". Sono quindi giunti Tolini, della Lazio, in ore 2,29'; Bertiehi, della Bari Nantes di Roma, in ore 2,30'50"; Conti, in ore 2,34'; Samaritani, in ore 2,39'17".

Il match di boxe a dieci riprese
New York, 23, sera.

Il *match* di boxe a dieci riprese, fissato per il 25 settembre, fra Jacques Johnson e Joe Jannette è stato annullato perchè la Commissione degli sports non desidera che Johnson compaia in pubblico a New York.

REATI E PENE

L'assolutoria di un negoziante
(Corte d'Appello di Torino)

Nel passato mese di aprile un membro della Lega per la moralità pubblica avendo vista esposta nella vetrina del sig. Negri Annibale, negoziante in oggetti di cancelleria, in via Cernaia, alcune cartoline illustrate che egli ritenne offensive della pubblica moralità, dopo essere entrato nel negozio ed averne fatto acquisto, denunciava alla Procura del Re il Negri come colpevole di oltraggio al pudore. L'autorità di P. S. procedeva immediatamente al sequestro delle cartoline che rappresentavano il busto di un uomo nudo, che tenendo fra le braccia una donna, nuda anch'essa dalla cintola all'insù, la baciava appassionatamente. Il Negri veniva quindi giudicato dal Tribunale di Torino come imputato di avere a scopo di lucro offerto in vendita cartoline offensive della pubblica moralità, ma il Tribunale lo assolveva per insussistenza di reato. La Procura generale ricorreva contro tale assolutoria sostenendo che le cartoline costituirano oltraggio al pudore, ma la Corte di Appello oggi respingendo l'appello del P. G. confermava la sentenza di non luogo a favore del Negri.

Pres.: cons. Berla; P. M.: sav. Forni; Difesa: avv. Peglionzi.

Cronaca Cittadina

Una moglie che ustiona col vetriolo
l'amante del marito
Le gravi condizioni della vittima - L'arresto della donna

Protagoniste della tragica scena sono certa Serra Angelina, d'anni 22, maritata a Giuseppe Gallo, applicato delle ferrovie dello Stato, e certa Prola Franca, pure d'anni 22, abitante in corso Regio Parco, N. 1, attrice all'«Italia-Films», il cui stabilimento è in regione Ponte Trombetta, oltre la barriera di Casale, verso la collina.

Da molto tempo fra le due giovani donne esisteva un legame di rivalità derivante dal fatto che la Serra aveva scoperto che il marito suo era un assiduo corteggiatore della assai piacente attrice. Naturalmente, dopo tale scoperta la vita dei due coniugi era divenuta assai spinosa. La giovane donna che soltanto da due anni si era data al marito suo per vincolo d'amore che credeva reciproco, non poteva adattarsi al pensiero che una rivale elevasse fra lei e l'uomo amato una barriera d'indifferenza, a forse anche poi, col tempo, di odio. Ella quindi difese i suoi diritti di moglie e di innamorata, con tutti i mezzi che giudicò più acconci; ma nè preghiere, nè minaccie raggiunsero il fine che il suo cuore desiderava. Il marito, a quanto ella almeno narra, era ormai completamente dominato dalle malie della rivale che la fatalità aveva gettato sul loro tranquillo cammino coniugale; nè sapeva più trovare la forza di sottrarsi alle lusinghe d'amore che la fatale donna gli offriva. Anzi, il suo cuore si era talmente inacerbito per le opposizioni che la moglie frapponeva alla sua libertà di amante, che non rifuggiva in certi casi di difendere tale sua libertà con argomenti di violenza.

Le scene quindi che frequentemente avvenivano fra i due giovani coniugi, salivano frequentemente a note assai burrascose. In questi ultimi giorni particolarmente i loro rapporti erano divenuti assai tesi, e ciò per il fatto che l'altro venerdì la moglie aveva sorpreso — sempre secondo quanto lei narra — il marito e l'amante in un convegno intimo. Non era la prima sorpresa del genere che faceva; ma l'ultima le fu il cuore più profondamente delle precedenti inquantochè le diede la prova che le promesse fattele dal marito di fedeltà per l'avvenire non avevano alcun valore. Nell'animo della giovane donna ora quindi penetrato un soffio di disperazione lacerante che non le lasciava più adito ad alcun pensiero di conforto e di speranza. Sotto il dominio di un tale stato di turbamento l'altra sera, in seguito a uno dei soliti dibattiti coniugali, la giovane donna tentò di gettarsi nel cortile della loro abitazione, in via Principe Amedeo, N. 14; ma il marito la trattenne e le impedì di effettuare il disperato proposito. Nell'animo della donna non penetrò tuttavia alcuna luce di speranza; vi penetrò invece più profondamente un pensiero di vendetta che da lungo tempo le era spuntato nella mente. Vendetta, non contro il marito, ma contro la rivale che la aveva distrutta la pace, ed aveva seminato la sua esistenza di triboli e di lacrime. Con l'anima sconvolta ed esaltata dalla sciagurata sete della vendetta, la giovane donna si alzò ieri mattina e si preparò al meditato gesto. Munita di una boccettina piena di acido solforico, che da molto tempo si era procurato, verso le ore 15 di ieri si avviò verso il Ponte Trombetta, che sapeva o almeno sperava di incontrare la rivale.

L'incontro delle due rivali

La Prola infatti uscì poco dopo dallo stabilimento dell'Italia, e sola si avviava verso la barriera per entrare in città. Con gesto risoluto la Serra le mosse incontro e quando le fu vicino si fermò. Il loro dialogo fu assai breve.

— Dunque lei non vuol proprio saperne di lasciare in pace mio marito? — esclamò in tono interrogativo.

La giovane attrice — stando sempre a quanto narra la donna — invece di conturbarsi, avrebbe sorriso con sprezzo ed avrebbe risposto seccamente: Faccio come voglio. Tanto suo marito non sa che cosa farsene di lei!

A queste parole feritrici, la Serra controrispose col gesto meditato: estrasse la boccetta e ne gettò il contenuto sul viso della rivale. Il terribile corrosivo colpì in pieno il disgraziata, cosicchè, viso, seno e braccia furono cosparsi dal liquido, che immediatamente fece sentire alla sventurata il suo terrificante potere distruttivo. Grida strazianti seguirono all'atto. La disgraziata si gettò disperatamente a terra, sofferente, terrorizzato. Verso di lei accorsero, mentre la Serra si allontanava, l'impiegato daziario signor Francesco Nicolai, e l'attore cinematografista, signor Jaquinto Giuseppe, Saputo di che si trattava, e vedendola in tanto gravi condizioni, loro immediato pensiero fu di trasportarla al San Giovanni; come infatti fecero, mediante una vettura. Il dottore Quarella, che la ricevette nella sala di medicazione, rilevò che il terribile liquido aveva corroso alla disgraziata il viso quasi completamente, e pure il petto e le braccia. Le ustioni sono profonde e gravissime, e non potranno guarire prima di un paio di mesi, con sfregio permanente.

L'arresto della vetriolaggiatrice

Appena saputo il fatto, la guardia scelta Gargiulo avvertì la Questura, e poco dopo giungeva all'ospedale il delegato Cesare Rossi della squadra mobile, al quale la Prola fece una sommaria narrazione delle triste avventura toccatala. Il funzionario si recò subito dopo alla casa dei giovani coniugi in via Principe Amedeo. Nel momento in cui giunse nell'abitazione, al terzo piano, si trovavano soltanto i genitori del Gallo coi quali i coniugi coabitano. La Serra era assente; però i due suoceri già erano stati informati dalla nuora stessa dell'avvenuto, e entrambi erano, come ognuno può immaginarsi, costernatissimi. Mentre il funzionario ridiscendeva per allontanarsi si incontrò nel cortile con la giovine donna, la quale ritornava a casa col marito che era andata nel frattempo a chiamare nel suo ufficio. Naturalmente il funzionario la fermò invitandola a recarsi in questura. La giovine donna annuì subito e un quarto d'ora dopo entrava negli uffici della squadra mobile, ove fece la narrazione dei suoi guai coniugali. Le sue dichiarazioni furono raccolte a verbale per gli accertamenti dei fatti che diedero origine al delitto. I due coniugi non hanno famiglia: il che, dato l'avvenuto, può considerarsi una fortuna.

Ciò che narra l'amante

Pure a verbale sono state raccolte naturalmente le dichiarazioni della Prola. Da quanto ci fu dato sapere, essa non nega i suoi rapporti con il Gallo, che avrebbe incontrato una sera casualmente nella *Birraria Durio*; però dice che appena seppe che egli aveva moglie ella volle troncare ogni relazione. Ingiustamente quindi la Serra potava ritenerla responsabile delle sue disgrazie maritali. Contro queste sue affermazioni però la Serra ne oppose altre in senso contrario, che il giudice istruttore controllerà, naturalmente, al fine di bene accertare ogni circostanza necessaria alla misurazione di ogni singola responsabilità.

La risposta dei proprietari forno

Il signor Carlo Ravizza, quale presidente della Lotta Forni, ci scrive e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

«Non per polemizzare ma per mettere le cose a posto, riguardo all'ordine del giorno votato dal Sindacato dell'Alimentazione sulla questione del regolamento del riposo per turno, dal quale ordine del giorno potrebbe dedursi che finora il riposo per turno non fu applicato per colpa dei proprietari di forno, ritengo opportuna portare a conoscenza del pubblico:

«1.o Che i proprietari di forno fecero quanto stava in loro per far funzionare regolarmente il turno nominando, come da concordato intervennto fra le Commissioni operaia e padronale gentilmente assistite dal presidente della Camera di commercio e dall'ispettore capo del lavoro, apposita Commissione incaricata di formare e tenere un ruolo degli operai turnisti, e di sorvegliare il funzionamento del turno stesso che doveva essere eseguito dal Sindacato operaio.

«2.o Una detta Commissione, malgrado si sia riunita molte volte, non riuscì a formare un ruolo di operai turnisti perchè, per essere iscritto in detto ruolo non si presentò che un solo operaio munito dei documenti prescritti dal detto Concordato.

«3.o Che in tale stato di cose la Commissione di sorveglianza fu costretta a rinunziare all'incarico avuto non essendole stato possibile adempierlo.

«Come si vede non è colpa dei proprietari di forno se il turno non potè funzionare».

Un cieco piemontese
che conseguo la licenza liceale

La modestia del valente studioso ci ha impedito di conoscere il fatto prima d'ora. Lo apprendiamo ora per caso. Come facemmo noto allo cittadinanza il buon successo di un giovinetto cieco nelle scuole ginnasiali D'Azeglio di Torino, così ci piace ora segnalare un altro notevole sforzo compiuto dal cieco fossanese Ernesto Soleri, il quale, già conseguita la licenza ginnasiale e quella normale, ha ora ottenuta la licenza liceale nell'Andrea D'Oria di Genova.

Chi sa come sia questo l'esame più difficile a cui possa sottoporsi un giovane, dovrà ammirare l'ingegno e la costanza del Soleri, il quale nella sola sessione di luglio conseguì l'ambito diploma.

La Società «Margherita» di patronato per i ciechi, nel presentare al pubblico questo suo socio, che poco fa era maestro ai fanciulli ciechi nel lavoro manuale da carezzeri, fa al Soleri le congratulazioni più vive, e i migliori auguri, sia ch'egli voglia fin da ora dedicarsi all'insegnamento, sia che possa accedere a studi superiori.

Il nuovo Consigliere-delegato
dell'Associazione della Stampa

Il collega Dante Signorini dovendo assentarsi per un non breve periodo da Torino, ha presentato le sue irrevocabili dimissioni da consigliere delegato. Il Consiglio riunitosi ieri sera, ringraziando il collega Signorini per quanto ha fatto a pro dell'Associazione della Stampa Subalpina, durante il laborioso periodo della sua presidenza, dolente del suo lontano allontanamento ha proceduto alla nomina del nuovo Consigliere delegato eleggendo con voto unanime il collega avv. Abele Dego della *Gazzetta del Popolo*.

Biblioteca Civica

Le sale di lettura della Civica Biblioteca verranno riaperte al pubblico il 1.o prossimo settembre col seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 16; giorni festivi dalle 9 alle 13.

Negoziante derubato di 3400 lire
mentre dormiva su una panca

Quella scorsa fu una notte che rimarrà indimenticabile fra i ricordi del negoziante Bertelli Enrico, d'anni 32, da Moncalieri. Il fatto per lui memorabile è stato consacrato in una denunzia raccolta dalla Questura, ed è il seguente.

Dopo di avere consacrato la serata a girovagare qua e là, in varii esercizi, in compagnia di amici, bevendo assai più di quanto gli permettevano le sue forze bacchiche, si trovò ad un tratto completamente ubbriaco, tanto che la sua mente non fu più in grado di registrare i ricordi delle ore successive. Come abbia poi finito col trovarsi nelle vicinanze di Porta Susa egli quindi non sa. Certo è che si addormentò su una panca e dormì fino verso le 4. Nello svegliarsi ebbe una sgradevole sorpresa: dalle tasche gli mancavano il portafogli contenente L. 3400, nonchè L. 60 in oro ed un orologio di nichel.

La Questura sta ora indagando per stabilire varie circostanze, e cioè se l'ubriacatura fu casuale, oppure provocata a preparazione di un fine delittuoso. In altri termini, si tratta di vedere se il furto è opera di qualcuno fra i suoi amici di gozzoviglie, oppure opera dei cosidetti *banditi di notte*, i quali spogliano gli addormentati nei luoghi pubblici di quanto possono possedere di prezioso.

Rapinatori arrestati da un cittadino dell'ordine

Gariglio Luigia è una disgraziata vecchia, che vive vendendo cocuccia nelle ore tarde della notte. La sua grama esistenza dovrebbe inspirare pietà in ogni cuore; ma, pur troppo, vi sono molti cuori in cui la pietà non ha alcuna eco. Infatti, l'altra notte, verso le ore 2, mentre la disgraziata attraversava piazza Castello con la sua cesta, quattro giovinastri la fermarono, per depredarla di L. 5, vale a dire di tutta la fortuna che possedeva! Alle sue grida, accorse il «cittadino dell'ordine» Bic Francesco, il quale coraggiosamente affrontò gli aggressori, e riuscì a fermarne due, che consegnò poscia a una pattuglia di carabinieri.

Essi furono identificati per Castellano Giovanni, d'anni 18, fabbro, e Chiavassa Giovanni, da Savigliano, muratore.

Infortunio

Il meccanico Ernesto Romolfo, d'anni 21, abitante a Caveretto, mentre lavorava nella officina Cravero, cadde dall'altezza di cinque metri, e riportò delle contusioni al braccio e delle lesioni al ginocchio, giudicate guaribili in circa un mese. Egli fu ricoverato, per ordine del dottor Ferrero, nella sezione Oliva, del San Giovanni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Ossano Antonio, in viale Stupinigi, N. 68, e rubarono L. 60, che erano nella tasca di un panciotto.

— Altri ignoti rubarono undici galline dal pollaio della pertinenza dei magazzini della Società Cooperativa trasporti, in via Circonvallazione, Panero Antonia maritata Carotenuti. I ladri, i quali avevano scavalcato il muro di cinta, fuggirono per il sopraggiungere nello stabile della ronda dei «cittadini dell'ordine», abbandonando sul posto i ferri con cui avevano scassinato il pollaio.

La disgrazia di un lottatore dilettante

L'altra notte, il dottore Ferruccio Ferrero, del San Giovanni, medico di una ferita alla testa, giudicata guaribile in sette giorni, il meccanico G. B. Scandolera, d'anni 23, abitante in via Madama Cristina, N. 76.

Il giovanotto narrò che in via Mazzini, angolo via Prevasa, egli aveva impegnata una lotta con un individuo, che cercò colpirlo di vista, e caduto a terra, si era prodotto la ferita riscontratagli.

Grave incendio a Piobesi
che danneggia sei case

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, quando tutti i contadini si erano ritirati nelle loro case, nel cortile di certo Michele Patrelli, a Piobesi, si sviluppava improvvisamente il fuoco ad un pagliaio. Dato l'allarme, accorsero sul luogo tutti i vicini, mentre altri provvedevano ad avvertire i pompieri del Municipio e quelli della fabbrica di fiammiferi De-Medicis.

Le fiamme, alimentate da una leggera brezza, presero subito gravi proporzioni, lambendo gli stabili ed i fienili vicini, ricolmi di fieno e di strame.

Nessuno però si perdette d'animo, e l'opera di spegnimento si iniziò alacre e faticosa da parte di tutta la popolazione, la quale apparve impotente a domare il fuoco, che sempre più minacciava con grande violenza. Fu allora che gli assessori del paese, Giovanni Brusino e Giuseppe Gavotto — quest'ultimo sfornita le funzioni di sindaco, — stimarono necessario avvertire i pompieri di Torino.

La notizia giunse alla caserma delle Fontane verso le 15, e tosto il vicecomandante tenente Carena si dispose a partire con due distaccamenti, la pompa a vapore e un carro attrezzi.

Poco dopo giungevano sul luogo anche noi, nel momento in cui l'incendio era al suo colmo.

Gli stabili invasi dal fuoco erano sei: sei case addossate le une alla altre, con la relativa stalla piena di bestie, il fienile, il granaio e la cantina.

Nel breve spazio di tempo in cui i nostri pompieri, a grande velocità, correvano per l'ampio viale di Stupinigi e per la strada di Vinovo fino a Piobesi — coprendo i diciassette chilometri in poco più d'un quarto d'ora — le fiamme, dal pagliaio del Patrelli, si propagarono a quello del suo vicino Michele Piazza, distruggendo tutto ciò che v'era depositato, facendo crollare il tetto, le travi e le deboli pareti che le sostenevano. Quindi, mentre i poveri contadini delle case limitrofe si affannavano a mettere in salvo tutto ciò che era loro possibile, alcune scintille, penetrando per le finestre e per i tetti, facevano scoppiare anche colà nuovi e più pericolosi incendi.

Il salvataggio del bestiame da una parte e dei mobili dall'altra divenne allora uno spettacolo fra i più tristi e impressionanti. Buoi e pecore, spaventati da tanto fragore e da così grande rovina, correvano all'impazzata fuori delle stalle, nei cortili ingombri di macchine e di uomini, e già nella via e nei campi. Le donne ed i bambini, con le loro grida, aumentavano la confusione.

Le famiglie di Andrea Durando, di Gian Battista ed Antonio Mainardi e di Giovanni Ruffino alle 13 avevano tutte le loro stanze già invase dal fuoco, il quale trovò facile esca nelle coperte dei letti e dentro agli armadi pieni di biancheria. I quattro nuclei, uno ad uno, crollarono tutti, seppellendo in un mucchio di rottami, tra l'altro, parecchi quintali di grano. Tanto peso le volte inferiori non poterono sopportare e cedettero con fragore infernale.

Neppure la cantina dei Mainardi potè salvarsi: e alcune botti, sfracellatesi nel crollo, dispersero il vecchio buon vino, prezioso avanzo dell'ultima vendemmia.

La fiamma, nella loro foga terribile, raggiunsero anche un pollaio, entro al quale si erano rifugiate parecchie galline. Le infelici bestiuole ma uscirono in parte assai malconcie ed altre dovettero subire la sorte d'essere arrostite con le penne ed a lenta agonia.

L'opera dei nostri pompieri, di quelli di Piobesi e dei bravi operai dello stabilimento De Medicis, che, naturalmente, avevano abbandonato il lavoro, riuscì verso sera a scongiurare più gravi danni, ad isolare il fuoco e quindi a spegnerlo completamente.

Le stalle ed i fienili dei Patrelli e del Piazza andarono quasi completamente distrutti; le case del Durando, dei Mainardi Giovanni Battista ed Antonio e del Ruffino subirono pure danni ingenti. Data la ristrettezza degli stabili, si calcola che il danno subito dai proprietari non superi le 15 mila lire. Questi sono però tutti assicurati.

Un consiglio di famiglia
nella Casa Ducale di Genova

A Palazzo Chiablese ebbe luogo nel pomeriggio di ieri un Consiglio di famiglia, a cui convennero i Duchi di Genova coi figli, provenienti da Aglié, e la regina Margherita, giunta nel mattino da Gressoney. Erano pure presenti alcuni legali.

Gli augusti congiunti presero conoscenza delle disposizioni testamentarie della defunta principessa Elisabetta. La Regina fece poscia ritorno a Stupinigi ed i Duchi di Genova ad Aglié.

Partenza di soldati

Ieri sono partiti per la Libia altri 15 soldati, appartenenti al genio ferroviari.

Il colonnello del 50° fanteria in licenza
Napoli, 23, notte

E' giunto da Tobruk e Misurata il piroscafo *Bengasi* con a bordo il colonnello Petitti di Roreto comandante del glorioso 50.o fanteria ed altri ufficiali, venuti in Italia per usufruire d'un breve periodo di licenza.

L'inaugurazione dei festeggiamenti
Pro esplusi
al Parco Michelotti

Ricordiamo che i festeggiamenti popolari pro esplusi nel Parco Michelotti, verranno inaugurati questa sera alle 20,30. Vi interverranno le Autorità. Il grande concerto il cui programma abbiamo pubblicato ieri, avrà principio alle ore 21.

Il Banco di Beneficenza ha ricco di splendidi regali inviati dalla Casa Reale, dal Municipio, dall'on. Ferrero di Cambiano, dal Questore.

L'ingresso nel Parco è libero.

Esperimenti elettorali

Il sindaco avverte che gli esperimenti dinanzi al pretore per la prova della capacità elettorale avranno luogo il giorno 8 settembre alle ore 9 nei seguenti mandamenti: Dora, scuola T. Tasso, via Porta Palatina N. 29; Moncenisio, scuola Schopis, in via Carmine N. 25; Po, scuola N. Tommaseo, in via del Mille N. 19; Borgo Po, nei locali della Pretura in via Vanchiglia N. 3.

L'indocilità di un cavallo

Un cavallo attaccato a biroccio fu condotto a corso Bassignano Giovanni, d'anni 21, mentre transitava in strada delle Cascinette si diede alla fuga malgrado gli sforzi fatti dal conducente che lo guidava da sul veicolo per trattenerlo, a spezzoni i finimenti svolti liberò sulla strada Abbadia di Stura. Nei pressi della borgata Barca venne facilmente fermato dal manovale Ferro Antonio, d'anni 29. Nel percorso non cagionò danni a cose o disgrazie alle persone.

Ferimento

Per futili motivi, il facchino Odetti Vittorio, d'anni 33, abitante in via Saluzzo, N. 19, fu colpito con un bicchiere dal collega Appendino Giovanni e riportò due ferite al capo, che il dottor Campora, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

La storia dolorosa
d'una cesta di uova
d'una guardia e di una cameriera

In un angolo oscuro e remoto del Corso Francia, ieri sera alle ore venti, la guardia di città Oronzo Salardi, d'anni 25, da Lecce, addetta alla brigata S. Donato, s'incontrava, poco lungi da via Giacinto Collegno, con la sua amante, la ventiduenne Concetta Greco, da Lecce, cameriera presso una famiglia che abita al N. 91 del detto Corso.

Dopo essersi soffermati a parlare, dapprima calmi e tranquilli e poscia alquanto animatamente, i due innamorati furono visti da alcuni passanti venire quasi alle mani. Il momento più grave della contesa fu quando un cesto pieno di uova, che la bruna cameriera teneva infilato nel braccio, rotolò in terra dando luogo ad una grossa frittata. Concetta Greco, punta allora sul vivo, raccolse tra le rovine del cestello caduto un coltellino che vi teneva nascosto e scagliatasi contro l'amante vibrò due colpi, uno alla schiena e l'altro al collo.

L'agente di P. S., prevedendo la mossa, cercò di schivarsi, ma non in tempo per rimanere illeso. Afferrata quindi la fanciulla per le braccia, la disarmò cacciandola con disprezzo lontano da sè. Così ferito e grondante sangue il Salardi si recò al posto di Guardia Medica, presso il Municipio e quindi all'Ospedale S. Giovanni, ove venne convenientemente curato e giudicato guaribile in soli otto giorni.

La troppo ardente ragazza, anzichè eclissarsi e stare zitta, credette opportuno correre subito alla Questura Centrale e narrare, a modo suo, il fatto. Il delegato Cesare Rossi, colà di guardia, seppe così che, incontratasi essa poco prima con l'amante di P. S. Oronzo Salardi, suo innamorato, durante una violenta contesa, questi la aveva fatto rompere tutte le uova che si trovavano in un paniere... con quale dispiacere il delegato Rossi doveva immaginare, perchè in tali condizioni non sarebbe più stata ricevuta dalla sua padrona!

La storia della frittata, per quanto verosimile, non persuase molto il funzionario, il quale com

ULTIME NOTIZIE

La proposta del conte Berchtold
insidiata dalla diffidenza turca e dalla gelosia delle Potenze
Gli oscuri eventi balcanici preoccupano le Cancellerie

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 23, notte.

Se la notizia lanciata da Costantinopoli ad un giornale berlinese risponde alla verità, la proposta del conte Berchtold è destinata ad incontrare ostacoli.

Questo telegramma è pubblicato dal semi-ufficioso Lokal Anzeiger. Il telegramma dice:

« Il Governo ottomano non prenderà in esame il progetto del conte Berchtold, pur riconoscendone le buone intenzioni, poichè il Governo turco in ciò vede una inframmettenza di uno Stato straniero nell'Impero ottomano. Il Governo non prenderà nota ufficialmente della proposta stessa ».

Il retroscena che nasconde questo atteggiamento del Governo turco, può essere spiegato da una nota inspirata dal Ministero degli esteri pubblicata dallo stesso Lokal Anzeiger stamane e da alcune mie informazioni particolari attinte ad ottima fonte.

Le due tendenze del concerto europeo

Il giornale semi-ufficioso di Berlino nella sua nota odierna si occupa anzitutto delle difficoltà che possono sorgere fra le Potenze europee nella discussione della proposta Berchtold. Esso spera che le difficoltà siano completamente superate, ma fa notare che nei Ministeri degli esteri d'Europa si devono conoscere tutti gli inciampi che si oppongono ad un'azione comune delle Potenze, per il fatto che il concerto europeo è diviso nettamente in due parti: cioè la triplice alleanza, la triplice intesa. Sopratutto ciò uno dei due gruppi si terrebbe fermo a questo principio, e con esso soltanto si crede di poter ottenere successi diplomatici. Molti sarebbero gli inconvenienti che derivano da questo stato di cose. Essi si sono già manifestati negli ultimi tentativi di interventi fra l'Italia e la Turchia, ed anche nella questione balcanica dovrebbero avere la loro parte.

« Non che, almeno finora — scrive il Lokal Anzeiger — si siano avute delle divergenze di opinioni ma di contegno di certi organi della triplice intesa è causa di lentezza. Tendenziosamente da qualcuno si è spiegata la parola « decentramento » come intesa ad una autonomia della Macedonia; è proprio il contrario. Il mantenimento dello statu quo è quanto si vuole raggiungere. Anche in Francia dovrebbe mettersi d'accordo con le altre Potenze perchè progrio essa a causa dei suoi interessi finanziari in Turchia ha motivo di opporsi ad un nuovo smembramento del territorio ottomano ».

Fin qui la nota semi-ufficiosa pubblicata stamane, prima cioè che fosse noto il telegramma riguardante l'atteggiamento del Governo turco. Le informazioni particolari completano la nota semi-ufficiosa.

L'impressione nei Balcani

Mi si dice che la proposta Berchtold non sia affatto ricolta al Governo turco, essendo la Turchia parte in causa: essa non può far altro che attendere quanto stabiliranno per decidere le grandi Potenze. A Costantinopoli, a Sofia ed a Belgrado si vede con più o meno favore la proposta Berchtold: questo può interessare fino ad un certo punto, ma ciò non impedisce che le Potenze chiamate a deliberare seguano la via tracciata dal Ministero degli esteri austriaco. Il Governo ottomano non deve dare una decisione che non gli fu mai chiesta. Può darsi che la notizia pubblicata dal Lokal Anzeiger sia vera nel senso che la Turchia non vedrà con molto piacere una ingerenza straniera nelle proprie cose interne. Si può anche aggiungere che l'attuale regime teme le accuse del regime ora tramontato: teme cioè che i Giovani turchi rinfaccino ai nuovi uomini di Stato di aver dato motivo alle Potenze europee di tornare all'antico sistema dell'intervento. E tali accuse potrebbero far sorgere nell'opinione pubblica una impressione di malcontento le cui conseguenze difficilmente si possono ora misurare. Vi è però un lato oscuro nella questione: il vero e sincero atteggiamento della triplice intesa di fronte alla proposta austriaca. La nota del giornale semi-ufficioso ha detto chiaramente che il concerto europeo è diviso anche nella questione attuale nelle due parti antagoniste: cioè dalla triplice intesa da una parte e dalla triplice alleanza da un'altra.

Le diffidenze anglo-franco-russe

La prima dove, per partito preso, negare quanto la seconda afferma, poichè è chiaro che Germania e Italia vedano con simpatia il progetto austriaco, ed è altrettanto chiaro che Inghilterra e Russia, ma sopratutto la Francia, siano diffidenti verso tale simpatia.

Si crede perciò che l'attuale contegno ostile del Governo turco non sia proprio di fonte turca, ma piuttosto provenga da segrete esortazioni di qualcuna delle Potenze dell'intesa il che significherebbe la completa liquidazione della proposta Berchtold.

La lealtà della Triplice intesa

Queste mie informazioni ve le trasmetto non senza farvi notare che, da altra fonte pure autorevolissima, mi è stato dichiarato come leale il contegno della triplice intesa di fronte alla proposta Berchtold.

Quanto alle odierne notizie da Costantinopoli esse insistono maggiormente sulla probabilità di una caduta dell'attuale Ministero, e si dà come prossimo il ritorno di Kiamil-pascià a gran visir. Un telegramma della Vossische Zeitung dice: « Si attendono con curiosità le dichiarazioni che Kiimi-pascià farà per iscritto sulle sue dimissioni, poichè conterrebbero la prima autentica affermazione sulle varie correnti manifestesi nel Gabinetto e sulle intenzioni dei gruppi avversari ad Kiimi-pascià ».

Il Gran visirato di Kiamil pascià

La crisi del Gabinetto turco è grave: entrambi i Muktar padre e figlio hanno perduto la fiducia del gruppo Kiamil. Secondo il corrispondente del Lokal Anzeiger una influente personalità politica avrebbe dichiarato: « Il gran visir Muktar-pascià non si lascia indurre a ritirarsi. Kiamil-pascià però lo costringerà a dimettersi entro sabato o domenica, minacciando di ritirarsi insieme ai suoi partigiani. Kiamil-pascià ha pronta una lista completa di ministri; al più tardi in prossima settimana si presenterà con un nuovo Gabinetto ed inizierà una politica aggressiva contro il Comitato ».

Il fermento delle tre rivoluzioni balcaniche

Anche la ricolta albanese non è completamente terminata. Nell'Albania centrale il movimento aumenta di giorno in giorno; esso ha per iscopo di porre sul trono il figlio dell'attuale Sultano. Tutte le Società rivoluzionarie dell'Albania centrale e meridionale inciano la popolazione a continuare a combattere per l'indipendenza dell'Albania. Gli albanesi radunati presso Okrida minacciano una marcia su Monastir. Le Autorità di quest'ultima città ebbero ordine dal Governo di opporsi a questa minaccia. Egualmente minacciosa è l'attaggiamento dei bulgari e dei montenegrini.

La Gazzetta di Colonia ha da Uskub che a Kotchana tutte le case ed i negozi sono stati chiusi. In vista dei preparativi bulgari i maomettani chiedono telegraficamente rinforzi di truppe. Il movimento delle bande bulgare cresce sempre. D'altra parte le truppe turche continuano a procedere verso il confine montenegrino. Ibrahim-pascià annunzia di avere a sua disposizione 44 battaglioni che bastano per la completa sicurezza del confine.

Un diplomatico ottomano non ha fiducia nel "passo,, austriaco
I due scopi di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Sofia telegrafa:

« Nell'*Orient-express* tra Sofia e Tsaribrod ho avuto occasione di parlare con un ambasciatore ottomano, partito da Costantinopoli per raggiungere la sua residenza. Ho chiesto all'eminente diplomatico, che però non posso designare altrimenti che con il suo titolo, ciò che pensa della proposta del conte Berchtold. Egli mi ha risposto che non gli ispira fiducia, ed ha aggiunto: « A Porto-Baltico è intervenuta una intesa formale tra la Russia e la Germania a proposito della situazione in Oriente. Il viaggio di Poincaré a Pietroburgo ha fatto partecipare la Francia alla stessa intesa, a cui del resto la Francia non sarà estranea. Non prendendo parte a questi negoziati l'Austria ha sentito penosamente il suo isolamento: inoltre essa non si è creduta perfettamente iniziata dalla sua alleanza al mistero delle conversazioni tenute a Porto-Baltico. L'iniziativa del conte Berchtold dunque, dato quello che precede, ha due scopi: 1.o costringere la Russia, la Francia e la Germania a mascherare il loro giuoco; 2.o fare entrare l'Austria nel concerto europeo ». Il diplomatico turco ha in seguito aggiunto: « La politica austriaca ha due corde al suo arco: se i mezzi pacifici non riescono come vorrebbe, ricorrerà ad un'azione militare: questa azione sarà aiutata, come abbiamo motivo di supporre, dal Montenegro ».

"Per il bene della Turchia e dei popoli balcanici,,
Una nota della "Gazzetta di Francoforte,,

(Servizio speciale della Stampa)

Francoforte, 23, notte.

La « Gazzetta di Francoforte » pubblica un lungo commento sulla proposta Berchtold. Notevole è questa dichiarazione: « Il conte Berchtold probabilmente farà delle proposte per il tema delle discussioni che si avranno fra le grandi Potenze interessate, e che darà argomento alla diplomazia per un reciproco scambio di domande e di risposte senza che però sia necessario di venire alla convocazione di una conferenza. Il giornale che dall'intonazione dell'articolo dimostra di avere poca fiducia sul risultato finale di questa proposta si domanda se qualche Potenza non potrà forse sorpassare l'Austria nella proposta che per il bene della Turchia e dei popoli balcanici ha già fatto il conte Berchtold. In questo caso è difficile prevedere quali effetti si potrebbero raggiungere ».

Sazonoff a Londra
La Russia riceve prestigio dall'Inghilterra

Pietroburgo, 23, notte.

Il *Novoie Vremia*, commentando il prossimo viaggio di Sazonoff a Londra dice che tutta la Russia lo seguirà con estrema attenzione perchè attende da questa visita importanti risultati pratici. Il giornale ritiene che la Russia debba considerarsi lieta di essere amica dell'Inghilterra poichè la stessa della Russia prova che essa subiva penosi insuccessi quando la Gran Bretagna le era contro e riportò brillanti successi quando essa era d'accordo con l'Inghilterra.

L'Ambasciatore di Germania a colloquio politico con lo Czar

Francoforte, 23, notte.

Continuano a giungere dalla capitale russa interessanti notizie sull'attuale momento politico. Oggi la « Gazzetta di Francoforte » riceve da Pietroburgo che l'ambasciatore tedesco ha avuto oggi nel pomeriggio a Peterhoff una lunga udienza con lo Zar. Nei circoli politici si dà a questo avvenimento una grande importanza perchè lo si mette in relazione con le voci corse in questi ultimi tempi di un raffreddamento di rapporti austro-tedeschi in seguito alla visita di Poincaré.

Continuano i combattimenti alla frontiera turco-montenegrina

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, notte.

I combattimenti continuano ancora alla frontiera montenegrina. Tanto i turchi quanto i montenegrini conducono le loro operazioni come se la guerra fosse stata senz'altro dichiarata. A Costantinopoli giungono notizie secondo cui le perdite di entrambe le parti sarebbero straordinariamente gravi. Il re del Montenegro ha chiamato tutto intero il suo esercito sul campo di battaglia ed il più grande scoramento prevale alla frontiera. L'ambasciatore russo fa pressioni sul Governo per indurlo alla calma.

(Daily Chronicle)

La guerra col Montenegro inevitabile?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, notte.

Nonostante le smentite delle Agenzie ufficiose posso assicurarvi da fonte competente che la Sublime Porta ha ricevuto comunicazione del decreto di mobilitazione emesso dal Re Nicola del Montenegro. La situazione è critica e si teme la guerra nonostante il pacifismo della Turchia, qualora le Potenze non intervenissero energicamente presso il Montenegro. La Grecia riunisce quarantamila uomini in Tessaglia.

(Journal)

La nota ufficiosa sulle manovre austriache al confine montenegrino

Vienna, 23, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: « Il Mutasserif di Plevlie comunica che l'Austria-Ungheria concentra, col pretesto delle manovre, forti distaccamenti di truppe al confine montenegrino presso Kalkulevo. Di fronte a questa notizia il Correspondenz Bureau pubblica: « Nei circoli militari di Vienna si dichiara che le manovre del 15.o e 16.o corpi d'armata hanno luogo sotto il comando del capo della provincia della Bosnia generale Potierek, nella regione Bocca di Kalinovik presso la frontiera serba-montenegrina. Il programma delle manovre era fissato già da tre mesi fa. Le esercitazioni si eseguono secondo questo programma. Il soggiorno delle truppe vicino alla frontiera montenegrina non è quindi affatto determinato dall'attuale vertenza fra la Turchia e il Montenegro; perciò sono infondate le supposizioni che l'Austria-Ungheria abbia concentrate le sue truppe sulla linea di frontiera montenegrina col pretesto di grandi manovre ».

(Stefani)

Un giornale macedone soppresso
Un'altra prova pacifica di Re Nicola

Atene, 23, notte.

Si conferma che il Governo montenegrino avrebbe ritirato dal confine turco le due divisioni inviate per far fronte alla situazione. Re Nicola confida nell'opera delle Potenze. Da Salonicco giunge notizia che per ordine della Corte marziale è stata ordinata la soppressione del giornale Macedonia, che si stampava a Salonicco. Il provvedimento è stato preso in seguito alla pubblicazione di un articolo sull'Epiro, considerato di natura tale da eccitare e commuovere contro l'ordine pubblico e l'integrità dell'Impero, parte dell'opinione pubblica.

Come gli albanesi cattolici sono entrati in Durazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 0. notte.

La pace in Albania è stata ristabilita fino ad un certo punto. Mentre da un lato gli albanesi-musulmani, protagonisti dell'ultima rivoluzione, continuano ad essere irrequieti, dall'altra parte gli albanesi cristiani che fino ad oggi furono relativamente tranquilli cominciano ad agitarsi.

Da Costantinopoli viene telegrafato alla « Gazzetta di Francoforte »: « Autentiche notizie confermano che il 16 agosto un attacco fu condotto contro Durazzo da un gruppo di duecento cattolici albanesi: essi si schierarono innanzi alla città e domandarono al Mutasserif il permesso di entrare. Le autorità credettero che si trattasse di albanesi musulmani, sotto la guida del capo Tapiani, e permisero loro di entrare, ma quando si accorsero dell'errore domandarono una nuova compagnia di fanteria, sessanta gendarmi e dei volontari per cacciarli.

Fu domandato al Governatore da parte degli albanesi l'intervento dell'Arcivescovo cattolico per evitare un conflitto, ma inutilmente. La battaglia durò 5 ore, fino al ritiro degli albanesi. La perdita dalle due parti è sconosciuta. Per quanto riguarda l'irrequietudine fra gli albanesi e mussulmani si telegrafa da Uskub: E' giunta notizia che ad Ipek, Giakova e Prizrend gli armauti hanno saccheggiato il deposito di armi e rubato tutte le armi che vi si trovavano. Anche a Mitrovitza si minaccia un assalto nei depositi di armi. Intanto dal confine turco-montenegrino si telegrafa che la divisione di Mitrovitza inviata a Berana è giunta.

Da Dedeagatch sono pure giunte undici divisioni in tre treni speciali. Fra le truppe regna la più grande animazione.

La « Gazzetta di Francoforte » commentando queste notizie dall'Albania dice che veramente esse si conciliano poco con le assicurazioni ufficiali turche che in Albania domina la tranquillità.

Artiglieria austriaca al confine serbo?

Francoforte, 23, sette.

La Gazzetta di Francoforte ha da Zagabria che l'artiglieria di questa piazza ha ricevuto ordine di recarsi al confine serbo.

L'insanabile male d'origine del Governo morituro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il Temps, raccogliendo le voci di dimissioni del Gabinetto turco, commenta: « Fin dai primi giorni il Gabinetto Muktar-pascià era apparso diviso da due tendenze; dei suoi membri gli uni desideravano che una politica vigorosa si imponesse e che si sarebbe stati tratti in inganno transigendo col Comitato Unione e Progresso; gli altri al contrario desideravano di avere dei riguardi per coloro che erano stati alla vigilia padroni. Il criterio che doveva sottolineare queste due tendenze era la questione amministrativa. Gli intransigenti intendevano mutare i vali ed i mutasserif (prefetti) sospetti; i moderati invece esigevano che fossero mantenuti al loro posti. Quando si governa in periodo di crisi è con la scelta delle persone che si afferma l'orientamento di una politica. E' naturale che un Governo voglia essere sicuro dei suoi prefetti. I ministri anche unionisti del Gabinetto Muktar erano animati da questo desiderio, ma si sapeva già che alcuni dei loro colleghi vi erano contrari. Di qui le voci di trasloco che sono corse fin dal principio di questo mese. La tendenza moderatrice dapprima vinse. Zia-pascià, ministro degli interni, espresse le sue esigenze di mutare alcuni vali. Kiamil e Nazim-pascià lo hanno sostenuto. Il resto del Gabinetto però fu di parere contrario. Di qui il conflitto che fece capo alle dimissioni di Zia-pascià. Nella sua lettera di dimissioni Zia adduce ragioni di salute, ma si è saputo, e si è detto liberamente, che egli si è ritirato dinanzi alla volontà imposta da Hilmi-pascià al Gran Visir, di avere riguardo per il partito Unione e Progresso e mantenere in funzione i vali ed i mutasserif da essi nominati. Si tentò di trattenere Zia-pascià, ma invano. Egli persistette nella sua decisione e occorse trovargli un successore. Non fu cosa facile. Si parlò dapprima di Ibrahim-pascià, poi di Rechid-pascià, poi di Cherif-pascià, ministro dei lavori pubblici, che doveano surrogare sia Tewfik-pascià, sia Zia-pascià. Ma appena nominato, Cherif-pascià si ritirò, quanto semplicemente per la stessa ragione di Zia-pascià. Ferid venne allora pregato di accettare quel portafoglio; si annunziò che egli lo avesse accettato, ma la notizia era senza dubbio falsa, perchè questa mattina si confermò che anche egli, per non rifiutare apertamente l'offerta, dice di essere ammalato. Di fronte a questi avvenimenti è però prudente riservarsi qualsiasi giudizio. Quello che importa per la Turchia è di avere un Governo costituito; un Gabinetto che perda un ministro al giorno è senza autorità per agire. Importa quindi all'Impero ottomano che egli sappia ciò che vuole e deve fare. La questione della pace e la questione dell'Albania non si risolveranno nelle condizioni governative che hanno caratterizzato gli ultimi dieci giorni. Bisogna fare qualcosa, ma quale è questa cosa?... E' questo il segreto del domani. Tutto ciò che faceva credere che il Gabinetto Muktar-pascià sarebbe stato un Gabinetto di transizione si verifica, ma le transazioni possono condurre verso il peggio o verso il meglio. Nulla però permette di optare tra le due ipotesi ».

Berchtold in Rumenia

Vienna, 23, notte.

Il ministro degli affari esteri, conte Berchtold, accompagnato dalla sua signora e dal consigliere di legazione conte Hoyos, parte domani per Sinaia dietro invito del Re e della Regina di Rumania. Il conte e la contessa Berchtold, come pure il conte Hoyos, saranno ospiti dei Sovrani di Rumania al castello reale di Pelesch.

Il « Neue Wiener Tageblatt » rivela che la significantissima visita fatta tempo fa a Bucarest dal capo di Stato Maggiore generale austriaco principe di Hohenlohe e quella del ministro degli esteri Berchtold e queste visite costituiscono una affermazione di identità della politica dell'Austria e della Rumenia.

La « Neue Freie Presse » dice: « La visita del conte Berchtold suggella per così dire l'alleanza fra l'Austria e la Rumenia. L'Autorità militare ha fatto espellere dall'Ungheria una Commissione serba composta di un tenente colonnello, due veterinari militari che nella regione di Szabedoff arruolavano compiendo acquisti di cavalli per l'esercito serbo. Finora la Commissione aveva acquistato 80 cavalli.

L'ambasciatore di Turchia al "Foreign Office,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Parigi manda la notizia che l'Austria sta in gran fretta mobilizzando numerose truppe verso la frontiera dei Balcani. Questa notizia produce grande ansietà nei circoli politici e giornalistici di Londra, dove regna una attesa quasi febbrile. Si chiedono con insistenza particolari e una conferma. L'ambasciatore turco si è recato oggi al Foreign Office.

Il Principe Salaheddin ricevuto da Maometto V

Costantinopoli, 23, notte.

Il Sultano ha ricevuto ieri l'altro il principe Salaheddin, che, com'è noto, aveva fatto propaganda per il sistema di decentramento amministrativo.

Pattuglia di fucilieri sorpresa in una imboscata dai beduini a Bengasi
Due soldati uccisi e due feriti

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 23, ore 17,15.

L'avvenimento odierno conferma l'impressione da me giorni sono espressa. Il nemico viene anticipatamente deformando la guerra nella forma inferiore del piccolo appostamento isolato e brigantesco, che fu per lunghi anni la caratteristica della resistenza araba ai francesi nella campagna di Algeria. Apparirebbe quasi che l'attuale fase bellica attorno a Bengasi, fatta di trancelli, sia animata esclusivamente da un'azione tattica particolare dei beduini e che questi siano i soli combattenti. La galvanizzazione artificiosa della resistenza araba può essere alle sue ultime risorse. Stamane si è ripetuto il tragico incidente della pattuglia di cavalleria, nel quale dodici giorni sono rimase uccisi il comandante sottotenente Bernucci.

Alle ore sei una pattuglia di sei uomini con un caporale di fanteria valicava il declivio della Giuliana e, perlustrando l'insidioso tratto che appariva sgombro fino a Garriunes, si dirigeva verso la punta Buscalba. E' questa una località soggetta a vigilanze per ragioni strategiche e di difesa delle coltivazioni fatteci dagli arabi di Bengasi. La pattuglia, allontanatasi appena un trecento metri dalla linea avanzata, si disponeva ad oltrepassare la altime dune quando di dietro alla cresta di una di esse una ventina di beduini apparivano all'improvviso facendo fuoco. Un istante dopo da un altro più lontano appostamento un secondo gruppo di beduini sparava anch'esso furiosamente contro la pattuglia, di cui era già caduto un soldato.

La ridotta della Giuliana allora con shrapnels e quella Castellaccio coi pezzi a più lunga portata dirigevano il loro fuoco sulle dune, di cui si conoscono esattamente le distanze, colpendo stormi di beduini, che aumentavano sempre di numero e accanivano contro la piccola pattuglia nostra, che aveva perduto un altro uomo e resisteva e si difendeva leoninamente. Una compagnia ed un plotone di fanteria, comandato dal capitano Valle, nel momento critica della disperata lotta saltarono fuori dalle trincee prendendo di fianco i gruppi sparsi di beduini. Dopo poche fucilate questi si davano alla fuga, volgendosi, come il soldato, per sparare di quando in quando e dare tempo per raccogliere i feriti e trasportare i morti, ma tre di essi sono rimasti irrigiditi sul terreno. I soldati del capitano Valle hanno raccolto due nostri soldati morti e un soldato ed il caporale feriti: di questi due uno è ferito gravemente.

V. S. B.

L'esumazione della salma di un garibaldino
caduto per la libertà ellenica

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo).

ATENE, 23, notte.

A Zaverda, in Tessaglia, domani sarà esumata la salma di Filippo Troja, combattente garibaldino nella guerra greco-turca e che partecipò alla battaglia di Gribovo. L'esumazione avverrà alla presenza del fratello, venuto appositamente, e di un rappresentante del Governo greco che accordò una cannoniera per il trasporto della salma al Pireo, donde, su un piroscafo mercantile partirà per Ancona.

COSSANO.

Il quartiere mussulmano nel sobborgo di Pera in fiamme
Duecento case distrutte

Costantinopoli, 23, notte.

Un immenso incendio, attivato dal vento di nord-est, ha distrutto il quartiere mussulmano di Kara Agatch, a Tofane, nel sobborgo di Pera. Duecento case sono state distrutte dal fuoco, che continua la sua opera devastatrice.

(Journal)

Uno spaventoso incendio a Tolone

Tolone, 23, notte.

Uno spaventoso incendio si è manifestato nei boschi della regione del Gaur. Centinaia di ettari di foreste sono in fiamme. La popolazione fugge terrorizzata.

Alle 11 di sera, al « Monte degli uccelli » lo spettacolo è terrorizzante. La montagna intera è in fiamme. L'albergo e gli stabilimenti di San Salvador sono seriamente minacciati e dovettero essere evacuati.

Il fuoco si estende verso Carquieranne nonostante gli sforzi delle truppe e della popolazione. Il fuoco è pure scoppiato nei boschi di sughero di Arcs, nella foresta di pini di Lecoubes e nella valle di Gaux sui pendii del monte Caume.

La salma del gen. Booth nella camera ardente
Una corona dell'imperatore Guglielmo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La salma del generale Booth fu oggi trasportata al Congress Hall, dove era stata disposta una cappella ardente. Essa fu deposta sopra un dado di marmo, intorno al quale ardevano 4 ceri. Intorno alla bara erano disposte delle bandiere rosse ed azzurre dell'Esercito della salute e numerose corone, una delle quali inviata dall'imperatore Guglielmo. Montavano la guardia d'onore due ufficiali. Si calcola che oggi circa 20 mila persone si sono recate a fare visita alla salma.

I solenni funerali dell'alpino vittima della montagna

Ayas (Valle d'Aosta) 21 notte

In questi giorni numerosi reparti di truppa (alpini, bersaglieri, fucilieri, guardia di finanza e artiglieri da montagna) stanno eseguendo esercitazioni tattiche nelle valli di Gressoney, Ayas, Valtournanche ed Aosta.

Il 20 corrente mattina, nella traversata dalla Valtournanche alla valle d'Ayas per il colle di Portola, un giovane alpino della classe del 1891, tale Giulio Zinola, del fu Giovanni, nativo di Locarno Scala, e appartenente al 4.o reggimento di stanza ad Ivrea, precipitava da un'altezza di trecento metri circa mentre eseguiva con una pattuglia un passaggio punto pericoloso. Per una di quelle disattenzioni o fatalità, di cui nessuno ha colpa, il povero soldato mise un piede in fallo e scivolò per la ripida china senza potersi fermare. Accorsero subito sul luogo della catastrofe i suoi compagni di pattuglia e tutta la sua compagnia, ma il povero Zinola era morto avendo riportato nella terribile caduta la rottura della colonna vertebrale.

Il rimpianto dei suoi compagni e dei suoi superiori tutti ed in special modo del suo colonnello Giacinto Ferrero si manifestò con la tristezza che invase tutto il reggimento e coll'imponente dimostrazione fatta stamane al cadavere per il seppellimento nel cimitero di questo comune.

Oltre al reggimento cui apparteneva il morto, numerosi drappelli delle altre armi e corpi e tutti gli ufficiali intervennero alla mesta funzione unitamente alla popolazione di Ayas, Champolue e Brusson. La bara fu interamente coperta di fiori alpestri raccolti e composti in nove corone dei diversi reparti di truppe e dalle signore villeggianti. Prima che il feretro venisse calato nella fossa dinanzi a molte centinaia di persone, portò un saluto al morto ed alla di lui famiglia, inneggiando all'Esercito ed alla Patria, l'avv. E. Clara, qui villeggiante. Il colonnello Ferrero espresse all'oratore i suoi ringraziamenti per i nobili sentimenti espressi.

Tre persiani di Parigi truffati da un loro compatriota
La scomparsa di sette filze di perle e d'un mucchietto di gemme

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Un mese fa circa, un negoziante in diamanti, indiano, stabilito in via Cadet, Serio Govind, di 30 anni, si presentava presso tre suoi compatrioti, pure negozianti in pietre preziose, proponendo di associarli in un affare che doveva presto trattare con un ricco negoziante estero. La vendita era importantissima, ed il beneficio assai rilevante.

Senza diffidenza gli altri negozianti si affrettarono ad accettare una offerta così felice: uno di essi rimise al suo collega sette filze di perle del valore di 180.000 lire; un altro si interessò all'affare per 65.000 lire di pietre preziose; un terzo affidò a Govind tre mucchietti di perle per 40.000 lire. Essi pensavano di non correre alcun rischio, giacchè il loro compatriota a parecchie riprese si era rivolto ad essi e ogni volta aveva pagato puntualmente. I tre negozianti attesero però parecchie settimane; siccome non ricevettero mai la visita del loro compatriota, recatisi da lui appresero che Govind aveva lasciato il suo domicilio, portando con sè tutti i suoi bagagli.

Grave investimento ferroviario a Spezia
Otto arsenalotti feriti

Spezia, 23, notte.

Stasera il treno operaio 5015 entrato nella stazione Senza alle 17.45 veniva urtato da un carro, che, trovandosi sopra un binario vicino, veniva accidentalmente a cozzargli contro, ferendo 8 operai arsenalotti, dei quali 2 gravemente. Venne aperta un'inchiesta. I feriti vennero trasportati in barella al vicino ospedale Civile. Essi sono: Ballatti Giuseppe, di Vezzano Ligure, di anni 32, che riportò una ferita lacero contusa e abrasioni al braccio destro, guaribili in giorni 10; Gianollo Giovanni, di Sarzana, riportò contusioni alla gamba destra ed è guaribile in giorni 10; Giorgio Narcuse, di anni 17, di Vezzano Ligure, che riportò contusioni e abrasioni al braccio destro, guaribili in giorni 10; Orsi Luigi, di 56 anni, di Migliarina Monte, il quale venne amputato del braccio destro; Rosinando Francesco, di 53 anni, di Vezzano Ligure, riportò una ferita lacero contusa al braccio e all'avambraccio destro, guaribile in giorni 19; Rossotti Fino, di anni 16, riportò la frattura dell'omero destro, guaribile in giorni 30; Grillo Mario, di anni 18, di Vezzano Ligure, che riportò la frattura del braccio destro, guaribile in giorni 30; Peruzzi Pietro, di 35 anni, di Arcola, riportò la frattura dell'omero destro, guaribile in giorni 30.

La grave disgrazia di un soldato

Spezia, 23, sette.

Questa sera, sotto la Galleria Roscia, tra Onegilia e Diso, un soldato del 71.o reggimento fanteria, che era sul treno 1011, sporse imprudentemente la testa dal finestrino, riportando gravissime ferite. Fu trattenuto nella Stazione di Levante, e trasportato all'Ospedale, in gravissimo stato.

Donna mentre passeggiava coll'amante
Uccisa

Modena, 23, notte.

Alle ore 23 di ieri sera, nel Comune di Montecreto e precisamente nella frazione Valle d'Albero, mentre la giovane Camilla Orsini passeggiava in compagnia dell'amante Carlo Stefani, avvocato a Lama Mocogno, venne colpita da due fucilate. La giovane cadde a terra morta, in un lago di sangue. Il giovane avvocato rimase gravemente ferito.

Oggi i carabinieri arrestarono tal Castelli, indiziato autore dell'assassinio, originato, a quanto pare, da motivi di gelosia.

L'alpinista scomparso ritrovato

Brunate, 23, notte.

I due giovani viennesi, cui è toccato l'accidente di montagna di cui vi ho telefonato, si chiamano Isiner Rodolfo e Schroll Francesco, ambedue ventenni. Provenivano dal Mandrone e giunti al lago di Presena lo Schroll, benchè sconsigliato dal compagno, partiva solo per Tonale. Per sfuggire al pericolo delle cannonate, che sparano i forti austriaci per le esercitazioni militari, giunto al passo di Presena, si inoltrò in un bosco e smarrì la via. Dopo aver girovagato per tutto la giornata, lo Schroll orizzontatosi riusciva a raggiungere Belu, ma si trovava in condizioni miserande per la fatica e per i disagi sofferti e si rassegnava a morire. Le squadre che erano mosse a cercarlo, furono in giornata avvertite della cosa. Il compagno Isiner era intanto sceso senza inconvenienti a Ponte di Legno.

La partenza di un altro battaglione di alpini per la guerra

Belluno, 23, sette.

Ieri sera giungeva improvvisamente ordine al comando del 7.o alpini di disporre perchè un battaglione di quel reggimento partisse per la Libia entro le ventiquattro ore. Il battaglione designato alla partenza levò le tende ancora nella notte ed oggi primo delle truppe raggiungeva la stazione di Sedico. Bribano, compiendo una marcia di 50 chilometri in poche ore. I soldati traversarono il paese di Agordo cantando ed agitando i cappelli fregiati di bandierine tricolori. Insieme al battaglione, che è forte di circa trecento uomini, è partito anche il capitano Chiodo del 7.o reggimento.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Agosto

Godimento dal 1o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 10.

Id. fine corrente 99 15 1/2, 99 12, 99 17 1/2, 99 22 1/2.

Rendita 3 50 % (perz. da L. 140) prezzi nom. 99 15.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 50 a 3 50) prezzi nominali 99 20.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 98 80.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 00.

Conti a vista

Francia 3: denaro 100 075, lettera 101 075.
Svizzera 4: denaro 100 875, lettera 100 975.
Germania 4 50: denaro 124 775, lettera 124 875.
Londra 3: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1442, 1442 50, 1443, 1444, 1444 50.
» Banca Commerciale 852, 851 50, 852 50.
» Ferrovie Mediterranee 405 25, 405 75.
» Concimi Vicenza 134 50, 135.
» Fiat 136 75, 137.

Remissanti, con affari limitati. Mercato occupato dai riporti, che si pagarono alquanto più tesi del mese scorso, ma sempre facili.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 agosto — Ore 11.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 10 1/2, 99 15, 99 17 1/2, 99 22 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 10.
» 3 50 id. (1906) id. 97 80.
Azioni Banca Italia 1442, 1442 50, 1443, 1443 50, 1444, 1444 50.
» Banca Commerciale 852, 851 50, 852.
» Credito Italiano 852, 852 50.
» Ferrovie Mediterranee 405 25, 405 75.
» Rubattino 413, 414.
» Fiat 136 75.

Prezzi nominali 23 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e ritenuta 349 —
» » » Romane 180 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 300 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 300 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 330 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 300 —
» » 5 0/0 . . . . . 450 —
» » Torino-Savona-Asti 3 0/0 . . . 300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 350 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 479 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 506 —
Ambed. ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cherasco-Alessandria . . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 . . . . .
» » » Serie C 1.a » 1885 » 348 —
» » » C 2.a » 1885 »
Prestito nazionale città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 498 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 499 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. Agro Vernasca 288 —
Ferrovie meridion. 330 —
» Second. Sardegna 498 —
» Sarde, serie A 340 —
» » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 325 —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Eccn. 325 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Eider. Savona 497 —
Napoli Imprese elet. 494 —
Cartiere di celano Roma 494 —
Prest. Prov. di Lecce 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 497 —
» » 5 50 0/0 478 —
Banca d'Italia 3 75 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 300 —
» » Sicule 670 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Biella 715 —
» » Finalese (1. em.) 468 —
» » » (2. em.) 251 —
Soc. Gen. Italiana Navig. 1160 —
» Cartiere Meridion. 495 —
» Manif. lana Borgos. 506 —
» Calci Cahala 250 —
» An. Trasvie Veroat. 495 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 130 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Bancaria e Industriale torinese 134 —

Elettriche.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 251 —
» Consum. Gas Luce 250 —
» Elett. Alta Italia 288 —
» Forze idr. Moncen. 194 —
» Officine Savigliano 1145 —
Fucriere (già Vaudel) 218 —
Fonderie e Smalterie 250 —
Ferriere Italiane 135 —
Metallurgica Italiana 122 —
Piombino 136 —
Antimonio 40 —
Montecatini 133 —
Cines 104 —
Acqua Marcia 2015 —
Gas 1851 —
Condotte d'Acqua 312 —
Immobiliari 292 —
Beni stabili 310 —
Imprese Fondiarie 118 50
Carburo 746 —
Kerbs 472 —
Forni Elettrici 64 —
Concimi 152 —
Azoto 127 —
Soda 88 —
Montecatini 91 —
Molini Pantanella 140 —
Fondi rustici 135 —
Risanamento 80.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,62 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,69.

Genova, 23 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,50 1/2 — Londra Lire 25,50 — Germania Lire 124,75 — Svizzera Lire 100,00 1/2 — Belgio Lire 100,37 1/2 — Austria Lire 104,50 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 0/0 perp.	80 —	80 —	Azioni Ban.	—	—
Rend. 3 amm.	80 60	80 65	Cred. Fondiar.	—	834 —
Id. 1896	—	—	Sues.	6165	—
Id. 3 0/0	77 12	77 08	Lyon Tokali.	1220 50	1210 —
Cambi Londra	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	1035 —	1032 —
Cons. Inglesi	77 3/4	77 3/8	Sud Italiane	1035	1030
Obbl. Lomb.	340 50	339 50	M. privil. Russo	106	105
Cambio Italia	15/16	15/16	Rumeni	—	—
Turco unico	22 10	21 90	R. portoghe.	—	—
Banca Parigi	1722 —	1720 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	433 —	433 50	Ban. Madrid	—	1125 —
Egiziane	—	101 70	S. Comm. Ital.	844 —	843 —
R. Ungher.	92 80	92 60	Rendita Sviz.	97 97	98 10
Esp. ext.	91 30	91 15	Belgari	475 —	—
Banca Ottom.	605 —	595 —	Ferr. Piemb.	130 —	131 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Banca Ott.	1636 —	1629 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	627 —	630 —
Rame Londra	78 1/8	78 1/8	Thomson	781 —	785 —
Brasile ben.	—	—	Rio Mediter.	1160 —	1165 —
Id. id. rescind.	—	—	Ing. Secrs.	530 —	535 50
Prestiti cons.	93 30	93 40	Chartered	35 50	37 —
Crédit Lyon.	1805 —	1800 —	Ferrovia	92 —	98 —
Andaluse	300 —	303 —	Radioterie	37 75	37 50
Nord Espagne	437 —	435 —	Goodyear	—	—
Saragosse	420 —	417 —	Goldfields	101 50	101 —
Rio Tinto	2037 —	2032 —	Lanzid	30 75	29 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Banca Lombarda	—	—	Mobil. di Roma	—	—
Commerz Italia	—	—	Ferr. Merid.	128 10	128 25
Credito Italiano	20 —	—	Ferr. Medit.	87 25	87 25
Mediterraneo	200 75	202 10	Banca Comm.	217 —	217 —
Rend. Italiane	—	—	Banco Roma	216 10	216 80
Id. Rio unif.	—	—	Peninsulare	254 75	255 —
Obbl. Prov.	89 80	89 60	Lombarde	137 12	137 12
Rend. Turche	91 60	91 60	Comm. Ital.	236 37	238 75
Obbl. Ferr. It.	87 10	86 90	Nord Sud Italiane	109 62	109 75
Obbl. Merid	90 30	90 50			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	96 50	96 —	Lire Italiane	14 80	14 80
Lombarde	108 —	105 —	Rend. Austr.	97 25	97 25
Ungheresi	92 —	92 —	Id. in carta	87 75	87 90
Austriache	742 75	711 50	Fondo Pens.	615 —	614 75
Banca Ungh.	2083 —	2077 —	Rend. Austr.	118 75	118 90
Rend. d'Aust.	19 11	19 11	Ungher.	87 15	87 15
Argento	100 —	100 —	Id. 4 0/0	74 20	74 20
Cambio Parigi	95 35	95 45	Id. Prest. cons	992 50	988 75
Id. Londra	19 10/24	19 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 21 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.5 96.

Londra, 21. — Argento: prezzo 23 13/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

New-York, 21. — L'argento si quota a centesimi 65 dollari 65 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la diagnosticare ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 23 agosto 1912.

Organzino	Colli 7	Cgr.	650,05
Trama	»	»	—
Greggia	» 10	»	846,14
Lavin	» 7	»	2180,77
Articoli diversi	» 1	»	1,20
Totale	Colli 25	Cgr.	3681,61
Rme pesate	» 1	»	3,80
Libre pesate	» 24	»	77,41
Totale	Colli 26	Cgr.	3688,41

Cali entrati nel mese a carico sopr.

Stagionati . . . . . Il. 665 Cgr. 6202,70
Pesati . . . . . » 2 » 211,60

Bestiame.

CHIERI, 20 agosto.

Buoi e Manzi, al mirio, da L. 0,25 a 10,10 — Vitelli da 9,75 a 11,05 — Piccoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli, al chilo, da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 2,50.

CHIVASSO, 21 agosto.

Manzi, al mirio, da L. 12, — a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,50 — 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — 2.a 6,— a 7,— — Tori da 6,— a 9,— — Vacche da 3,50 a 8,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 620,— — Vitelloni da 10,— a 100,— — Maiali da L. a 1%,— —.

PARMA, 17 agosto.

Buoi, al quintale, da L. 90,— a 100,— — Manzi da 85,— a 100,— — Vacche da 70,— a 80,— — Tori da —,— a 85,— — Vitelli da 90,— a 100,— — Suini adulti 105,— — Id. allievi, per capo, 95,— — Orfani adulti 90,— — Id. allievi 70,—.

Cereali.

CHIERI, 20 agosto.

Grano, all'ettolitro, da L. 20,25 a 21,05 — Meliga da 15,50 a 16,50 — Segala da 16,50 a 16,75.

CHIVASSO, 21 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 22,50 a 23,50 — Meliga da 15,50 a 16,50 — Pignoletto da 19,50 a 20,50 — Segala da 16,50 a 23,50 — Avena da 22,50 a 24,50.

NOVARA, 20 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 28,50 — Avena (fuori dazio) da 21,— a —,— — Segala, al sacco, da 20,50 a 22,25 — Meliga da 16,50 a 20,— — Fagiuoli da 35,— a 40,— — Id. dall'estero da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 20 agosto.

Pane, al chilo, L. 0,45.

CHIVASSO, 21 agosto.

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 39,50 — Id. marca C 37,50 — Paste semole 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 35,75 a 40,— — Pane 3.o ecc. cedente 25 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 25 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

NOVARA, 22 agosto.

Riso nostrano, al sacco, da L. 40,— a 45,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. zanghino, migliorato ed affini da 36,— a 38,— — Id. giapponese alla carta speciale da —,— a —,— — Id. giapponese alla carta speciale da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrina da —,— a —,— — Pistina da —,— a —,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 21 agosto.

Fieno maggengo, al mirio, da L. 6,50 a 6,95 — Bilancia da 0,00 a 0,75 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a —,— — Fieno nuovo 0,75 a 0,80.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 20 agosto.

Mele, al mirio, da L. —,— a —,— — Pere da 3,25 a 3,75 — Pesche da 4,— a 5,— — Cipolle da 0,30 a 0,50 — Fagiuoli da 1,30 a 1,40 — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da 2,50 a 4,— — Rape da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Zucchetti da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a 1,— — Carote da 0,30 a 1,— — Cavoli, cadauno, da 0,40 a 0,45 — Cavolfiori da —,— a —,— — Lattughe, alla douzina, da 0,35 a 0,40 — Funghi da 1,— a 1,70.

CHIVASSO, 21 agosto.

Patate, al mirio, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 1,— a 1,25 — Carote da 1,— a 1,30 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,25 — Fagiuoli verdi da 2,25 a 2,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla douzina, 0,25 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirio, da —,— a —,— — Pichi frosch da 3,— a 3,50 — Pere da 2,50 a 3,— — Albicocche da —,— a —,— — Susine da 1,— a 1,25 — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 20 agosto.

Legna forte, al mirio, da L. 0,27 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,29.

CHIVASSO, 21 agosto.

Legna forte, al quintale, da L. 2,— a 2,10 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 20 agosto.

Polli, la coppia, da L. 3,50 a 4,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,— a 5,— — Faraone da 2,— a 4,50 — Piccioni da 1,25 a 1,50 — Tacchini da 5,— a 9,— — Anitre da 3,25 a 4,50 — Conigli, cadauno, da 1,— a 1,50 — Uova, alla douzina, da 1,30 a 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Vino.

CHIERI, 20 agosto.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 42,— a 50,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.20.

ADULTI, chiedete catalogo illustrato descrittivo riservatissimo articoli uso intimissimo. Lire tre (anche francobolli) cadauno articolo acquisto. — Hygia, sigla Compagnia, casella postale, Roma. Invio inglitoso. 34440

ASSUME qualunque informazione, sorveglio, investigazioni, sorveglianze riservatissime: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 34032

BILIARDO modernissimo d'occasione, completo accessori, vendesi. — Bertello E., Cannero, 30. Fabbrica Biliardi. c 34010

CAPELLI. Segreto infallibile per farli crescere: ottimo rimedio della scienza. — Scrivere Prof. Rue Lafayette, 11, Paris. 34780

EMPORIO velluti, seta, nastri, cravatte, piume struzzo, valzer ed articoli per sarte, modiste, centrale, avvisiamo, codesti prezzi di favore. — Scrivere Baruffi, posta, Torino. c 34765

LIQUIDAZIONE valigerie, borse, portafogli, articoli viaggio. Forti ribassi. — Valigeria XX Settembre, 17. c 34786

NON possiamo dire Miele libero disinfettato che specialmente solo salvia. Novità commerciale, economicissima, franco L. 1.30. — « Internazionale », casella postale 182, Napoli. c 34799

PREZZI convenientissimi signore biancheria, vestiario uso famiglia, facendo rappresentanza, commissione, lavatura, stiratura. — Rivolgersi, scrivere Nini, via Roma, 9. 34501

RATE mensili: tendali, spenditi, quadri, tendine, vestiario, biciclette. — Ercole, posta. c 34084

VENDONSI eleganti mobili per ufficio, macchine scrivere, duplicatrici, calcolatrice. — Pontegnin, Massimi, 20. c 34791

VERA cera liquida. Unici fabbricanti Ragusa Milano, Portaluppi, 22. Concessione per pavimenti, mobili, pavimenti, sale teatrali, per inforestabile. Distillate anche marche. Chiedesi ovunque ogni collegio rappresentante, esclusivisti dotati mezzi propri, referenze importanti, commerciali. 34690

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CEMENTI armati. Primaria Ditta, specialista, cerca ingegneri abilissimi, propagandisti, dirigenti lavori. — Scrivere, indicando referenze, impiegati esperti, lavori eseguiti, età, pretese, a casella 1096 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34274

CERCASI Fraulein, disposta viaggiare, semplicemente « au pair ». — Scrivere casella 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34426

CERCANSI abitanti sorte. — Offerti, via Accademia Albertina, 33. c 34763

CERCASI giovane circa 20 anni, robustissimo, di campagna, per domestico. — Dossi, via Gabelli, 12. 34792

CERCASI persona servizio, vestiarsi, preferibilmente di campagna. — Via Segurana, 18, Gran Madre. c 34690

COMMESSA magazziniera, con bella calligrafia, pratica distribuzione lavori biancheria, provvisti da Case grossiste in Torino. Indispensabili ottimi certificati e serie referenze. — Scrivere casella 1208 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34806

COTONIFICIO cerca sotto capo per tessitura. — Scrivere casella 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34797

FARMACISTA assieme corsari primissima importazione laboratorio lavoro, trattamento famiglia, frequenti congedi. — Scrivere proteso: Rino, Ferme posta, Cuneo. 34681

FOTOGRAFO serio, specialissima tutte reazioni, per interessante Studio fotografico. — Scrivere, Libreria, posta, Torino. c 34404

PORTERIA affittasi e pensionato con moglie, senza prole. — Scrivere Giuseppe Galli, farine posta, Torino. c 34401

PRIMARIA Società chimica cerca subito persone, stesso obbligo, corrispondenza italiano. Richiedesi capacità, ottime referenze. — Inviare offerte, con indicazione pretese, posti occupati, a casella 1214 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34681

SARTA prendesi ricercasi subito. Vitto, alloggio; stipendio. — Domanda e referenze a Ida Fassa, Fabbria. Udine. 34156

SIGNORINA distinta, conoscenza corrispondenza commerciale francese, possibilmente spagnolo. Scrivere casella 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34768

SIGNORINA rispondi per ufficio; stipendio subito. Ernesto Arcucci. — Giusto, posta. c 34200

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle casselle.

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA, ragioniere tuttofare, pratico, intelligente, serio, disponibile subito. — Scrivere: Assistenti, posta, Torino. c 34351

AMABILE sarta richiedesi in giornata presso famiglia. — Rivolgersi via Baretis, N. 17, Negozio mercerie. c 34793

AIUTO magazziniere pratico, pratico parecchi occorra seria Ditta. Ottime referenze. — Formaldo, posta. c 34405

APPARTAMENTI impresidenti offresi preventivi, progetti, liquidazioni decimi, direzione lavori. — Rivaldi, posta, Torino. c 34671

CONTABILE cerca occupazione presso seria Ditta, disponendo cauzione; occorrendo assicurabbesi. — Scrivere Cassetta 1138 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34600

DICIOTTENNE, licenza tecnica, bilingue, offresi qualunque lavoro. — Alfredo, Mercato Vecchio, 21. c 34756

ELETTRICISTA abile montatore, serio referenze offresi impiegarsi Ditta. — Offerte casella 1024 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34725

ENOLOGO diplomato, senza pretese, desidera occupazioni anche solo stagione vendemmia. — Scrivere casella 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 341.

GIOVANE primissime referenze, diplomato, con qualche pratica commerciale, dattilografia, corrispondenza, conti semplici, contemporaneità, desiderando qualche ora diurna, serale, concernendo anche mezza giornata, cercherebbe occupazione amministrazione, portata libri, massima serietà, lavoro coscienzioso. — Scrivere: Casella postale 242, Torino. c 34629

GIOVANE commesso cercherebbe occupazione. — Scrivere casella 1178 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34397

IMPIEGATO importantissima Stabilimento Piemonte, laureato legge, conoscenza perfetta lingue, chimica, chiede migliorare, residenza, Torino, disponendo viaggiare. Scrivere, casella 1209 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34396

PICCOLA famiglia cerca portinaio. — Scrivere casella 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34130

RAGIONIERE specialissima pratica, affari industriali, commercio, provvedimento ogni accessibilità, disponibile subito, ovunque Piemonte. Referenze primarie. — Scrivere Gradio, posta, Torino. 34640

RAGIONIERE ventisettenne ventennio amministrazione, perfetto contabile, corrispondente italiano-francese, conoscenza inglese, dattilografo, attualmente impiegato importante Azienda, cambierebbe. Eventualmente disponibile subito. Referenze primarie. — Cassetta postale 117, Torino. c 34442

REGALA lire 150 quarantenne buona referenze, conoscenze tutta clientela colonial Torino. Circondario, per impiego stabile magazziniere, viaggiatore. — Offerte Maroncni, posta, Torino. c 34566

TECNICO per impianti meccanici, elettrici, perfezionisti, pratico pratica, commercio macchine. — Bolzeri, posta, Torino. c 34721

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle casselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 6000 rimetto grandioso Ristorante con alloggio, giardino, giuochi bocce, pergolati, Barriera Casale. — Musi, Quattro Mapei, 4. c 34053

A Porta Nuova rimetto avviatissimo Albergo Ristorante. — Vedano, Cuneo, 1. 34267

AFFARONE. 8-10 mila ordevolissimi avviatissimo Magazzino vino, bellissima posizione. Scrivere casella 1166 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34269

AVVIATISSIMO Ristorante con alloggio, Libarda, importantissima stazione Torino, rimetto per cause maggiore proficue. — Scrivere casella 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34268

AVVOCATO Procuratore offresi servizio esercizio giovane studioso disponente capitale. — Scrivere, posta. c 34321

BOTTIGLIERIA avviatissima, bella posizione, cedesi per ritiro commercio. — Vallino, Cuneo, 1. 34656

CARTOLERIA avviatissima vendesi causa partenza; poco rilievo. — Via Bandita, 10. c 34623

CAUSA scioglimento Società rimettesi Drogheria, Liquori. — Fratelli Libero, via Cibrario, angolo Principi d'Acaja. c 34642

CEDESI Negozio tabacchi, commestibili, pollame centrale. — Rivolgersi Alfieri, Chiusano (Svizzera). 34279 M.

CERCASI socio effettivo, forte capitalista, per creazione grande azienda; articolo di sicurissimo collocamento, affare lucroso. — Scrivere casella 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro posta previ di, 2i. c 34470

COSTRUTTORE cerca mutuo Lire 300.000 su area in costruzione, doppio valore. Prima ipoteca. Interesse ragionevole. Capitali mediatori. — Scrivere casella 1199, C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34501

DROGHERIA avviatissima da rimettere, per motivi di salute, in città della Provincia di Alessandria. Vasti locali, alloggio unito. — Rivolgersi a Lamberti, Deambrosis e C., Torino. c 34466

DROGHERIA bella posizione, avviatissima, rimettesi ritiro commercio. — Vallino, Cuneo, 1. 34699

FARMACIA piazzata, buon reddito, importante paese collina, provincia Novara, favorisce mercato settimanale, cedesi causa malattia. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 34266

FARMACISTA, che sempre esercì in Provincia, desiderando stabilirsi Torino, entrerebbe in Ditta grossista prodotti chimici, generali coloniali, articoli per farmacia, oppure in avviata farmacia, impiegherebbe personale e capitale. Dà serie garanzie. — Scrivere casella 1207, C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34556

FORNACE importante assortimento, vicinanze Torino, in permesso disponibile 5-6000 cantaia circolari Alessandria molto lucrativa, cedesi causa affare, sicuro avvenire; oppure accettasi anche socio, anche o meno. — Offerte indirizzo chiaro casella 1217 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34652

MACELLERIA avviatissima moderna, unico negozio, centro negozio, comoda, ottimo condizioni lavorazione. — Bauco, Duchessa Jolanda, 32. c 34700

MUTUO primissima certa ipotecaria 6,50 netto, privata persona, interessi cinque Banca Torino vaglia doppio. — Marcelli, via Torquato Tasso, 5, Torino. c 34210

NEGOZIO e Azienda reddito sicuro rilevesi subito. Capitale 20-25 mila. — Scrivere dettagliato preventivo. Tenero 168,647. c 34558

OFFICINA costruzioni ferro specialissima ritrattini, ecc. — Scrivere casella 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34332

POLLICOLTURA cedesi Abbadessa Tirano. — Scrivere casella 1208 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34284

SOCIETÀ ottimo rendimento Torino; lucro garantito; poco rilievo. — Scrivere casella 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34703

SPLENDIDO avviatissimo Caffè mantenendo, ricostituito modo bellissimo locale, poco salatto con sorte, pressi Porta Susa, podria chiudere, perchè interessa vicino. — Posta, Z., 77. 34705

STIRATRICI. Causa decesso vendesi macchinario Negozio, macchinario, alloggio. — Bonafous, 6. c 34709

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 8500 vendo elegante palazzina, costruzione, 400 mq. giardino, corso Francia. — Musi, Quattro Mapei, 4. c 34383

AFFITTASI primissima San Martino, 2 camere, cucina, grande terrazzo, giardino, 2 cantine, corso, con alloggio, Valentino. — Dirigersi portinaio via Maria Vittoria, 28. c 33960

BARRIERA Milano vendo bella terrena 60.000, lire 2.50 mq., fabbricabile completo. — Gallo, via Belfiore, 39. c 34726

CASA signorile, reddito garantito, vendesi 76.000 Cinque Per — Rolando, posta. c 34742

CERCASI casa signorile località non eccentrica. Non pretasi mobiliari. — Inviare offerte casella 1185 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34471

CERCO comperare, affittare cascina dintorni Torino, giornata 100-120. Non mediatori interessati. — Scrivere corpi particolari casella 1133 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34722

FABBRICATO, sempre cortile, isolato, 15 minuti nuova cinta daziaria, 5 minuti ferrovia circolare Torino-Moncalieri, vendesi. — Scrivere casella 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34704

LOCALE con forni idraulici, vendesi abitazione. in Venaria Reale, affittasi, vendesi. — Mastrassi, piazza San Giovanni, 9, Torino. c 34513

PALAZZINA di nuova costruzione, con ogni comodità, vivaldemente, centrale, ribassissimo, in via Vagnone, 5, (isolato di Via Cibrario), volendo cambiare, vendo, lire 70.000. — Scrivere casella 1200, C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34503

VENDESI Alba Villa giornata vasta collina, splendida panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simone. 34462

VENDESI casa Madonna Campagna importo lire 30.000, reddito netto 6.50 0/0. — Scrivere casella 1149 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34283

VENDESI villa eccezionale costruzione pel Milanese, via sabaudi, 9 ambienti ammobiliati, 4 cantine, vasto vivo, orto, frutteto, bosco, fermata Sant'Anna, linea San Mauro. — Rivolgersi pomeriggio Duomo. c 34070

VENDO, in collina, 45 minuti da Torino, comoda tramways, villetta moderna, ed annessi, terreno, verzura, acqua eccellente, vista splendida, giardino, frutta; circa due giornate vigna. — Rivolgersi signor Ferchiavati Carlo, corso Regina Margherita, 124, Trattoria direttamente. c 34631

VENDO casa nuova, tutte comodità, 14 camere, grande commercio, ottimo splendida. — Borgo Vittoria, via Valfenera, 1. c 34700

VENDO palazzina moderna, ampio cancello, privata, ribassissimo. — Proprietario via Monnalva, 43, Torino. c 34607

5 mila vendo palazzina moderna 12 vani, giardino, vicino corso Unione. — Ing. Carello-Colli, Mole, 7. c 34380

35.000 vendo palazzina 16 camere, terrazze, grande scritta fabbricabile, affittasi, buona rendita. — Vercelli, via Valprato, 10, direttamente proprietario. c 34624

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Principe Tommaso, 10, grandi locali adattabili qualsiasi uso commerciale, industriale, ricreativo. c 34779

AFFITTANSI locali industriali grande Forte Superficie. — Scrivere Bordi, via Duchessa, 18. c 34536

AFFITTANSI via Montenegro, 24, piedi cellaio, due alloggi 3-4 camere cadauno. c 34682

AFFITTASI presentemente o Lo ottobre alloggio 5 camere grandi, cucina. — Corso Orbassano, 23. c 34215

AFFITTASI mese Firenze appartamento 10 camere, anche divisibili, grande convenientissimo. — Scrivere casella postale 357, Torino. c 34614

AFFITTASI appartamento ammobiliato Porta Nuova. — Rempitti Bottiglieria, San Quintino, 5. c 34661

AFFITTANSI vicino nuovi Docks Dora due o tre vuoto e mobiliato, 75 mq. istallo cilindro, cortile chiuso. — Via Approvi, 10, Borgovittoria. c 34652

ALLOGGIO mobiliato 5 camere, piano 1.o, corrente aria, comodità moderne. — Osasco, 6, portinaio. c 34570

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80 bis. c 33945

ALLOGGETTO tre camere, 25 mensili. — Via Saluzzo (Po, Caserma Dogali). c 34742

APPARTAMENTI ammobiliati e vuoti vendesi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16. c 34287

CAMERA ufficio, telefono, terrazzo, stato nuovo, disponibile. — Corso Siccardi, 5. c 34819

CERCASI locale ad uso laboratorio, 200 metri quadrati circa, regione Vanchiglia. — Scrivere casella postale 370, Torino. c 34626

CERCASI anche subito appartamento signorile 14 o 15 camere, comodità moderne, ed orti e nelle vicinanze giardino di lusso. — Scrivere casella 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34696

DISPONIBILI vastissimi locali Torrazzo e abitazione località centrale mq. circa 600 adatti esercizi, vini, generi alimentari, industrie. — Rivolgersi ingegnere Barbis, corso San Maurizio, 20. 34000

DUE camere grandi piano primo, entrata platea cortile. — Cantina, 47, Sacramento. c 34232

VIA Nizza affitto palazzina quattro camere, giardino, cedo'ivere. — Gaia, via Bellezia, 35. 34717

IN signorile palazzina via Ormea, angolo Duchetti, due appartamenti 5 e 6 ambienti, comodità moderne, termosifone, cinque linee tramviarie. 34461

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.80.

AFFITTASI camera mobiliata illuminata, riscaldata. — Tarella, via Santa Chiara, 30, p. 1.o. c 33987

CAMERA ammobigliata elegante affittasi persona seria, studio; volendo cucinare. — Pretenzie via Genova, 1. c 34715

ELEGANTE camera mobiliata, disimpegnata, p. 2.o. — Galleria Natta, 4 bis. c 34760

ELEGANTE, spaziosa camera disimpegnata, volendo anche salotto, affittasi subito. — Bianotti, 36, 1.o. c 34691

CHARADANDS ad Omnibus Fiat al Valentino, cucina. — Cotogenio, Principe Tommaso, 38. c 33949

MOTOSACOCHE magnifico quasi nuova vendesi prezzo eccezionale. — Hôtel Régina, corso Oporto, 5. c 34747

MOTOSACOCHE due cilindri, 3 1/2 HP., due mesi, vendo senza nuova. — Scrivere Mirra, via Madama Cristina, 74. 34768

VENDITA prezzi eccezionali chassis, motocicletta, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 42, Torino. 33910

VETTURETTA Torpedo, due posti, qualunque prova, lire 1500. — Porta Palatina, 24, Lavarello Fino. 34506

VETTURETTA chiusura 2 posti, ott

Appendice della *Stampa* (108)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Colei è una assai cattiva persona — disse — Ma diventerebbe vostra nemica, e nemica pericolosa se non le daste soddisfazione. E del resto il suo desiderio significa che il vostro successo si delinea. Andate dunque da lei.

Natacha la sera stessa aveva due nuove allieve: la figlia della pinzocchera e la mamma medesima, la quale del resto non possedeva ombra di voce, ma avendo sentito che la moda si impadroniva di madamigella Lacaussade, pensava già a passare anch'essa una delle sue protettrici.

Del resto lasciò intendere a Natacha che agirebbe saviamente non lasciandosi troppo accapparrare dalla signora De la Motte Ardent, visto che costei, la quale non pareva non occuparsi dell'avvenire di un'artista, non pensava in realtà che alla piccola réclame personale che poteva farsi con la protezione che accordava a questa cantante.

Natacha, senza alcuna malizia, del resto, narrò tutto questo a Clara ed a sua madre, che si divertivano assai.

E Clara disse:

— Sapete che c'è una bella collezione di tipi nel Sobborgo.

— Clara! Clara! — esclamò la duchessa.

Clara rispose molto tranquillamente:

— Papà non sente.

Ma colpa sua se la società in mezzo alla quale viveva non meritava maggiore rispetto?

Quindici giorni dopo Natacha aveva quasi una dozzina di scolare che prendevano ciascuna due lezioni per settimana, due lezioni di mezz'ora al prezzo di sei franchi.

Questo numero lo aveva fissato la duchessa in quello aveva detto:

— E' abbastanza alla perchè vi si apprezzi, ed abbastanza moderato per non spaventare. L'anno venturo si vedrà.

Natacha, del resto, si mostrava molto compiacente. Non chiedeva per anco ad alcuno di recarsi in casa sua, accettava subito, tranne che non fossero accapparrate, le ore che le venivano proposte, e arrivava alle sue lezioni con la più perfetta esattezza!

L'anno prossimo evidentemente, se questo primo nucleo di allieve acconsentisse a recarsi a casa sua, potrebbe aprire scuola, e non perderebbe più corse adesso la metà del tempo camminando.

Ma già il presente la soddisfaceva.

Ella aveva rifatto quasi l'equivalente di quanto guadagnava all'*Opera*.

E come era bella questa vita attiva, piena di movimento, senza febbre, senza quell'azione snervante delle quinte che le aveva fatto tanto male!

E sopratutto era delizioso il nuovo ambiente in cui viveva: quell'ambiente di fanciulle di signore della buona società le quali, rendendo omaggio all'irreprensibilità della sua condotta, avevano l'amabilità di trattarla da pari.

Quando, del resto, delle persone le quali non si erano peranco trovate direttamente in rapporto con lei la incontravano in un salotto, chiedevano:

— Chi è quella fanciulla tanto distinta che rassomiglia a madamigella Lacaussade, quella che ha abbandonato l'*Opéra*?

— E' lei!

— Ah, mia cara, la si prenderebbe per una persona di qualità.

Ed il suo elogio volava di salotto in salotto. Ella ebbe ben presto venti scolare.

— Non avrete più il tempo di farci provare il coro di *Mireille* — esclamava giocondamente Clara.

Ma quando si trattava di far cosa gradita alla signora De la Motte Ardent, Natacha abbandonava tutto: cercava mettersi a disposizione di quella graziosa signora la quale non si limitava a trattarla da eguale, ma poneva una sincera affezione in queste parole, che producevano sempre una sensazione dolcissima in Natacha:

— Figliuola mia!

La duchessa l'amava, non soltanto perchè lo meritava; ma anche amava in lei l'opera buona che aveva compiuta.

Niente di più umano infatti dell'amare negli altri ciò che noi abbiamo fatto per essi.

Ed ella lo diceva al duca.

— Mio caro amico, di tutte le carità che mi fu dato compiere — ed ella prendeva la parola carità nel significato più alto — di tutte le carità, dico, che mi fu dato compiere mercè la nostra posizione, mi sembra che nessuna sarà riuscita gradita a Dio quanto questa. Quella fanciulla attraversava una crisi abbominevole quando è venuta a trovarmi... si era trovata certamente sull'orlo del precipizio.... E noi l'abbiamo salvata...

— Voi l'avete salvata, non io; — rettificava il duca.

— Sì..., sì... anche voi!... L'avrei forse fatto senza il vostro permesso?

Ma il duca protestava di bel nuovo.

— Siete davvero molto amabile, mia cara amica, di sprecarmi alle vostre buone opere!.. Ma questa è vostra, unicamente vostra.... E se vi ho autorizzata a compierla gli è che la vostra lealtà, capace di resistere alla vostra inalterabile ma fenace dolcezza, non ha nemmeno avuto domicilio nel mio cervello.... Voi avete messo madamigella Lacaussade alla moda; e sia benone... Mi auguro che non abbiate mai a pentirvene.

— Avete forse qualche sospetto sulla sua lealtà, sulla sua riconoscenza?

— Nemmeno per sogno... e sono persuaso che quella fanciulla è perfettamente onesta.

— E allora?

— Se avesse il naso storto e gli occhi loschi, mi renderei garante della sua virtù fino ai quarant'anni passati. Ma è bella, mia cara amica, bella tanto da fare dannare tutti i santi del paradiso, ed a più forte ragione gli uomini giovani o vecchi che compongono la nostra società e non posseggono alcuna delle abnegazioni celestiali. E capiterà presto o tardi a madamigella Lacaussade quello che capita alle istitutrici alle quali natura non è stata matrigna e che si sono abituate alla vita di lusso delle grandi famiglie, quando agli omaggi dei nostri giovani...

— Mi sembra, amico mio, che la condotta di madamigella Lacaussade all'*Opera* risponda anticipatamente ad un tale pensiero.

— Niente affatto, mia cara amica. Madamigella Lacaussade, che è una natura delicata, abbastanza aristocratica anche, ve lo accordo, malgrado la modestia dei suoi natali si è sentita offesa della libertà perfettamente galante, ma altrettanto viziosa che regna all'*Opéra*.... come in tutti i teatri del resto.... Si è sentita avvampare e se ne è andata. Ma ella correva pericolo nelle quinte di un teatro, che in quelle del mondo. In teatro nessun omaggio la colpiva, la sua naturale fierezza la proteggeva; nel mondo dove — torno ad accordarvelo — ella sembra assolutamente trovarsi nel suo elemento, ella si troverà senza difesa di sorta contro la prima passione sincera che inspirerà; e per poco ch'ella la condivida, sarà vinta prima di lottare, sarà perduta... Perchè non si sposa una maestra di canto, come non si dà il proprio nome ad una istitutrice.

— Voi, amico mio, vedete delle cose molto complicate... molto rare.

— Leggo semplicemente nell'avvenire. Ed il giorno in cui madamigella Lacaussade che è forse, presentemente, la più bella fanciulla di Parigi, avrà provocato qualche bello scandalo, voi non le sarete tocca, perchè una duchessa De la Motte Ardent — e voi specialmente — è superiore a tutto; ma in fine, corpo del diavolo, credo che il fatto vi riuscirà ad ogni modo sgradito e nuocerà qualche poco a Clara....

— Eh via! — esclamò la duchessa stringendosi nelle spalle — madamigella Lacaussade possiede tanta fierezza ed orgoglio quanto le fanciulle di più alto lignaggio... Se la udiste parlare nell'intimità!

— Per male sorte non ha cinquecentomila franchi di dote, mia cara amica.

— Ebbene, se vi immaginate che sia tanto minacciata....

(*Continua*)

MAGNESIA POLLI

RICORDATEVI! Se avete catarri gastrici e intestinali, bruciori e acidità dello stomaco, digestioni difficili e flatulenti, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc., **guarirete certamente** con breve uso di questo antico e rinomatissimo rimedio che vendesi in buste, da centesimi 10 e 20 e in flaconi da L. 1 e L. 2 ovunque si vendano medicinali e presso le Farmacie dell'Allearza Cooperativa. — Evitate le imitazioni e denunciate le sostituzioni.

Rappr. della Prem. Farmacia POLLI, Milano al Carrobio, Cav. Uff. G. NIZZOLI, Via Belfiore, 5, Torino

PIÙ NESSUNO DEVE RESTARE OBESO

Un medico fa scomparire il grasso superfluo mediante un nuovo metodo, semplice e meraviglioso, dopo che droghe, diete e rimedi vantati negli annunzi, avevano fallito

Una riduzione di peso di 100 libbre

COME ERA — COME DIVENTO'

Al primo novembre il dottor F. Turner, medico e purgerti, già dieta, già metodi di alcuna sorta che ben conosciuto di Filadelfia, era uno degli uomini più obesi di codesta città. Egli pesava 254 libbre; misurava 120 centimetri di giro di vita e 44 centimetri di giro di collo. La sua salute era deplorevole; egli si sentiva sempre stanco e debole e aveva lo spirito pesante ed ebetito. Nella notte non poteva più dormire; non era più capace di lavorare e disgustato male il suo cibo. Egli non aveva potuto ottenere un'assicurazione sulla vita a causa del suo grado eccessivo. Gli avevano detto che la sua vita era in pericolo e che se non riusciva a sbarazzarsi del suo grasso superfluo, poteva morire da un momento all'altro.

Anteriormente aveva provato tutti i metodi conosciuti dalla scienza medicale per ridurre le carni: diete, purganti, esercizi violenti, ecc., ma questi gli avevano fatto più male che bene.

Questa minaccia di morte sospesa, per così dire, costantemente su di lui e sull'intiera famiglia che egli aveva a suo carico fecero profondamente riflettere il dottor Turner, il quale si mise a studiare, a fare delle esperienze ed a lavorare ad un progetto fondamentalmente differente da tutto quello che aveva sino allora impiegato. Alla fine i suoi sforzi furono coronati da successo, ed egli fece la meravigliosa scoperta scientifica grazie alla quale egli ha diminuito il suo peso di 100 libbre guadagnando forza e salute per ogni libbra che perdeva.

Il primo gennaio del susseguente anno il dottore Turner pesa 154 libbre; misura 94 cm. 75 di giro di vita e 41 cm. di giro di collo. Egli gode di una salute perfetta, e capace di fornire un lavoro pesante come a 25 anni, ed il suo spirito è ora vivace e chiaro.

Il meraviglioso successo del dottor Turner ha stupefatto i suoi amici e colleghi; il suo metodo è semplice, benchè interamente scientifico; esso non comporta nè medicinali, nè ricorso a stranezze; nè apparecchi a portare, nè sforzi fisici, nè esercizi violenti, nè bagni turchi, nè regimi di traspirazione, ecc.).

Tagliando gratuito per la riduzione delle carni

omaggio per i lettori della " Stampa "

Staccare questo tagliando ogni stesso ed inviarlo, col vostro nome ed indirizzo completo al Signor *M. Arsène Hocquette, Science 112, Boulevard de la Madeleine, 17, Parigi*, per ricevere gratuitamente le informazioni sul modo di togliere il vostro grasso superfluo e ridurre il vostro peso ad uno stato normale.

Nome _____

Indirizzo _____

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Rivolgetevi da **BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino 31078

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RICONOSCIUTA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo 19

Trattato Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di mercedì 3 settembre prossimo venturo avrà luogo nel Municipio di Torino l'incanto unico e definitivo per l'*appalto dell'ampliamento del Cimitero di Porta Susa* preventivato in lire 32.000.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 33958

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO

— Telefono 15-18 — 29

Tosatrice per Capelli

garantita alla prova per il buon funzionamento. Tutti possono usarla senza difficoltà. — Chiedarima nelle famiglie. 30101

senza alci taglio	1	senza alt.	L. 2,50
con 1	»	3-7	» 4.—
con 2	»	3-5-7	» 4,50
con 3	»	3-5-7-10	» 5.—

Lire **3,50**

Mandando vaglia anticipato e 0.25 in più per il porto, si spedisce franco. Contro assegno 0,50 in più.

Si richiede si spedisce *gratis* « CATALOGO TOSATRICI » con 30 modelli differenti per barbieri, cavalli, cani, pecore, ecc.

G. CAUDANO E C. - TORINO

Piazza Carlo Felice, 8-10

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1dado) centesimi **5**

Dai buoni salumieri e droghieri

EREDITA' MOMIGLIANO ALESSANDRO

Dal sottoscritto, giudizialmente autorizzato, si rivenderà entro mese di giorno 12 ottobre 1912, offerta d'acquisto d'un blocco d'altre 721 creditezze (stabili e crediti) in aumento d'altra offerta già avuta, e sono visibili l'elenco delle attività a cedersi e le relative condizioni della cessione. o33962

Il Curatore dell'eredità

AVV. BORGETTO S. - corso Palestro, 4, Torino.

TERRACINI Gioielliere

Galleria Subalpina

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. p. di CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premonizioni e di corrispondenza. o32567

ISTITUTO COMMERCIALE

Massimo d'Azeglio

Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-39

Preparazione esami di Ottobre per Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo.

Domandare schiarimenti e risultati esami di Luglio alla Direzione. 32469

Istituto Athena

WEGGIS (Lucerna) *Stazione climatica*

Lingua moderna — Contabilità — Diploma — Allievi da 8 anni in avanti — Apertura nuovi regolari 18 settembre. 34176 M

Albergo del Gallo

Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64

CAMERE da L. 1.50 in più: acqua corrente e tutte le ore. Colazioni a L. 1,50; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 buoni per L. 15. 19573 Proprietari coniugi TARACCHI

DIABETE

Coll'uso della **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari molesti sintomi di sete, spossatezza, malessere, ecc. A coadiuvare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon esercizio fisico, che non conduca però alla spossatezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane o di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 3.75 franco. Non si fanno assegni. **D.r D. MORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.**

Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.** 32553

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.

SIFILIDE Cura comune e col 606 di *Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 19004

Dott. G. Zoni Direz. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 36, p. 1.o; ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione senza alcuna *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 15-16 3018

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed affini per *signore e signori*. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE via post. n. 655. Milano. 627 M

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postumpato alla cura. — Rivolgersi: Farmacie Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 803

PRESERVATIVI

(Unici antifecondativi *veramente sicuri*), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso; stante la grande vendita sono sempre di *fresco fabbricazione* e quindi *resistentissimi*. — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 6, Torino.

Ostetrica Miselli

Aiuto Policlinico ostetrico. Pensione partecipanti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 2.o. 31857

LEVATRICE

Aldina Tornaghi-Galia

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi*. Via Bellone, 9 (Porta Nuova), Torino. o33078

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 8-12, 18-19. 32716

Manicure

massaggi, per Madama A. BRUNO ROMANO, diplomata. — Galleria Nazionale, 4. Tel. 46-54. 25097

L'ECLISSE E I TACCHI PALMA

PALMA il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso:

LEIDHEUSER & C., Milano - Torino - Bologna - Roma

" Marca Leone "

Nome e marchio registrati in Italia

DIFFIDA

La fabbrica delle rinomate *docciglie* di ferro smaltato « MARCA LEONE » dei **GEBRÜDER BAUMANN, AMBERG**, rappresentata in Italia dalla **Ditta Gianchino Pisetsky, Milano** e dalla **Carlo E. Pisetsky, Roma**, avvisa il pubblico che diverse fabbriche coll'evidente scopo di sfruttare la fama mondiale della « MARCA LEONE », riconosciuta la migliore per qualità e resistenza e premiata in tutte le Esposizioni (ultimamente a Torino con due Grandi Premi) cercano introdurre della merce con marche somiglianti alla sua, raffigurenti un leone, o due o più leoni, o la testa di un leone, o animali somiglianti a leoni.

Gli acquirenti che non vogliono essere traditi in inganno devono porre attenzione che ogni pezzo porti impresso a fuoco la MARCA come il disegno a lato. 29560

Si riserva di procedere legalmente contro i contraffattori e contro ogni abuso nella rivendita delle suddette imitazioni.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

INFALLIBILE E SERIO

Per coloro che vogliono, anche dietro, in maniera sicura, semplice e a buon mercato, senza pericolo alcuno, senza visite, senza rischio e senza pubblicità, rivolgersi al Sig. F. STEFANI, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il quale, dietro "Porto affrancato" spedisce gratis

Landaulet

limousine 15 HP., quattro cilindri, eccezionale, prodezzi, garantito un anno, completo di tutto, — Garage « Etoile Nazionale », corso Valentino, 57, Torino. 33650

Per acquisti mobili

in Sicilia e Comuni rivolgersi a

Celestino Giuseppe

Via 24 Settembre, 91

TORINO — Telefono 1-172

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

e Inebolimenti sessuali

Cure speciali Dottor BINOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. nobile. Orario dalle 3 alle 20. 180

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calw

(presso di osservare bene l'indirizzo)

nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1876. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica

Corsi per stranieri.

Ammissione dal 16.o anno di età. Inizio del semestre invernale al 9 ottobre; ammissione eventualmente anche prima. Il Collegio Convitto è in saluberrima e splendida posizione.

Prospetti dal direttore **Wolff**

DISINFETTANTE DEODORANTE INSETTICIDA

TAURINA

MARCA MONDIALE

C. LANDINI - TORINO

Appendice della *Stampa* (70)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Ultimo romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Sappiamo quanto Turchese pianse quella sera nelle braccia del conte, e come gli rovesciò addosso la sua coppa di champagne.

Il grande di Spagna volle prontamente riparare a questo inconveniente, e asciugando col suo fazzoletto l'abito del conte Artoff, con la destrezza che era propria di Rocambole, gli tolse di tasca il grosso portafoglio.

Eppure la tasca era abbottonata e assicurata da uno spillo.

Al posto del portafoglio Rocambole introdusse un pacco di carte delle stesse dimensioni, dallo stesso peso... Quindi riabbottonò la tasca e rimise lo spillo a posto.

Così, il conte Artoff, ponendo la mano sulla tasca, con un gesto che gli era famigliare, non poteva accorgersi dell'abile furto.

Egli non doveva accorgersene, secondo i piani di Rocambole, che più tardi, quando fosse tornato a casa, o all'indomani mattina.

Ora, tutto andava per il meglio secondo i desideri di Rocambole; ma a favorirgli l'impresa giunse opportuna la stessa Baccarat, che egli considerava come sua nemica acerrima.

Baccarat, ricordiamo, apparve nel salone qualche istante prima che Rocambole avesse compiuto il suo audace colpo.

Il conte Artoff, sedotto, soggiogato dalla grazia della bella peccatrice, che egli adorava, non pensò più all'incidente dello champagne rovesciato e nemmeno pensò a tastarsi al petto ove si trovava il portafoglio.

Poi, Baccarat, come abbiamo veduto, portò via il conte.

Rocambole pensò:

— Domani... domani soltanto il conte Artoff si accorgerà della sostituzione... dopo aver passato la notte con Baccarat...

LXII.

Il barone Marnève, scampato miracolosamente al pugnale dei Fanti di Cuore, stava seduto su una poltrona davanti ad una finestra attraverso la quale vedeva scorrere la Senna. Egli era lugubre, sinistro, e piangeva.

Piangeva inconsciamente perchè le sue lacrime, grosse e pesanti, scendevano dagli occhi gonfi senza che egli pensasse ad asciugarle.

Il barone si trovava in uno di quei momenti in cui si vive come in un sogno... in cui l'anima, più forte del corpo, si manifesta...

Piangeva, e come al momento in cui aveva ripreso coscienza di sè, dolorosamente ripeteva il dolcissimo nome:

— Francine... Francine...

Dietro di lui, lentamente, senza che il barone ne avesse la minima sensazione o il presentimento, un uomo si avanzava silenziosamente: non un soffio, non uno scricchiolio, non un fruscio di stoffa...

Quest'uomo avanzava in punta di piedi, guardandosi attorno attentamente, spiando il barone, studiandone le minime mosse... quasi seguendone il corso dei pensieri... quasi raccogliendone le lagrime...

Ora si trovava ad un passo dal barone... stava per toccarne la spalla... attendeva e spiava...

Per meglio cogliere il nome che teneramente sfuggiva alle sue labbra, l'uomo tese l'orecchio, protese il capo...

Poi si chinò ancora, ancora un poco...

Ora poteva intendere bene...

Il barone, in un sospiro, ancora una volta, macchinalmente, ridisse il caro nome:

— Francine!...

Il misterioso intruso, allora, come se avesse ricevuto un colpo formidabile, si drizzò subitamente portandosi le mani al petto.

Anch'egli dolorosamente ripetè:

— Francine!

E cadde riverso sul pavimento.

Sorpreso, il barone scattò in piedi.

Vide, stupefatto, quell'uomo a terra, senza conoscenza, non comprendendo come e quando fosse caduto nella sostanza, come si trovasse ora a terra... immobile... come morto...

Ma passata la prima sorpresa si chinò sul caduto.

Allora gridò:

— Cadetto Fripouille!

Ma in quale stato spaventoso!

Cadetto Fripouille era irriconoscibile.

La sua faccia violacea, enfiata, coperta di sudore... la sua lingua pendeva dalla bocca, nerastra e coperta di schiuma, mentre dagli angoli delle labbra colava una bava verde mista a fili di sangue.

Il barone toccò la fronte di Cadetto Fripouille.

La sua fronte era ghiacciata.

Appoggiò l'orecchio sul cuore del giovane, e il cuore non batteva.

— Morto! — gridò il barone Marnève — Cadetto Fripouille è morto!

Allora fece uno sforzo: debole, febbricitante ancora, si fece sulla soglia della camera e chiamò.

Il figlio di Perchot era fuori, ma fortunatamente il Capitano si trovava in quella casa...

Il Capitano aveva trasportato il suo fratello, e dopo averlo disteso sopra un letto, era corso a chiamare i coniugi Perchot... E con essi, chiacchierando, beveva una bottiglia di vino di Suresnes, specialità della casa...

Cadetto Fripouille, temendo che il Capitano bevesse troppo, gli aveva sempre raccomandato, quando lo conduceva in quell'ambiente, di non dir nulla ai Perchot degli ultimi avvenimenti, di raccontar soltanto ciò che avevano avuta qualche battaglia...

Il Capitano, obbediente, faceva ora ai Perchot il racconto di questa battaglia fantastica durante la quale, gli avevano picchiato forte anche loro, ne avevano prese molte; specialmente il povero Cadetto, tanto più debole di lui, e sul quale gli avversari si erano specialmente accaniti.

I Perchot ascoltavano senza dir nulla, senza commuoversi, da gente che è pratica di certe cose.

Agli appelli del barone Marnève, per altro, essi si scossero.

— Che cose c'è da gridare così?...

— Non vi movete... Vado a vedere io... — disse il Capitano.

E salì le scale.

Quando fu in camera del barone, questi gli indicò il corpo di Cadetto, che giaceva sul pavimento.

Il Capitano si precipitò su di esso.

(*Continua*).